ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XIII

Napoli 1991

UNIVERSITARIO ORIENTALE
Biblioteca
Dipartimento di
Studi del Mondo
Classico e del
Mediterraneo
Antico
ISTITUTO

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie, in cartelle di 30 righi, ciascuno di 65 battute. Di essi va inoltre redatto un breve riassunto (max 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max cm 14.5x21.5; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 50 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Istituto Universitario Orientale.

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti...', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo — in lingua originale — e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata — sempre in numeri arabi — e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, quest'indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

Abbreviazioni:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; dottore/dottoressa: dott.; eccetera: ecc.; edizione: ed.; *et alii*: *et al.*; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: t.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; *non vidi*.

INDICE

M. Rendeli, Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria meridionale p. 9

M. Cuozzo - A. D'Andrea, Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli » 47

A. Rastrelli, Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi » 115

B. d'Agostino, Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica » 125

E. Paribeni, Di Artemide danzatrice » 129

M. Denti, Il Marsia di Paestum » 133

M. Mazzei, La 'tomba delle coppe di vetro' di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C. » 189

J. Bažant, Roman Deathmasks once again » 209

I. Bragantini, Cena novendialis? » 219

E. Miranda, *Neapolis*: due epigrafi dal territorio » 223

E. Savino, La datazione del cap. 168 del *De mirabilibus auscultationibus* e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica » 231

P. Rosafio, Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione » 237

Recensioni e rassegne

G. Prisco: Christina Riebesell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein « studio » für Künstler und Gelehrte*, Weinheim 1989 » 283

Riassunti degli articoli » 293

PROPOSTA DI PERIODIZZAZIONE DEL REPERTORIO LOCALE DI PONTECAGNANO TRA LA FINE DEL VII E LA METÀ DEL V SEC. a.C. ALLA LUCE DELLA STRATIGRAFIA DELLE NECROPOLI

Mariassunta Cuozzo - Andrea D'Andrea

Come è stato già osservato, le necropoli di Pontecagnano, nel corso del periodo Orientalizzante Recente, rivelano l'affermarsi di un nuovo modello di organizzazione: le tombe non si dispongono più in un *continuum* indistinto ma tendono ora ad aggregarsi in nuove aree funerarie separate le une dalle altre da ampi spazi inutilizzati. In molti casi, i nuovi sepolcreti continueranno ad essere usati per tutto il periodo arcaico, esaurendosi nel corso del V sec. a.C.

A Pontecagnano, questo vasto ambito cronologico non è stato finora indagato; eppure, soprattutto dopo la fine delle massicce attestazioni di ceramica di tipo corinzio, non è sempre facile stabilire una accurata cronologia dei corredi: essi si compongono infatti in gran parte di materiali riferibili a classi finora poco studiate, come il bucchero locale o la ceramica di tradizione ionica.

Ad un primo inquadramento di tali problemi si propone di contribuire la presente ricerca.

Essa è stata suggerita dallo studio di tre settori funerari (Via Sicilia - prop. Granozio, Via Campania e Via Firenze; fig. 1) che iniziano ad essere usati nel momento più antico dell'arco cronologico sopra indicato. La distribuzione delle tombe all'interno di queste aree ha rivelato una ulteriore articolazione dello

* Desideriamo ringraziare, in particolare il prof. Bruno d'Agostino e il prof. Luca Cerchiai, direttore del Museo Nazionale dell'Agro Picentino di Pontecagnano per il loro costante e prezioso aiuto durante tutte le fasi di questo lavoro. Un vivo ringraziamento va, inoltre, alla dott. Patrizia Gastaldi per l'allestimento della sezione grafica. Le tavole della tipologia sono state realizzate da Antonio Beatrice; le planimetrie dei sepolcreti da Carmine Lanzara. L'introduzione, i paragrafi 1 e 3 ed il catalogo sono stati curati da entrambi gli autori. Nell'ambito del saggio di tipologia si devono a M. Cuozzo (M.C.) le sezioni relative al bucchero ed alla ceramica italo-geometrica e ad A. D'Andrea (A. D'A.) quelle relative all'impasto, alla ceramica di tipo ionico ed all'argilla depurata acroma e grezza. I due autori hanno curato le note e la bibliografia dei rispettivi contributi.

spazio funerario in nuclei sepolcrali distinti, all'interno dei quali le sepolture si tagliano e si sovrappongono in sequenze stratigrafiche complesse. La frequente presenza di ceramica d'importazione, prima di tipo corinzio e poi attica, permette di agganciare in più punti la sequenza stratigrafica a caposaldi cronologici sicuri.

Nonostante queste caratteristiche comuni, il campione prescelto presenta al suo interno significative differenze: nella prop. Granozio e in via Firenze, infatti, la concentrazione di gruppi di sepolture all'interno di aree circoscritte sembra rivelare l'esistenza di una precisa pianificazione dello spazio funerario: queste aggregazioni, separate le une dalle altre attraverso spazi non occupati, vengono qui denominate con il termine « lotto », con il quale si vuol rendere l'inglese « plot », già acquisito alla terminologia archeologica [1]. A via Campania invece le tombe, pur legate in nuclei connessi da tagli e sovrapposizioni, risultano immerse in un tessuto continuo: si è preferito distinguere questi nuclei con il termine « plesso ». I lotti ed i plessi, che spesso uniscono in sequenza tombe divise da brevi scarti cronologici, hanno permesso di stabilire precise correlazioni tra un ampio numero di sepolture comprese nell'arco cronologico sopra indicato. Si è potuto così suddividere questo periodo in momenti cronologici puntuali, stabilendo la successione dei diversi tipi all'interno delle classi di produzione locale.

Dopo aver definito in questo modo la tipologia e la cronologia relativa, ci si è avvalsi dei punti di riferimento offerti dalle ceramiche d'importazione per formulare una proposta di cronologia assoluta.

M. C. - A. D'A.

1. LA SEQUENZA STRATIGRAFICA

In questa prima sezione del lavoro saranno prese in considerazione, nell'ambito di ciascun campione esaminato, esclusivamente le sequenze di sepolture incluse nei lotti e nei plessi. La particolare evidenza stratigrafica offerta dagli appezzamenti funerari, suffragata dagli elementi di cronologia assoluta presenti nei corredi, consente, infatti, di proporre una prima articolazione cronologica.

[1] Un proposta di lettura della stratigrafia orizzontale di un campione della necropoli di Pontecagnano tra la fine del periodo tardo-orientalizzante e l'età arcaica, con particolare attenzione ai significativi settori di via Sicilia e di via Firenze (prop. De Santis II), si trova in Cerchiai-Cuozzo-D'Andrea-Mugione 1990; cfr., in particolare, ' L'area di via Sicilia ' (M. Cuozzo), sul problema dell'articolazione dello spazio funerario in «lotti». Da ultimo sulla definizione di « cemeteries and plots », cfr. I. Morris, *Burial and Ancient Society - The Rise of the Greek City State*, Cambridge 1987, pp. 72-74, con bibliografia relativa. Per la Campania si veda soprattutto, la divisione in « family plots » della necropoli di Pithecusa: cfr. G. Buchner, ' Nuovi aspetti e problemi posti dagli scavi di Pithecusa ', in *Contribution à l'étude de la Société et de la Colonisation Eubéennes*, Napoli 1975, pp. 66 ss.

Area di Via Sicilia (prop. Granozio II) (figg. 2 e 3)

Il sepolcreto in prop. Granozio occupa il settore settentrionale dell'area funeraria di via Sicilia.

Il settore si compone di 30 tombe (e 3 gruppi) organizzate attorno ad un altare centrale [2].

La concentrazione delle sepolture all'interno di un perimetro limitato individua, in tre casi, una suddivisione in lotti funerari dei quali è possibile seguire le tappe di occupazione nel corso del VI sec. a.C. (lotti 1, 2, 3).

Lotto 1

Il lotto, situato all'estremità Ovest del sepolcreto, è costituito dalla sequenza di cinque tombe e dalla contigua t. 1206.

Individuano il momento più antico le tombe 1205 e 1200: la 1205 è tagliata dalla sepoltura 1207 alla quale si affianca la 1206 ascrivibile allo stesso lotto funerario, pur non essendo interessata da tagli o sovrapposizioni.

Sigillano il lotto le tombe 1209 e 1210 sovrapposte, la prima alla tomba 1200, la seconda alla 1207 ed entrambe alla 1205.

È possibile fissare l'inizio dell'occupazione del lotto ai primi anni del VI sec. a.C. con la tomba 1205, datata da una oinochoe trilobata di tradizione etrusco-corinzia attribuibile all'officina locale del « Pittore della Sirena Retrospiciente » [3], mentre manca di elementi di cronologia assoluta la tomba 1200. Individuano un livello intermedio di utilizzazione, nel corso del primo quarto del VI sec. a.C., le tombe 1206 e 1207, entrambe caratterizzate dal ricorrere di fibule del tipo comunemente definito « pseudo-certosa »[4]. Per la coppia di sepolture più recenti

[2] La necropoli infantile in prop. Granozio II occupa l'estremità settentrionale dell'area funeraria di via Sicilia, attualmente in corso di studio da parte di M. Cuozzo. Per un primo inquadramento si veda ora Cerchiai-Cuozzo-D'Andrea-Mugione 1990. Dell'area di via Sicilia si è interessato, inoltre, di recente L. Cerchiai a proposito delle serie figurate etrusco-corinzie di Pontecagnano: cfr. soprattutto Cerchiai 1990, pp. 9-19, fig. 2.

[3] L'oinochoe trilobata della tomba 1205 rientra in una serie con decorazione lineare attribuibile all'officina locale, di tradizione vulcente, del « Pittore della Sirena Retrospiciente » (per la denominazione dei « pittori » di Pontecagnano cfr. J. G. Szylàgyi, ' Campano-Corinthian figured vase painting. The Pontecagnano School ', in G. P. Descoudres (a cura di), *Eumousia. Ceramic and Iconografic Studies in honour of A. Cambitoglou*, Sidney 1990). Sulle officine etrusco-corinzie di Pontecagnano ed, in particolare, sulla serie vulcente cfr. Cerchiai 1990, pp. 11-15, 22, 41-42, con i confronti corrispondenti a p. 49, note 30-32; pp. 111-116 (con i confronti a pp. 129-130, note 280-311; pp. 133-137, figg. 77 (con decorazione lineare), 70-74 (con fregio figurato).

[4] La classe delle fibule cosiddette « precertosa » o « pseudo-certosa », corrispondente al tipo G IV del Sundwall (J. Sundwall, *Die älteren italienischen Fibeln*, Berlin 1943, p. 230) è ampiamente diffusa dall'Etruria all'Italia Meridionale durante il periodo tardo-orientalizzante (cfr. R. Peroni, *Studi di cronologia halstattiana*, Roma 1973, pp. 66-68, fig. 21,1; per

1209 e 1210, una datazione nell'ambito del secondo quarto del VI sec. a.C., è suggerita dall'associazione, nel corredo della 1209, di un amphoriskos di tipo SOS, probabilmente attico [5], con una coppa ionica di forma intermedia tra il tipo « A2 » e « B2 » [6] e dalla presenza nella 1210 di un'aryballos tardo-corinzio con piede anulare e decorazione a spicchi [7].

Lotto 2

Collocato nella zona Nord del sepolcreto, il lotto si compone delle tombe 1248 e 1234, sottoposte entrambe alla 1227.

Identifica il momento più antico la tomba 1248 databile al primo quarto del VI sec. a.C. per l'associazione di fibule del tipo pseudo-certosa [8] ad un aryballos sferico etrusco-corinzio [9].

La tomba 1227, ascrivibile all'ultimo quarto del VI sec. a.C. per il ricorrere di una coppa ionica di tipo « B2 » [10], individua la fase più recente e costituisce un *terminus ante quem* per la sottostante 1234, priva di elementi di cronologia assoluta.

Lotto 3

Occupa un'area all'estremità settentrionale del sepolcreto e si identifica nella sovrapposizione della tomba 1247, contenente l'*enchytrismòs* 1247 bis, alla sepoltura bisoma 1257-1256 che consiste in un'unica lunga fossa con due distinte deposizioni.

la definizione « pseudo-certosa » cfr. D. G. Lollini, ' La civiltà Picena ', in *PCIA* V, 1976, pp. 137-150, fig. 11, fase IVA picena — 580-525 a.C. —. Si veda inoltre, Guzzo 1972, pp. 25-26, tav. III, tipo BIII; Bailo Modesti 1980, p. 35, n. 24, con la bibliografia nelle note 180-188. A Pontecagnano il tipo attestato sporadicamente nell'ultimo quarto del VII, caratterizza, soprattutto, i corredi del primo quarto del VI secolo a.C.

[5] *Agorà XII*, p. 155, pl. 39, nn. 1147-1148; Pierro 1984, pp. 95-98.

[6] Forma intermedia tra il tipo « A2 » e « B2 » della classificazione Vallet-Villard 1955, pp. 18 ss. Sulle coppe ioniche cfr. da ultimo Pierro 1984, pp. 9 ss., ed in particolare pp. 44-51 con bibliografia precedente, tavv. VI-IX, XX-XXII, per la serie di forma intermedia tra i tipi « A2 » e « B2 ».

[7] Payne, *NC*, p. 321 (« flat bottomed aryballoi », type C), fig. 162.

[8] Cfr. *supra*, nota 4.

[9] Del tipo, che imita l'aryballos sferico del Corinzio Antico e Medio (Payne, *NC*, p. 281, fig. 125, shape B2; pp. 304-305), a Pontecagnano è attestata anche una versione figurata attribuibile alla produzione delle fabbriche locali di tradizione etrusco-corinzia: Cerchiai 1990, pp. 20-22 (tt. 590, 4307); 39-40 con le note corrispondenti, fig. 75.

[10] Tipo «B2» della classificazione Vallet-Villard 1955, pp. 20 ss. Sulle coppe ioniche di tipo « B2 » cfr. da ultimo Pierro 1984, pp. 52 ss., tavv. IX-XII, XXIII-XXXIV, con una datazione tra il secondo quarto e la fine del VI sec. a.C.

Nell'ambito dei due corredi funerari, l'unico elemento d'importazione è un aryballos sferico laconico, databile al primo quarto del VI sec. a.C. [11] (t. 1256).

Per entrambe le sepolture più recenti è possibile proporre, invece, una cronologia tra il secondo quarto e la metà del VI sec. a.C. sulla base della presenza, all'interno dell'*enchytrismòs* 1247 bis, di un aryballos tardo-corinzio [12].

Via Firenze (*prop. De Santis II*) (figg. 2 e 3)

Il sepolcreto di via Firenze (prop. De Santis II) si trova a Sud-Est dell'abitato antico.

Per il periodo cronologico preso in esame, l'area ha restituito 33 tombe (e 1 gruppo) che in almeno 5 casi individuano altrettanti lotti funerari (lotti 4-10) [13].

Lotto 4

Situato nell'area centrale del sepolcreto, è costituito da quattro tombe: la 3991 tagliata dalla 3992, a sua volta sottoposta alla 3993, che si affianca alla t. 3962.

La tomba più antica, 3991, può essere datata al primo quarto del VI sec. a.C. per l'associazione di fibule del tipo pseudo-certosa [14] a due coppe, forse di produzione corinzia [15]. Rappresenta un livello intermedio la sepoltura 3992 con un corredo caratterizzato dalla presenza di una coppa ionica « A2-B2 » [16]. Il momento più recente è individuato dalla tomba 3993 all'interno della quale una coppa ionica « A2-B2 » si associa ad un aryballos etrusco-corinzio [17]. Al

[11] T. J. Dunbabin, *Perachora. The sanctuaries of Hera Akraia and Limenia* II, Oxford 1962, pp. 382-383, nn. 4108-4109, pl. 160 (tipo C). Sulla ceramica laconica si veda, da ultimo, Pelagatti 1989, p. 6 ss.

[12] Payne, *NC*, shape B1, pp. 319-320. Per le pareti molto spesse e lo stile sommario l'esemplare della tomba 1247 bis va inserito nell'ambito della serie più recente degli aryballoi sferici di produzione corinzia. La decorazione è evanida.

[13] Si tratta di un nucleo funerario extra-urbano, dislocato lungo l'attuale via Firenze, nell'area della cosiddetta zona artigianale. Il sepolcreto, rinvenuto nel 1981, è in corso di pubblicazione da parte di A. D'Andrea. Alcune considerazioni si trovano ora in Cerchiai-Cuozzo-D'Andrea-Mugione 1990.

[14] Cfr. *supra*, nota 4.

[15] Le due coppe della t. 3991, di tradizione greco-orientale, rientrano probabilmente, nella variante corinzia delle « coppe ad uccelli », considerata dal Payne nella classe « without offset rim », cfr. Payne, *NC*, pp. 296-297, nn. 709-714 e p. 311 ed attestata tra gli ultimi decenni del VII e il primo quarto del VI secolo a.C. Da ultimo M. A. Rizzo, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990, p. 131 con bigliografia precedente, figg. 271-272.

[16] Cfr. *supra*, nota 6.

[17] L'aryballos della t. 3993 presenta sul corpo il motivo della caccia alla lepre, reso a silhouette e sviluppato su due bande, attestato, in forma simile, nella ceramica corinzia, tra Corinzio Antico e Medio: Payne, *NC*, p. 288, shape B1. Cfr., soprattutto R. J. Hopper,

medesimo ambito cronologico delle tt. 3992 e 3993 può essere attribuita anche la 3962 per la presenza di una terza coppa ionica « A2-B2 ».

LOTTO 5

Il lotto, posto nell'angolo Sud-Ovest del sepolcreto, è composto da tre deposizioni: la 4010 e le tombe 4008 e 4011, ad essa sovrapposte.

Il momento più antico è individuato dalla 4010, priva di elementi di cronologia assoluta, come la più recente tomba 4008. Può essere datata, invece, con sicurezza allo scorcio del VI sec., per la presenza di importazioni attiche figurate [18], la tomba 4011 costituendo, pertanto, un *terminus ante quem* per la 4010.

LOTTO 6

Situato a NE del lotto 4, comprende cinque deposizioni: la tomba 3971, sottoposta alla 3968, a sua volta coperta dalla 3967 e le contigue sepolture 3969 e 3972.

Il momento più antico cronologicamente identificabile è costituito dalla 3968, ascrivibile al terzo quarto del VI sec. a.C. per la presenza nel corredo di una lekythos di tradizione greco-orientale [19]. Un cup-skyphos attico a figure nere [20] consente, invece, di datare tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. la 3967. L'inserimento di tale sepoltura ha determinato lo spostamento del corredo e di parte dello scheletro della 3968 sulla copertura delle attigue tombe 3969 e 3972, quest'ultima contenente una coppa ionica « B2 » [21]. Tale circostanza testimonia l'anteriorità delle due sepolture alla t. 3967 che fornisce per entrambe un *terminus ante quem*.

' Addenda to Necrocorinthia ', in *BSA* 49, 1949, pp. 185 e 218. Il motivo si trova nella ceramica etrusco-corinzia entro la prima metà del VI sec. a.C. (cfr. Martelli 1973, tav. 26, con relativa bibliografia).

[18] La tomba conteneva una neck-amphora a fig. nere del tipo IIA (G.M.A. Richter-M. J. Milne, *Shapes and names of Athenian vases*, New York 1935, p. 14, fig. 14), attribuibile al gruppo di Toronto 305 (*ABV*, pp. 282-283), appartenente alla cerchia di Antimenes (*ABV*, pp. 266 ss.), ed una kylix a fig. rosse di tipo B (H. Bloesch, *Formen attischer Schalen von Exechias bis zum Ende des strengen Stils,* Bern 1940, p. 41 ss.) ascrivibile alla produzione del pittore di Epeleios (*ARV*, pp. 146-153, « Coarser wing » III).

[19] Si veda per questa serie di lekythoi soprattutto il recente contributo di M. Martelli, in *Les Céramiques*, pp. 186-187, tav. LXXXIII, 54-55 (con bibliografia).

[20] Questo esemplare è la replica di uno skyphos rinvenuto a Rhitsona (P. N. Ure, *Sixth and fifth century pottery from Rhitsona,* Oxford 1927, inv. 112.68), inserito dal Beazley in un raggruppamento definito « various » e connesso all'attività del gruppo CHC (*ABV*, pp. 623 ss.). La tomba conteneva anche un'anforetta da trasporto laconica: su questa classe di contenitori si veda il recente contributo di Pelagatti 1989, p. 9, figg. 41-42 (tipo 2).

[21] Cfr. *supra*, nota 10.

LOTTO 7

Posto all'estremità Est del sepolcreto è costituito da tre deposizioni: la 3987, più antica, databile al terzo quarto del VI sec. a.C. per la presenza nel corredo di una *band-cup* attica a figure nere [22], e le tombe 3984-3985 ad essa sovrapposte. Queste ultime costituiscono una deposizione bisoma ascrivibile al primo quarto del V sec. a.C., per la presenza nella t. 3984 di una kylix a vernice nera di tipo « C, concave lip » [23].

LOTTO 8

Anche questo lotto, situato all'estremità Ovest del sepolcreto, si compone di tre deposizioni: la tomba 4004, tagliata dalla 4005 e la 4000 sovrapposta ad entrambe.

Il momento più antico è individuato dalla tomba 4004, contenente una coppa ionica del tipo « B2 » [24]. Al primo quarto del V sec. a.C. per la presenza di un cup-skyphos a vernice nera [25] si data, invece, la tomba 4000. Per la t. 4005, priva di elementi di datazione assoluta, è possibile proporre, pertanto, una cronologia compresa tra il terzo quarto del VI sec. a.C. (t. 4004) ed il primo quarto del secolo successivo (t. 4000).

LOTTO 9

Tre deposizioni in sequenza costituiscono anche tale lotto, posto all'estremità Nord del sepolcreto. Individua il livello più antico la tomba 3989, sottoposta alla 3986, alla quale si sovrappone, a sua volta, la tomba 3983.

La 3989, contenente una kylix attica a vernice nera del tipo « C, concave lip » [26], può essere datata all'ultimo quarto del VI sec. a.C., mentre uno skyphos a vernice nera [27] del secondo quarto del V sec. a.C., caratterizza il corredo della più tarda tomba 3983.

Tra questi due momenti cronologici si data, pertanto, la tomba 3986.

[22] La kylix è avvicinabile alla produzione del « Pittore di Villa Giulia 3559 » (*ABV*, pp. 195-196).

[23] Corrisponde al tipo « C, concave lip »: *Agorà XII*, p. 19, tav. 19 e fig. 4, n. 413.

[24] Cfr. *supra*, nota 10.

[25] L'esemplare rientra in un'ampia classe di cup-skyphoi di tipo « Early 6th century and early 5th »: *Agorà XII*, p. 109, tav. 25 e fig. 6, in particolare n. 578.

[26] Cfr. *supra*, nota 23.

[27] Corrisponde al tipo « A: attic type »: *Agorà XII*, pp. 84 ss., tav. 16, in particolare n. 342. La tomba conteneva anche una kylix del tipo « C, concave lip » (cfr. *supra*, nota 23) e una coppetta a v.n. che rientra nella classe « shallow wall and convex concave profile »: *Agorà XII*, p. 130, tav. 8, fig. 23, n. 818.

Lotto 10

Situato nell'angolo Nord-Ovest del sepolcreto, si compone di quattro deposizioni. Rappresenta il livello più antico la tomba 3998, sottoposta alla 4002; la fase più recente è costituita dalla 3997, senza corredo, che si sovrappone da un lato alla 4002, dall'altro alla 3996.

La tomba più antica 3998, attribuibile all'ultimo quarto del VI sec. a.C., per la presenza nel corredo di un cup-skyphos a vernice nera [28], fornisce un *terminus post quem* per la 4002, priva di elementi di datazione assoluta. Non è possibile attribuire una cronologia precisa al momento finale di utilizzazione del lotto, per la mancanza del corredo nella più recente sepoltura 3997, mentre si può datare al secondo quarto del V sec. a.C. la 3996, sulla base dell'associazione di un cup-skyphos a vernice nera ad una lekythos attica a figure nere [29].

Area di via Campania (*prop. Di Maio-Ferro*) (figg. 2 e 3)

Il settore di via Campania si trova al margine orientale della necropoli arcaica.

Per il periodo che qui interessa si sono prese in esame 39 tombe (e 5 gruppi): in almeno 5 casi possono essere identificati altrettanti plessi sepolcrali (plessi 11-15) [30].

Plesso 11

Il plesso, situato all'estremità NO del sepolcreto, è costituito da tre tombe: la 4387 sottoposta alla 4389, a sua volta intaccata dalla 4390. Le tombe 4389 e 4390 possono essere considerate, tuttavia, quasi una deposizione bisoma giacché la 4390, di pochi anni più recente, si è affiancata alla 4389, riutilizzandone la sponda Est.

La presenza di un servizio vascolare del Corinzio Medio [31] e di coppe

[28] Questo esemplare, pur avendo il piede ad anello è, tuttavia, avvicinabile alla classe degli skyphoi di tipo « Corinthian »: *Agorà XII*, p. 81, tavv. 14-15, fig. 4, variante 5.

[29] Il cup-skyphos rientra nella classe « Early » (cfr. *supra*, nota 25), mentre la lekythos, il cui disegno è evanido, in base alla forma può essere avvicinata ad una classe intermedia tra la produzione dell'officina di Haimon e quella del Pittore della Megera (*AWL*, pp. 151-52).

[30] Lo scavo dell'area di via Campania, situata a Sud-Est della SS. 18, tra questa e Piazza Risorgimento, è stato eseguito in due riprese negli anni 1982 e 1984. Il campione preso in esame costituisce soltanto una piccola parte di un vasto sepolcreto, che si estende verso SE, nell'area occupata dall'attuale Chiesa parrocchiale.

[31] Il nucleo vascolare d'importazione corinzia si compone di una oinochoe del tipo « Black-Polychrome » (Payne, *NC*, p. 299, n. 745), di quattro kotylai (*ibidem*, pp. 294-295, 308-309, fig. 150) e di due piatti con fregio zoomorfo entro un fitto riempitivo di rosette a macchia

ioniche del tipo « B1 » [32] data con precisione la t. 4390 al primo quarto del VI sec. a.C. La sequenza stratigrafica e la presenza di elementi di datazione assoluta individua, pertanto, nel primo quarto del VI sec. a.C. un *terminus ante quem* per la t. 4387, che costituisce il livello più antico.

Plesso 12

Situato lungo il lato Est del sepolcreto, si compone di tre sepolture: la 5222, sottoposta alla 5227, a sua volta coperta dalla tomba 5216. Il momento più antico è rappresentato dalla tomba 5222, databile nell'ambito del primo quarto del VI sec. a.C. per il ricorrere nel corredo di fibule in bronzo del tipo pseudo-certosa [33], mentre appartiene al primo quarto del V sec. a.C. la 5216, per la presenza di un cup-skyphos a vernice nera [34]. Individua, infine, una fase intermedia databile tra questi due momenti cronologici, la tomba 5227.

Plesso 13

Posto nella zona centrale del sepolcreto, comprende sei tombe.

Individuano il momento più antico le tombe 5202 e 5234, entrambe sottoposte alla 5230. Un livello successivo è identificato dalle sepolture 5213 e 5226, sovrapposte alla t. 5230. Ad una fase ancora più recente appartiene la tomba 5225 che taglia la 5226.

Tra la fine del VII e il primo quarto del VI sec. a.C. si data la tomba 5202, in base alla presenza nel corredo di una coppa « a filetti » [35] mentre appare più recente la tomba 5234, contenente una coppa ionica « A2-B2 » [36]. Ad un momento posteriore appartiene la 5230, priva di elementi di cronologia assoluta. La fase

(*ibidem*, pp. 312-313, gruppo II), di un aryballos anulare con decorazione sub-geometrica (*ibidem*, p. 313, « ring vase », fig. 155), di un aryballos sferico con piede anulare (*ibidem*, p. 304, fig. 140, « flat bottomed aryballoi », shape C) e di una pisside a pareti convesse, entrambi decorati con una teoria di opliti (*ibidem*, pp. 305-306, fig. 141, « pixides with convex sides, without handles », n. 878). Il complesso è ascrivibile al Corinzio Medio.

[32] Tipo « B1 » della classificazione Vallet-Villard 1955, pp. 8 ss. Sul tipo « B1 » cfr. da ultimo Pierro 1984, pp. 9-12; 13-20, tavv. I, 2-3; XIV, 3, a-b.

[33] Cfr. *supra*, nota 4.

[34] Rientra nel tipo « Early »: cfr. *supra*, nota 25.

[35] Per le coppe a vasca profonda cosiddette « a filetti », classificate da Vallet-Villard 1955, pp. 18-19, come « A2 » si veda: J. Boardman-J. Hayes, 'Excavations at Tocra, 1963-1965. The Archaic Deposits I' (The British School of Archaeology at Athens, Suppl. vol. 4), Oxford 1966, pp. 115 e 124 con i confronti corrispondenti, fig. 55, tav. 87; per le imitazioni provenienti dalla Magna Grecia, cfr. ad es., G. Foti *et alii, Sibari. Saggio di scavo al Parco del Cavallo* (*1969*) (I suppl. *NSc* 1969), fig. 43, n. 146a; G. Foti *et alii, Sibari. Saggi di scavo al Parco del Cavallo* (*1962-1964; 1969-1970*) *e agli Stombi* (*1969-1970*) (I suppl. *NSc* 1970), pp. 199-200, figg. 214-215, 220-221, 360. Da ultimo, Pierro 1984, pp. 12-20, con confronti.

[36] Cfr. *supra*, nota 6.

del primo quarto del V sec. a.C. è chiaramente individuata, invece, dalla tomba 5213, datata da una kylix di tipo « C, concave lip »[37] e dalla 5226. Al secondo quarto del V sec. a.C., per il ricorrere di ceramica a vernice nera[38], si può ascrivere, infine, la t. 5225. È possibile, pertanto, fissare una prima fase di utilizzazione del lotto tra la fine del VII sec. e l'inizio del secolo successivo (5202), un momento intermedio che si articola tra il secondo e l'ultimo quarto del VI sec. a.C. (5234, 5230), ed un livello finale tra il primo (5213, 5226) ed il secondo quarto del V sec. a.C. (5225).

Plesso 14

Situato nella zona SO del sepolcreto, è costituito da quattro sepolture.

Il momento più antico è rappresentato dalle tombe 5259 e 5266, sottoposte entrambe alla 5258 coperta, a sua volta, dalla tomba 5255 che identifica la fase più recente.

La cronologia della t. 5255, ascrivibile all'ultimo quarto del VI sec. a.C. per la presenza di una coppa ionica « B2 »[39], costituisce, pertanto, un *terminus ante quem* per le sepolture sottostanti 5259, 5266, 5258, prive di elementi di datazione assoluta.

Plesso 15

Situato all'estremità Ovest del sepolcreto, si compone di tre sepolture: la 5250 tagliata dalla 5251, a sua volta sottoposta alla 5270.

Il momento più antico è individuato dalla t. 5250, che manca di elementi di cronologia assoluta. Si datano rispettivamente al primo e al secondo quarto del V sec. a.C., per la presenza nell'ambito del corredo di importazioni attiche, le tombe 5251 e 5270, la prima caratterizzata dall'associazione di un'oinochoe a figure nere ad una lekythos a figure rosse[40], la seconda dal ricorrere di un'oinochoe configurata e di una lekythos a palmette[41].

[37] Cfr. *supra*, nota 23.

[38] La tomba conteneva uno skyphos, appartenente al tipo « canted handles »: *Agorà XII*, p. 83, tav. 15, fig. 4, n. 333 ed un « saltcellar » del tipo « concave wall »: *Agorà XII*, p. 136, tav. 34, fig. 9, n. 931.

[39] Cfr. *supra*, nota 10.

[40] L'oinochoe appartiene al Pittore delle Mezze-Palmette (*ABV*, pp. 573 ss.), mentre la lekythos di tipo « BL » è attribuibile al Pittore di Athena (*ARV*, pp. 677 ss.). La tomba comprendeva anche un cup-skyphos della classe « Early », cfr. *supra*, nota 25.

[41] L'oinochoe a testa di menade appartiene alla classe « N » del « Cook Group » (*ARV*, pp. 1539 ss.), mentre la lekythos rientra nel gruppo delle « Chimney Lekythoi ». È avvicinabile agli esemplari decorati dal Pittore di Haimon (*ABV*, pp. 538 ss.). Il corredo comprendeva anche una kylix a v.n. del tipo « stemless, large inset rim »: *Agorà XII*, p. 98, tav. 35, fig. 9, n. 47.

Riepilogando è possibile, sulla base delle sequenze stratigrafiche e dei dati di cronologia assoluta desunti dall'esame delle ceramiche di importazione, individuare, all'interno del campione esaminato, una prima articolazione in livelli cronologici.

Un più antico momento, databile all'ultimo quarto del VII è attestato solo nell'area di via Campania, sulla base dei dati stratigrafici (plesso 11: t. 4387). Tra la fine del VII e i primi anni del VI sec. a.C. si può datare, invece, la tomba 5202 (plesso 13), soprattutto per la presenza nel corredo di una coppa del tipo « a filetti ».

Ragioni stratigrafiche suggeriscono una cronologia ai primi anni del VI sec. a.C. per le t. 1205, 1200 (lotto 1) e la 4389 (plesso 11), la prima delle quali si caratterizza per la presenza della ceramica etrusco-corinzia locale.

L'orizzonte cronologico del primo quarto del VI sec. a.C. appare ben contraddistinto dal ricorrere di ceramica d'importazione o imitante prototipi d'importazione come i servizi vascolari del Corinzio Medio, le coppe ioniche del tipo « B1 » (plesso 11: t. 4390), un aryballos laconico (lotto 3: t. 1256), coppe di tradizione greco-orientale, probabilmente di produzione corinzia (lotto 4: t. 3991) e la ceramica etrusco-corinzia locale (lotto 2: t. 1248), spesso in associazione con fibule di bronzo del tipo cd. pseudo-certosa (lotti 1: tt. 1206 e 1207; 2: 1248; 4: t. 3991; plesso 12: t. 5222) che a Pontecagnano sembrano caratterizzare, soprattutto, tale momento cronologico.

Il periodo successivo, che si pone tra il secondo quarto e la metà del VI sec. a.C. è caratterizzato, invece, dalla presenza di coppe ioniche « A2 - B2 » (lotti 1: t. 1209; 4: tt. 3992, 3993, 3962), di aryballoi tardo-corinzi (lotti 1 e 3: tt. 1210, 1247 bis) ed etrusco-corinzi (lotto 4: t. 3993), di un amphoriskos SOS, probabilmente attico (lotto 1: t. 1209).

La comparsa di una *band-cup* attica a figure nere (lotto 7: t. 3987), di una lekythos greco-orientale (lotto 6: t. 3968) e la presenza di coppe ioniche « A2 - B2 » e « B2 » (lotto 8: t. 4004; plesso 13: t. 5234) forniscono i caratteri distintivi al livello del terzo quarto del secolo.

La fase dell'ultimo quarto del VI sec. a.C. è chiaramente identificabile per la diffusione delle importazioni attiche (lotti 9 e 10: tt. 3998, 3989), mentre sono ancora frequenti le coppe ioniche di tipo « B2 » (lotti 2: t. 1227; 6: t. 3972, plesso 14: t. 5255). Tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. si situano le tombe 4011 e 3967 (lotti 5, 6).

I due livelli più recenti, infine, databili al primo ed al secondo quarto del V sec. a.C. sono caratterizzati dalla costante presenza di ceramica attica figurata e del repertorio a vernice nera (primo quarto del V sec. a.C.: lotti 7 e 8: tt. 3984, 4000; plessi 12 e 13: tt. 5216, 5213; plesso 15: t. 5251. Secondo quarto del V sec. a.C.: lotto 9: t. 3983; plessi 13: t. 5225; 15: t. 5270).

La definizione di orizzonti articolati per quarti di secolo permette di precisare la posizione cronologica anche per le sepolture non incluse nei lotti o nei plessi

e di elaborare una tipologia preliminare per la produzione « locale », nell'accezione larga del termine.

M. C. - A. D'A.

2. INQUADRAMENTO TIPOLOGICO

Impasto

Il repertorio dell'impasto è caratterizzato, per il periodo compreso tra la fine del VII sec. e la seconda metà del secolo successivo, da forme che discendono da prototipi attestati nel corso dell'Orientalizzante e da alcuni tipi nuovi che imitano la contemporanea produzione del bucchero pesante.

1 *Anforetta* (fig. 4)

1A - Anforetta con collo tronco-conico.

Ventre basso, compresso; piede a disco o a disco concavo; anse tese, a bastoncello.

Distribuzione: tt. 1169; 1200, 1207 (L. 1); 1208; 1211; 1213.2 es.; 1248 (L. 2); 1254; 1257 (L. 3); 3991.2 es. (L. 4); 4387.2 es.; 4389, 4390 (P. 11); 5202 (P. 13); 5204.2 es.; 5218; 5222 (P. 12); gf. 1238a; 5199.3 es.

1B Anforetta con collo cilindrico.

Ventre globulare, piede a disco appena concavo; anse tese a bastoncello, apicate.

Distribuzione: t. 1209 (L. 1).

1C Anforetta a ventre rastremato.

Breve collo troncoconico; spalla arrotondata; fondo piatto; anse sormontanti a bastoncello.

Distribuzione: gr. 5243.

1D Anforetta a ventre arrotondato.

Labbro curvilineo; collo cilindrico; spalla sfuggente; piede troncoconico cavo; anse a nastro, appena sormontanti.

Costolature sul collo; baccellature sul ventre; solcature sul setto superiore dell'ansa.

Distribuzione: t. 5247.

Mentre il tipo 1A, presente già nell'ultimo quarto del VII [42], caratterizza il primo quarto del VI sec. a.C. con ampie attestazioni sia in impasto che in bucchero [43], tipi poco significativi ed attestati solo sporadicamente all'interno dei contesti considerati, sembrano sia l'1B che rappresenta, probabilmente, l'ultimo esito tipologico dell'anforetta precedente ed è ascrivibile al secondo quarto del VI, sia il tipo 1C, fuori contesto nel campione in esame riconducibile al primo quarto del VI sec. a.C. All'ultimo quarto del VI sec. a.C., in base all'associazione con ceramica parzialmente verniciata, si può datare il tipo 1D: si tratta, probabilmente, di un attardamento, in quanto la decorazione dipende ancora da motivi dell'Orientalizzante Recente.

[42] Corrisponde al tipo 46 d'Agostino 1968, pp. 112-113, fig. 23. Per il campione in esame cfr., in particolare, la t. 4387 (plesso 11), databile, in base alla stratigrafia, all'ultimo quarto del VII e la t. 5222 (plesso 12), che si pone tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. Tale anforetta è attestata anche nella necropoli di Fratte: cfr. *Fratte*, p. 234, fig. 395, 5, tomba VI-XV, databile alla fine del VI sec. a.C.

[43] Per il tipo in bucchero corrispondente cfr. *infra*, tipo 12A.

2 *Oinochoe* (fig. 4)

2A Oinochoe con collo rastremato.

Bocca trilobata, molto sviluppata; piede a disco; ansa tortile (4386) o scudata e apicata (1248). Costolature sul collo; spalla e corpo lisci o decorati con motivi a rotella e ad impressione. Sono state distinte due varietà:

A1 con corpo globulare

A2 con corpo rastremato.

Distribuzione A1: gr. 4386; A2: t. 1248 (L. 2).

2B Oinochoe con collo troncoconico.

Bocca trilobata, poco sviluppata; corpo piriforme; piede a disco concavo; ansa sormontante, a bastoncello.

Distribuzione: t. 5218.

Il tipo 2A rientra nella forma d'Agostino 62 [44]. La varietà A1, fuori contesto nel campione in esame, è, probabilmente, ancora databile all'ultimo quarto del VII sec. a.C., mentre la A2, che rappresenta uno sviluppo tipologico della precedente, spetta al primo quarto del VI sec. a.C. [45]. Dalla fine del VII al primo quarto del VI sec. a.C. si trova a Pontecagnano anche l'oinochoe 2B [46] che sembra imitare un tipo del bucchero [47].

3 *Olpe* (fig. 4)

3A Olpe con collo cilindrico.

Collo alto; fondo piatto (1207) o profilato e appena concavo (5201); ansa « scudata ». Sono state distinte due varietà:

[44] d'Agostino 1968, p. 116, fig. 25.

[45] Cfr. *supra*, nota 44.

[46] Rientra nel tipo 66 d'Agostino 1968, p. 118, fig. 26, t. XXXVI.

[47] Cfr. *infra*, il nostro tipo 13A2.

A1 con alto corpo rastremato.
A2 con corpo basso, piriforme.
Distribuzione A1: t. 1207 (L. 1). A2: t. 5201.

Rientra nella forma d'Agostino 67 databile all'ultimo quarto del VII sec. a.C. Il tipo, che presenta alcune affinità con i più tardi esemplari in bucchero, è attestato, nella varietà A1, anche nel primo quarto del VI sec. a.C. [48].

4 *Olla su alto piede* (fig. 4)

4A Olla su alto piede con corpo cuoriforme.
Labbro svasato rettilineo; ampio collo troncoconico; alto piede a tromba; anse oblique a bastoncello impostate sul ventre. Motivo ad onda sul collo, reso con solcature con contorno a rotella; baccellature sulla spalla. Una variante è rappresentata dall'esemplare della t. 1213, miniaturistico e non decorato.
Distribuzione: tt. 1193; 1213.

4B Olla su alto piede con corpo globulare.
Ampio labbro svasato rettilineo; collo troncoconico passante al cilindrico; alto piede a tromba, talvolta con anello a metà dello stelo (tt. 1254, 3965); anse oblique a bastoncello. Costolature sul collo; spalla decorata da baccellature o liscia.
Distribuzione: tt. 1254; 3965. 2 es.; 4389 (P. 11).

4C Olla biconica.
Labbro svasato rettilineo; collo troncoconico, rigonfio; piede tronco-conico cavo; anse oblique a bastoncello impostate sul ventre. Baccellature sul collo e sul corpo.
Distribuzione: t. 5259 (P. 14).

Il tipo A rientra nel d'Agostino 57 [49] e conserva la decorazione che caratterizza il repertorio dell'ultimo quarto del VII sec. a.C. Il contesto della t. 1193 dimostra che il tipo continua nel primo quarto del VI sec. a.C. Al primo quarto del VI si data il tipo B che deriva dal precedente e tende gradualmente a perdere la decorazione, come mostrano gli esemplari delle tombe 1254 e 4389. Al secondo quarto del secolo si può datare, invece, il tipo C, che sembra rappresentare l'ultimo esito di una delle più antiche forme del patrimonio locale dell'impasto, ricollegandosi al tipo d'Agostino 55, dell'Orientalizzante Antico [50].

[48] d'Agostino 1968, p. 118, fig. 26. La varietà A2 è avvicinabile anche all'attingitoio 70 (fig. 42, n. 11) dal quale si differenzia per il collo più stretto e l'ansa meno sormontante. Per il tipo di bucchero si veda, soprattutto per la varietà A1, il nostro tipo 14B.
[49] d'Agostino 1968, p. 115, fig. 24, tomba XXXVII, 9
[50] d'Agostino 1968, p. 115, fig. 24,

5 *Attingitoio* (fig. 4)

5A Attingitoio con corpo arrotondato.
Labbro appena curvilineo; alto collo cilindrico; piede a disco appena concavo; ansa « scudata ». Decorazione a baccellature, sulla spalla.
Distribuzione: t. 1245.

Rientra nel tipo d'Agostino 71b [51], presente senza particolari modifiche per tutto il VII sec. a.C. Il nostro esemplare dimostra che il tipo continua fino al primo quarto del VI sec. a.C.

6 *Calice* (fig. 4)

6A Calice carenato con alto labbro.
Labbro svasato, decorato da tre solcature orizzontali; vasca bassa a pareti tese; piede ad anello.
Distribuzione: tt. 1169, 2 es.; 1245; 1254, 2 es; 1257 (L. 3); 4390 (P. 11); 5201.

6B Calice con labbro curvilineo.
Alto labbro; vasca bassa, a pareti curvilinee; piede ad anello.
Distribuzione: t. 5222 (P. 12).

Il calice 6A rientra nel tipo d'Agostino 80 [52], datato alla seconda metà del VII sec. a.C. Le tombe qui considerate dimostrano che esso continua tra la fine del VII e il primo quarto del VI sec. a.C. Al primo quarto del secolo si data anche il tipo B che sembra richiamare una varietà del bucchero [53].

7 *Coppa biansata* (fig 4)

7A Coppa biansata con vasca arrotondata.
Labbro rientrante; fondo piatto; anse oblique a bastoncello.
Distribuzione: t. 4396.

Databile al primo quarto del VI, deriva, probabilmente, dal precedente tipo d'Agostino [54].

[51] d'Agostino 1968, p. 119, fig. 27.
[52] d'Agostino 1968, p. 123, fig. 29. Cfr. anche la nostra t. 5201 di via Campania, databile tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. Il tipo è avvicinabile ad esemplari prodotti in bucchero ed è imitato in argilla depurata acroma: si vedano, *infra*, il nostro tipo 21A, con piede a tromba, ed il tipo 46A.
[53] Rasmussen 1979, tav. 29, n. 156, tipo 4C.
[54] d'Agostino 1968, p. 127, fig. 31.

8 *Coppa* (fig. 4).

8A Coppa carenata.
Labbro curvilineo con orlo piatto e distinto; vasca carenata a pareti tese o curvilinee, piede ad anello. Sulla base della vasca sono state distinte tre varietà:
A1 a vasca profonda.
A2 a vasca media.
A3 a vasca bassa.
Distribuzione A1: t. 1247 (L. 3); A2: t. 4005 (L. 8); A3: 5230(P. 13).

8B Coppa con vasca a pareti curvilinee.
Labbro curvilineo; vasca bassa; piede ad anello.
Distribuzione: t. 5214.

Entrambi i tipi sono imitati dal repertorio del bucchero pesante. Del tipo A, la varietà A1 [55] è già attestata nel secondo quarto del VI sec. a.C., la A3 si trova tra il terzo e l'ultimo quarto e la A2 nell'ultimo quarto del secolo. All'ultimo quarto del VI sec. a.C. si data, anche il tipo B [56] associato con un cup-skyphos di tipo ionico, una coppa « B2 » e ceramica a fasce.

9 *Piattello* (fig. 4)

9A Piattello carenato.
Alto labbro con estremità a tesa; bassa vasca carenata, a pareti tese; piede a disco concavo.
Distribuzione: tt. 1245; 3965; 5202. 2 es. (P. 13); 5205.

Rientra nel tipo d'Agostino 101 [57], databile nella seconda metà del VII sec. a.C. I contesti tombali qui esaminati indicano che il tipo continua fino al primo quarto del VI sec. a.C.

10 *Coppetta su piede* (fig. 4)

10A Coppetta su piede con labbro rientrante.
Vasca arrotondata, poco profonda; basso piede a tromba.
Distribuzione: t. 1213.

[55] Per il tipo in bucchero si veda *infra*, il nostro tipo 22A. Corrisponde alla prima variante della Bonghi Jovino 1982, pp. 111-112, tav. 92,6.
[56] Per il prototipo in bucchero cfr. Rasmussen 1979, p. 125, « bowl », type 3, pl. 41, nn. 254-255. Per la Campania cfr. per esempio la quinta variante della Bonghi Jovino 1982, p. 112 con confronti, tav. 93,6.
[57] d'Agostino 1968, p. 124, fig. 30.

Databile al primo quarto del VI sec. a.C., imita il corrispondente tipo del bucchero [58].

11 *Coppetta* (fig. 4)

11A Coppetta con labbro a tesa.
Vasca emisferica; piede a tacco.
Distribuzione: t. 1201.
11B Coppetta con labbro rientrante.
Vasca emisferica, poco profonda; piede a disco appena concavo.
Distribuzione: t. 5230 (P. 13).

Mentre il tipo A, del primo quarto del VI sec. a.C.. non sembra trovare significativi confronti, la coppetta B, databile al terzo-ultimo quarto del secolo, potrebbe richiamare un tipo miniaturistico del bucchero pesante [59].

A. D'A.

BUCCHERO

Dopo la sporadica apparizione di esemplari in bucchero sottile, importati probabilmente da Caere tra il terzo e l'ultimo quarto del VII sec. a.C., la produzione locale in bucchero di transizione e pesante sembra nascere a Pontecagnano, sotto l'impulso di maestranze provenienti dall'Etruria, intorno ai primi anni del VI sec. a.C. [60]. Se non si conoscono infatti, attualmente, esempi di associazione tra il bucchero locale e la ceramica del Corinzio Antico, numerosi sono, al contrario, i contesti nei quali esso compare associato con importazioni mesocorinzie.

Il repertorio vascolare, ampio e articolato, ripete, di solito, i tipi più frequenti nel bucchero dell'Etruria meridionale e centrale: solo in rari casi, come è noto, si individuano varietà che sembrano elaborate in ambiente campano [61].

12 *Anforetta* (fig. 5)

12A Anforetta con alto collo tronco-conico; ventre basso e compresso. Piede a disco o a disco concavo; anse tese a bastoncello. Una variante del tipo si identifica nell'esemplare della tomba 1203, in base alla morfologia, del ventre arrotondato e del collo stretto e rastremato.
Distribuzione; tt. 1200. 2 es. (L. 1); 1203; 3959; 3991 (L. 4); 5204; 5205. 3 es.; 5222 (P. 12).

[58] Cfr. *infra*, il tipo 23A.
[59] Rasmussen 1979, p. 126 « miniature bowl » type 3, pl. 42, n. 263.
[60] Cerchiai 1990, pp. 3-4, 133-137.
[61] Albore Livadie 1979, pp. 91-92. Rasmussen 1986, p. 273.

12B Anforetta con collo cilindrico, ventre globulare.
Distribuzione: t. 5259 (P. 14).

12C Anforetta con collo svasato, « ad imbuto ».
Spalla sfuggente, piede ad anello (t. 5269 bis) o a disco concavo (tt. 5260; 5268); anse bifide a bastoncello (t. 5269 bis), a bastoncello (5268) o a nastro (5260). Sulla base della morfologia del collo e del ventre si individuano due varietà:
C1 Breve collo con ampia bocca; alto ventre arrotondato.
C2 Alto collo con imboccatura stretta; ventre globulare.
Le anse sono sormontanti.
Distribuzione 12C1: t. 5269 bis; 12C2: tt. 5260; 5268.

L'anforetta 12A, che si distacca dalla varietà etrusca per le proporzioni collo-ventre e fa riferimento ad un tipo diffuso nell'impasto locale già dall'ultimo quarto del VII [62], può essere considerata una delle poche forme che caratterizzano la produzione in bucchero di Pontecagnano [63]. Attestata sporadicamente anche in altri centri campani [64], rappresenta quasi una costante nei corredi locali durante il primo quarto del VI sec. a.C., in impasto o in bucchero e non sembra superare tale ambito cronologico. Già con il secondo quarto del secolo, infatti, il tipo 12A scompare dai contesti funerari ed è sostituito, in casi sporadici, dal più recente B, analogamente a quanto avviene nell'impasto [65]. L'avvicendamento dei due tipi è restituito dalla sequenza del lotto 1 dove, nella tomba 1220, databile all'inizio del VI sec. a.C., sono associate anforette in impasto e in bucchero 1A-12A, mentre nella soprastante 1209, del secondo quarto del VI, compare il tipo in impasto 1B. Il contesto della tomba 5259 conferma, d'altronde, una simile datazione per il tipo in bucchero 12B.

Di origine campana appare anche il più tardo tipo C1-2, generalmente datato nell'ambito della seconda metà del VI sec. a.C. [66]. L'esame dei contesti considerati in questa sede sembra suggerire la comparsa a Pontecagnano di tale anforetta non prima dell'ultimo quarto del VI e la sua persistenza fino al primo quarto del V sec. a.C. [67]. La varietà C1, infatti, ricorre in un corredo caratterizzato dalla presenza della ceramica a fasce, attestata non prima dell'ultimo quarto del VI sec. a.C. [68], mentre la varietà C2 si trova in associazione con importazioni attiche e ceramiche a v.n. del primo quarto del V sec. a.C. (tt. 5260; 5268).

[62] Cfr. *supra*, tipo 1A.

[63] Albore Livadie 1979, p. 94, fig. 20, tipo 1d. Sull'anforetta in bucchero 12A, cfr. quanto si è detto *infra*, p. 92.

[64] Per esempio a Fratte, in impasto e bucchero: *Fratte*, tomba LXXXVI/1929, n. 6, p. 218, fig. 359; tomba VI-XV/1927, n. 5, p. 234, fig. 395.

[65] Cfr. *supra*, tipo 1B.

[66] Si tratta di un tipo diffuso in Campania in diverse varietà: Albore Livadie 1979, p. 97, fig. 24, tipo 1e-1f con i confronti corrispondenti; Bonghi Jovino 1982, p. 114, tavv. 18,3,5; 97,4. Una versione in impasto della varietà 12C1 è attestata a Fratte: *Fratte*, tomba XXVII/1927, n. 12, p. 216, fig. 355a.

[67] Sulla spalla di una anforetta di tipo C2 dalla t. 962 di Pontecagnano compare la nota iscrizione di possesso dell'oggetto parlante, *mi zavena apulas sepunes* (G. Colonna, 'Nuovi dati epigrafici sulla protostoria della Campania', in 'Atti della XVII riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 13-16 ottobre 1974', Firenze 1976, pp. 151 ss.; da ultimo Bailo Modesti 1984, pp. 215 ss.).

[68] Cfr. *infra*, tipo 36A.

13 *Oinochoe* (fig. 5)

13A Oinochoe con collo tronco-conico.
Piede a disco o a disco concavo; ansa a bastoncello.
Sulla base dell'altezza del collo e delle proporzioni tra collo e corpo si distinguono due varietà:
A1 Con alto collo tronco-conico.
Bocca trilobata; corpo basso e arrotondato. È nota anche una variante miniaturistica (A1a).
A2 Basso collo tronco-conico.
Bocca trilobata (1169) o circolare (1257); alto corpo piriforme; ansa sormontante.
Distribuzione 13A1: tt. 1248 (L. 2); 1207 (L. 1); 1245; 1254; 4389. 2 es. (P. 11). 13A2: tt. 1169; 1172; 1213; 1257 (L. 3); 3992 (L. 4).

13B Oinochoe con collo cilindrico, corpo ovoide.
Bocca trilobata; piede a disco concavo; ansa a bastoncello.
Sulla base dell'altezza del collo è possibile distinguere alcune varietà:
B1 Con alto collo.
B2 Con collo di altezza media.
B3 Con breve collo.
Bocca con lobi poco pronunciati e lobo anteriore curvo. È attestata anche una variante con piede tronco-conico (B3a).
Distribuzione 13B1: tt. 1254; 4389 (P. 11). 13B2: tt. 1209 (L. 1); 3993; 3962 (L. 4); 5234 (P. 13); gr. 5230 bis.
13B3: tt. 1234 (L. 2); 1250; 4010 (L. 5); 5259, 5266 (P. 14); 5262; gr. 1237 bis; 13B3a: 4010. 2 es. (L. 5).

13C Oinochoe con breve collo, corpo globulare.
Bocca trilobata con lobi poco pronunciati e lobo anteriore curvo, che può essere decorata da apici, in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa (t. 1247; gr. B); piede ad anello o tronco-conico; ansa a bastoncello.
È possibile identificare tre varietà:
C1 Con corpo sferico.
C2 Con corpo globulare compresso.
C3 Con spalla rilevata.

Distribuzione 13C1: tt. 1247 (L. 3); 4000 (L. 8); 5215. 13C2: tt. 3974; 4392; 5265. 13C3: Gr. B.

13D Oinochoe priva del collo.

Bocca impostata direttamente sulla spalla; corpo ovoide; piede a disco concavo.

Distribuzione: Gr. 1238B.

13E Oinochoe con fondo piano.

Bocca con lobi poco pronunciati e lobo anteriore curvo; breve collo; corpo ovoide; fondo appena concavo.

Distribuzione: t. 1199.

L'oinochoe è la forma in bucchero più frequente nei corredi di Pontecagnano, durante l'intero arco del VI sec. a.C.

Il tipo A [69], che trova confronto in diversi centri campani [70], sembra caratterizzare, a Pontecagnano, il primo quarto del VI sec. a.C., spesso in associazione con importazioni mesocorinzie [71]. Va segnalato tuttavia un caso di attardamento della varietà A2 nel secondo quarto del secolo (t. 3992).

Contemporaneamente fa la sua comparsa il tipo B (varietà B1) [72] che, a differenza del precedente, continua, con successive varietà, per tutto il VI sec. a.C.

Le varietà B2 [73] e B3 [74], molto frequenti in Campania, sono attestate a

[69] Rasmussen 1979, oinochoe 2b, pp. 77-78, pl. 7, n. 28.

[70] Rasmussen 1986, pp. 274-275, n. 7, 280, fig. 7. Albore Livadie 1979, pp. 93-96, figg. 21-23, tipi 8B-8C; figg. 7, 8, 13 (tombe 16, 1132, 458 di Capua); Johannowsky 1983, p. 179, tav. 25 a, 3 (Capua); pp. 262 ss., tav. 61 C, 4 (Suessula). Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba III, n. 6, pp. 42, 102, tav. III B (Nola). Bonghi Jovino 1982, Antiquarium (sporadico), p. 113, n. 12, tavv. 18, 1,7; 97, 7 (Vico Equense). Il tipo è riprodotto nell'impasto di Pontecagnano: d'Agostino 1968, tipo 66, p. 118 con la nota 1, fig. 26. Cfr. anche *supra*, tipo 2B.

[71] Cfr. Cerchiai 1990, tt. 590-3339-4306-4307, pp. 20-22; fig. 14,3.

[72] Rasmussen 1979, oinochoe 6a, p. 84, pls. 14-15. In Campania: Rasmussen 1986, pp. 274-275, n. 15, p. 280, fig. 11. Albore Livadie 1979, tipo 10C, p. 94, fig. 22; fig. 9 (Capua, tomba 888); Johannowsky 1983, p. 179, tav. 25B (Capua); pp. 262 ss., tav. 61 C, 2 (Suessula).

[73] Genericamente riconducibile al tipo 6a del Rasmussen (Rasmussen 1979, pls. 14-15). Per la Campania: Rasmussen 1986, pp. 274-275, n. 16, p. 280, fig. 12. Johannowsky 1983, tomba 342 di Capua (Fase V), p. 190, tav. 30 d, 3; Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba XXIV, n. 3 di Nola, pp. 63, 110 tav. XI B; Bonghi Jovino 1982, p. 113, tavv. 17, 2, 2-3; 96, 1-2; 53, 3, 1; 132, 4 (Vico Equense); d'Agostino 1964, tomba 6, n. 16, pp. 54-55, fig. 13; tomba 27, n. 26, pp. 87-88, fig. 49, pp. 91-92 (Oliveto Citra); Bailo Modesti 1980, tomba 7 (Cairano), nn. 64-65, p. 79, n. 95 varietà A2, tavv. 72, 98; *Fratte*, tomba 18/1972, n. 1, p. 308, fig. 340; tomba 17/1972, n. 3, pp. 260-261, fig. 443 c.

[74] Il tipo campano sembra collocarsi tra le oinochoai 6a ed 8a del Rasmussen, differenziandosi da entrambe: Rasmussen 1979, oinochoe 6a, p. 84, pls. 14-15; oinochoe 8a, p. 86, pl. 19, n. 78; Rasmussen 1986, pp. 274-275, nn. 8, 12, p. 280, figg. 8-9. In Campania il tipo sembra attestato a Capua: Johannowsky 1983, tomba 886, p. 184, tav. 24 c, 1; tomba 472, p. 193, tav. 30 b, 1; a Calatia: *ibidem*, tomba 2, p. 245, fig. 56 c, 1; a Nola: Bonghi Jovino-Donceel

Pontecagnano tra il secondo quarto e la seconda metà del VI sec. a.C. Negli esemplari più tardi di entrambe le varietà la bocca tende a perdere la netta distinzione tra i lobi e ad aprirsi, assumendo una forma fortemente svasata nella parte anteriore e descrivendo un profilo continuo con il collo [75]. Tale fenomeno, che identifica, evidentemente, un elemento di recenziorità si riscontra anche nei successivi tipi C e D.

Tra il secondo quarto e la metà del VI sec. a.C. è possibile fissare la comparsa del tipo C [76] (varietà C1), ampiamente diffuso in Campania soprattutto nella seconda metà del secolo fino al primo quarto del V [77]. A Pontecagnano, le varietà C2 e C3, sembrano caratterizzare il periodo tra la fine del VI (C3) e il primo quarto del V sec. a.C. (C2), come è segnalato dalle significative associazioni con importazioni attiche e ceramica a v.n. (tt. 4000, 3974, 4392 e 5265; gr. B). Per il tipo D [78], meno frequente, nei contesti in esame è possibile solo una datazione generica alla seconda metà del VI sec. a.C., mentre il tipo E, assente finora in Campania, ma attestato in Etruria [79], ricorre in associazione con una lekythos attica figurata del primo quarto del V sec. a.C. (t. 1199) [80].

1969, tomba XXV, n. 5, pp. 64, 118, tav. XII B; a Vico Equense: Bonghi Jovino 1982, p. 113, tavv. 17,2,4; 18,1,1; 47,3,1,; 98,5; 125,5; 55,3; 132,6; ad Oliveto Citra: d'Agostino 1964, tomba 22, n. 5, pp. 78, 91-92, fig. 39; a Cairano: Bailo Modesti 1980, p. 79, n. 95 varietà A2, tavv. 79, n. 7, 94, n. 50; a Fratte: *Fratte*, tomba 7/1963, n. 1, p. 240, fig. 40.

[75] Rasmussen 1986, pp. 274-275, nn. 8, 12. Il Rasmussen considera la caratteristica del profilo labbro-collo dritto nella parte posteriore ed aperto e fortemente svasato (« flaring »), nella parte anteriore come una caratteristica propria di un'ampia serie di oinochoai campane in bucchero che lo studioso ritiene appartenenti ad un unico tipo.

[76] Generalmente riconducibile al tipo 7a-g del Rasmussen (Rasmussen 1979, pp. 84-86, pls. 15-18).

[77] Per le varietà C1 e C2: Albore Livadie 1979, p. 97, fig. 25, tipo 10d. Rasmussen 1986, pp. 274-275, a proposito dell'esemplare n. 14. Il tipo è attestato a Capua, nella fase V: Albore Livadie 1979, pp. 97-98, fig. 25; a Nola: Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba XIX, n. 1, pp. 58, 108, tav. IX B; a Vico Equense, durante la seconda metà del VI sec.: Bonghi Jovino 1982, p. 114, tavv. 17,2,5; 18,1,2; 96,5; 98,4; a Vietri, entro la metà del VI: d'Agostino 1968a, pp. 143-144, 150, nota 25, figg. 17 f, 18 g; ad Alife si trova fino al primo quarto del V sec. a.C.: G. Cerulli Irelli, ' Alifae ', in *NSc* 1975, pp. 275-276, tomba 2, fig. 3. La varietà C3, per la caratteristica della spalla rilevata, si può genericamente raffrontare con il tipo 7b del Rasmussen (Rasmussen 1979, p. 84, pl. 16). In Campania: Rasmussen 1986, pp. 274-275, 280, n. 14, fig. 10 che cita come confronto esemplari da Montesarchio.

[78] Trova un generico confronto nell'oinochoe 8a del Rasmussen (Rasmussen 1979, p. 86, pl. 18). Cfr. per la Campania, Albore Livadie 1979, tipo 10 E, p. 97, figg. 25, 14 (Capua, tomba 448, Fase V); Bonghi Jovino 1982, p. 113, tavv. 18,1,3; 98,3; 7,4,8; 71,5; 17,2,1; 96,4.

[79] Una certa affinità si riscontra con l'oinochoe 8b del Rasmussen: Rasmussen 1979, p. 87, pl. 19, n. 81.

[80] Cfr. *infra*, nota 203.

14 *Olpe* (fig. 5)

14A Olpe a profilo continuo.

Labbro curvilineo; il collo descrive un profilo continuo con il corpo; piede a disco.

Distribuzione: t. 3992 (L. 4).

14B Olpe con breve collo.

Bocca circolare; corpo ovoide o piriforme; piede a disco, ansa a bastoncello appena sormontante o, talvolta, sormontante (t. 1246). Sulla base della morfologia del collo si distinguono due varietà:

B1 Con collo cilindrico.

B2 Con collo svasato, ad imbuto.

Distribuzione B1: tt. 1246; 5214; 4007. B2: tt. 1250; 3976; 5214; 5215; 5269 bis.

Il tipo 14A non sembra noto altrove in Campania. Attestato in Etruria in contesti della prima metà del VI, è presente a Pontecagnano già nel primo quarto del secolo [81]. All'interno del campione in esame ricorre in un contesto databile al secondo quarto del VI sec. a.C. È, invece, molto diffuso in Campania [82] il tipo 14B1-B2, che compare a Pontecagnano durante il secondo quarto del VI, nella varietà B1, ma è soprattutto frequente, in entrambe le varietà B1 e B2, durante la seconda metà del secolo.

15 *Olla stamnoide con coperchio* (fig. 5)

15A Olla stamnoide con corpo ovoide.

Labbro ingrossato, sporgente; collo breve; piede ad anello; anse oblique a bastoncello impostate sulla spalla.

Il coperchio ha forma tronco-conica con presa discoidale.

Distribuzione: t. 3986 (L. 9).

Corrisponde ad un tipo attestato nel bucchero pesante campano durante l'intero arco del VI sec. a.C. [83]. Poco frequente a Pontecagnano, compare, all'interno delle aree funerarie esaminate, in un contesto degli ultimi anni del VI sec. a.C.

[81] Bartoloni 1972, tomba VIII, n. 40, p. 118, n. 40, fig. 54, tav. LXXI d. A Pontecagnano sono noti più esemplari databili con sicurezza al primo quarto del VI sec. a.C., in base ai significativi contesti tombali (t. 271 bis - prop. Erra; tt. 1751, 1755 - prop. Ina Casa).

[82] Albore Livadie 1979, p. 97, fig. 25, tipo 8E. Rasmussen 1986, p. 275, n. 19 « jug » p. 281, fig. 13. Il tipo è attestato, per esempio, a Vico: Bonghi Jovino 1982, p. 114, tipo a. tavv. 18, 3, nn. 6-7; 97, nn. 1-2-3; a Pompei: De Caro 1986, pp. 59-60, nn. 233-234, tav. LII; a Fratte: *Fratte*, tomba XXVII, n. 5, p. 215, fig. 354, tomba LXXXVI, n. 1, fig. 357; a Cairano: Bailo Modesti 1980, p. 79, tipo 95B, tav. 79.

[83] Albore Livadie 1979, p. 97, fig. 26. Rasmussen 1986, p. 275, nn. 21-24, p. 280, fig. 15 che cita anche tre esemplari al Museo Provinciale di Salerno, due da Nocera, uno da Fratte.

16 *Attingitoio* (fig. 6)

16A Attingitoio con corpo arrotondato.

Labbro curvilineo; collo tronco-conico; piede a disco concavo; ansa a bastoncello.

Distribuzione: t. 1208.

Il tipo 16A, databile al primo quarto del VI per l'associazione con un aryballos mesocorinzio, sembra imitare nel bucchero una forma frequente nel repertorio dell'impasto di Pontecagnano durante il periodo Orientalizzante [84].

17 *Kotyle* (fig. 6)

17A Kotyle con vasca rastremata.

Piede a disco concavo; anse a bastoncello impostate obliquamente al di sotto dell'orlo. Una solcatura orizzontale al di sotto delle anse.

Distribuzione: t. 1209 (L. 1).

17B Kotyle con vasca arrotondata.

Vasca profonda con pareti appena svasate; piede tronco-conico; anse oblique a bastoncello. Due solcature orizzontali al di sotto delle anse.

Distribuzione: t. 1201.

Il tipo A [85] sembra comparire sporadicamente nel centro campano durante la prima metà del VI [86]. Il tipo B rientra in una classe campana, a volte decorata da bugne nella fascia tra le anse [87]. Nelle aree funerarie in esame, ricorre in un contesto databile al primo quarto del VI sec. a.C.

18 *Phiale* (fig. 6)

18A Phiale con vasca profonda.

Vasca con pareti tese; fondo ombelicato.

Distribuzione: t. 1245.

Mentre a Capua il tipo sembra caratteristico della Fase V, a Nola compare già in contesti del primo quarto del VI: Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba XIV, n. 2, pp. 54, 106, tav. VIIA; tomba XXIII, n. 1, pp. 62, 110, tav. XIIB. Il tipo è attestato anche a Vico Equense: Bonghi Jovino 1982, p. 114, tavv. 18, 3, 2; 99,1; 53, 3, 3; 132, 5.

[84] d'Agostino 1968, tipo 71b, pp. 119-120, fig. 27. Cfr. *infra*, pp. 91-92.

[85] Rasmussen 1979, kotyle c, p. 94, pl. 26; Albore Livadie 1979, fig. 24, tipo 2D.

[86] L'unico esemplare del primo quarto del VI sec. a.C. edito si trova in Cerchiai 1990, t. 4306, p. 20, fig. 13,3.

[87] Albore Livadie 1979, p. 97, tipo 2E (da Capua); Rasmussen 1986, pp. 274, n. 3, 277, fig. 3 che cita anche un esemplare da Suessula al Museo Nazionale di Napoli (inv. 160369).

La phiale 18A [88], attestata episodicamente anche in altri centri della Campania [89], non è rara a Pontecagnano, nei corredi eminenti del primo quarto del VI sec. a.C. [90].

19 *Kantharos* (fig. 6)

19A Kantharos su alto piede.

Alto labbro, appena svasato; vasca bassa, carenata, con carena decorata da tacche (a punta di diamante; a tratti incisi) oppure liscia; piede a tromba; anse a nastro, sormontanti.

Sulla base della morfologia del piede si distinguono due varietà:

A1 Su piede a tromba.

A2 Su piede tronco-conico.

Distribuzione 19A1: tt. 1169, 1193; 1206, 1207 (L. 1); 1208. 2 es.; 1246; 1257. 2 es., 1247 (L. 3); 1254; tt. 3991 (lotto 4); 4389. 3 es, 4390. 2 es. (P. 11); 5222 (P. 12); gr. 1237 bis; 1238B. 19A2: t. 4010 (L. 5).

19B Kantharos su basso piede.

Labbro altissimo, quasi verticale; vasca bassa con carena arrotondata; piede ad anello.

Distribuzione: tt. 1250; 3993 (L. 4).

Il tipo 19A1 [91] ampiamente attestato in Campania [92], a Pontecagnano è estremamente diffuso durante il primo quarto del VI, più di rado compare in contesti del secondo quarto, sembra scomparire con la metà del secolo. La varietà 19A2, databile tra la metà e il terzo quarto del VI sec. a.C., può essere considerata tipologicamente intermedia tra il tipo A e il tipo B mentre il kantharos 19B [93] è frequente in Campania [94] ed a Pontecagnano stessa, a partire dalla metà ma, soprattutto, durante la seconda metà, fino alla fine del secolo [95].

88 Rasmussen 1979, phiale, p. 126, pl. 42.

89 Albore Livadie 1979, p. 96, fig. 23, tipo 19a (da Capua).

90 L'unico esemplare edito si trova in Cerchiai 1990, pp. 4-9, 20-21, tomba 4306.

91 Rasmussen 1979, kantharos 3e, pp. 104-106, pls. 31-32.

92 Albore Livadie, pp. 94-95, figg. 20-23, tipi 4B-4C. Per citare solo alcuni esempi: Bonghi Jovino 1982, p. 115, variante b, tavv. 19, n. 3, 93 n. 3, 53, 3 n. 2, 132 n. 3; De Caro 1986, p. 60, tav. LIII, nn. 244-248; *Fratte*, tomba LXX/1929, n. 1, p. 208, fig. 338; Bailo Modesti 1980, p. 80, n. 96, tav. 72; d'Agostino 1964, tomba 22, pp. 78, 91-92, fig. 39.

93 Rasmussen 1979, kantharos 3h, pp. 107-108, pl. 33.

94 Albore Livadie 1979, p. 97, fig. 24, tipo 4E. Per citare solo alcuni esempi: Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba VIII, n. 5, pp. 47, 104, tav. VI; Bonghi Jovino 1982, p. 115, variante a, tav. 19, 1, nn. 1-2, 4-5, tav. 99, nn. 5-8; De Caro 1986, pp. 60-61, tav. LIII, nn. 249-250-251; *Fratte*, tomba 14/1963, n. 4, p. 212, fig. 347; tomba XV/1929, n. 1, p. 222.

95 Un esemplare dell'ultimo quarto del VI sec. a.C. è citato da L. Cerchiai, 'Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi', in *AION ArchStAnt* VI, 1984, pp. 247 ss., fig. 39,1.

20 *Calice biansato* (fig. 6)

20A Calice biansato su alto piede.

Alto labbro; vasca con carena generalmente decorata da tacche (a punta di diamante, a tratti incisi); anse a bastoncello impostate obliquamente nella parte mediana del labbro; piede a tromba.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche e della decorazione è possibile distinguere due varietà:

A1 Con labbro svasato; vasca rastremata.

Piccolo piede a tromba con attaccatura stretta. Decorazione consistente in linee orizzontali incise sotto l'orlo seguite da una fila di ventaglietti chiusi posti in orizzontale.

A2 Con labbro quasi verticale; vasca molto bassa.

Basso piede a tromba con attaccatura larga. Privo di decorazione eccetto due solcature orizzontali al di sotto dell'orlo.

Distribuzione 20A1: t. 1257 (L. 3). 20A2: tt. 4389. 2 es. (P. 11).

È un tipo campano, ignoto in Etruria e considerato dalla Albore Livadie di origine capuana [96]. Frequente a Pontecagnano, durante il primo quarto del VI sec. a.C., a volte in associazione con ceramica mesocorinzia [97], non supera tale ambito cronologico.

21 *Calice* (fig. 6)

21A Calice su alto piede.

Alto labbro, appena svasato decorato, nella parte mediana, da tre solcature orizzontali; vasca bassa, carenata; piede a tromba.

Distribuzione: tt. 1207 (L. 1); 1246; 1254. 2 es.; gr. 1237 bis.

21B Calice su basso piede.

Alto labbro, appena svasato decorato nella parte inferiore da due solcature orizzontali tra loro distanziate; vasca bassa con carena pronunciata; piede basso, a disco concavo.

Distribuzione: tt. 1227 (L. 2); 4010 (L. 5).

Il tipo 21A [98] non frequente in Campania [99], caratterizza, nel campione esa-

96 Albore Livadie 1979, p. 94, fig. 20, tipo 3c; per Nola: Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba VIII, n. 6, pp. 47, 104, tav. VIb, tomba XXVI bis, n. 1, pp. 65, 111, tav. XIIIc. Un attardamento del tipo si trova nella zona di Stabia: Albore Livadie 1979, p. 96.

97 Cerchiai 1990, tombe 4306, 590, pp. 20, 22, fig. 13,3.

98 Rasmussen 1979, calice 3a, p. 100, pl. 28.

99 Albore Livadie 1979, pp. 93-96, figg. 20-23, tipo 3b-c; figg. 8,9 (tombe 16 e 288 di Capua); De Caro 1986, p. 65, n. 349, tav. LX (Pompei). Gli unici esemplari editi da Pontecagnano, si trovano in Cerchiai 1990, tt. 590-4306-4307, pp. 20-22, fig. 13,3, in associazione, tra l'altro, con ceramica mesocorinzia.

minato, il primo quarto del VI, attardandosi sporadicamente fino al secondo quarto del secolo (t. 1246). Il più recente tipo 21B, ben noto in Etruria [100], a partire dal secondo quarto del VI sec. a.C., non sembra, allo stato attuale, trovare confronto in Campania. Sulla base dei contesti considerati, si può datare tra la metà e l'ultimo quarto del secolo.

22 *Coppa carenata* (fig. 6)

22A Coppa carenata con vasca profonda.

Vasca profonda, a pareti tese con carena pronunciata; piede ad anello. Sulla base della morfologia del labbro si distinguono due varietà:

A1 Con labbro curvilineo ed orlo obliquo.

A2 Con labbro quasi verticale ed orlo piatto distinto.

Distribuzione 22A1: tt. 1174; 4010 (L. 5); 5260; 5267. 22A2: t. 3993 (L. 4); gr. 1238B.

22B Coppa carenata con vasca poco profonda.

Piede a disco concavo. Si individuano due varietà:

B1 Con labbro curvilineo.

Vasca a pareti curvilinee.

B2 Con labbro quasi verticale ed orlo piatto distinto.

Vasca a pareti tese.

Distribuzione 22B1: tt. 4005 (L. 8); 3998 (L. 10); 5259 (P. 14); 5260. 22B2: t. 1250.

Il tipo A [101], molto diffuso in Campania [102] e riprodotto anche nell'impasto [103], compare a Pontecagnano già in contesti del primo quarto del VI sec. a.C. [104], diventando estremamente frequente tra il secondo quarto e la seconda metà del secolo fino al primo quarto del V (t. 5260). La varietà B1, che rappresenta la versione di dimensioni minori del tipo precedente, sembra apparire a Pontecagnano, in un momento posteriore, che si può fissare, sulla base dei contesti in esame, nel secondo quarto del VI sec. a.C. Frequente soprattutto tra l'ultimo quarto del secolo e il primo quarto del V, trova confronto in diversi centri campani [105] mentre più rara sembra la varietà 22B2, databile al terzo quarto del VI [106].

100 Rasmussen 1979, calice 4b, pp. 100-101, pl. 29.

101 Rasmussen 1979, bowl 1-2, pp. 124-125, pl. 41.

102 Il tipo è largamente attestato in Campania tra il primo quarto del VI e il primo-secondo quarto del V sec. a.C. Per citare solo alcuni esempi: Albore Livadie 1979, p. 96, fig. 23, tipo 18 a; fig. 16 (tomba 448 di Capua; tomba 6 di Castellammare di Stabia); Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba III, nn. 7-9, p. 42, tav. III B, tomba XIX, n. 2, pp. 108-109, tav. IX B, tomba XXV, n. 6, pp. 64, 110, tav. XII B; Bonghi Jovino 1982, pp. 115-116, tavv. 19, 2, 1-3, 5-6; 20, 1, 1-4, 9,11; 20,2,1-3; 55,2; 100, 1-12; 102, 1; 132, 1-2; 133, 1; De Caro 1986, pp. 61-64; nn. 266-273, 274-301, tavv. LIV-LVI; d'Agostino 1968a, pp. 143-144, nota 33, figg. 17 b, 18 a, 19 r; M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli Etruschi*, 'Catalogo della mostra, Firenze, Museo Archeologico, 1985', Milano 1985, pp. 132, 134, n. 5,12 (esemplare da Eboli conservato al Museo Nazionale dell'Agro Picentino di Pontecagnano. La scheda è di M. Cipriani); d'Agostino 1964, tomba 6, p. 54, fig. 13; tomba 9, n. 10, pp. 59-60, fig. 18; tomba 12, n. 8, p. 66; pp. 91-92; Russo 1990, p. 125, tav. 40, 1-2 (Sorrento); *Fratte*, tomba 18/1972, n. 5, fig. 340; tomba XI/1927, n. 1, fig. 342; tomba 14/1963, n. 5, fig. 346; tomba LXXXVI/1929, n. 2, fig. 357; tomba 12/1972, n. 2, fig. 383; tomba 42/1927, n. 3, fig. 401; tomba 17/1972, n. 4, figg. 443b, 444; tomba 19/1963, n. 3, fig. 405; tomba 5/1971, n. 2, figg. 509-507. Imitazioni del tipo in impasto e in argilla depurata acroma sono note da Cairano, Bailo Modesti 1980, p. 59, tipo 61, tav. 8 (impasto), pp. 73-74, tipo 81A2a, tav. 9 (in argilla acroma).

23 *Coppetta su piede* (fig. 6)

23A Coppetta su piede con vasca bassa.

Piede a tromba. Sulla base della morfologia del labbro e della vasca si distinguono due varietà:

A1 Con labbro rientrante.

Vasca a pareti curvilinee.

A2 Labbro quasi verticale.

Vasca molto bassa con pareti tese.

Distribuzione 23A1: tt. 1206 (L. 1); 1208; 1248 (L. 2); 1254; 1257 (L. 3); 3993 (L. 4); 4010 (L. 5); gr. 1237 bis; 5243. 23A2: tt. 1203; 1248 (L. 2).

23B Coppetta su piede con vasca emisferica.

Orlo distinto, labbro rientrante; vasca profonda; piede a tromba con stelo sottile ed ampia base.

Distribuzione: t. 3991 (L. 4).

23C Coppetta con orlo distinto e piede modanato.

Labbro rientrante; vasca arrotondata, compressa; basso piede a tromba, con l'attaccatura decorata da un anello tra due gole.

Distribuzione: t. 1207 (L. 1).

103 Cfr. *supra*, tipo 8A1-A2 ed *infra*, pp. 91-92.

104 Cerchiai 1990, pp. 4-9, 20-21, fig. 13,3, tombe 4306-4307.

105 Il tipo è ampiamente diffuso in Campania. Per citare solo alcuni esempi: Albore Livadie 1979, pp. 96-97, fig. 26, tipi 18B-15A, fig. 14 (tomba 448 di Capua); Bonghi Jovino-Donceel 1969, tav. XXIX A; Bonghi Jovino 1982, p. 116, tavv. 19.2.7; 20.1.5-6; 20.2.5; 53, 5-6; 101, 1-9; 102, 7-8; d'Agostino 1968a, pp. 143, 150, note 23-24, figg. 17c, 18d, 19 s.; De Caro 1986, pp. 63-64, tavv. LVI-LVII; *Fratte*, tomba 14/1963, n. 6, p. 212, fig. 346; tomba LXXXVI/1929, n. 3, fig. 357; tomba 17/1972, n. 5, p. 261, fig. 443; tomba V/1927, n. 1, p. 218, fig. 360 b; tomba 72/1963, n. 3, p. 236, fig. 3.

106 Albore Livadie 1979, pp. 96-97, fig. 26, tipo 15A. La varietà è rappresentata anche a Vico Equense: Bonghi Jovino 1982, p. 116, tav. 101, 10; a Vietri: d'Agostino 1968a, pp. 143, 150, note 23-24, fig. 18e; a Fratte: *Fratte*, tomba 5/1971, n. 4, p. 238, fig. 403.

Il tipo 23A1-A2 [107], è frequente nel repertorio del bucchero campano [108] durante il primo quarto del VI sec. a.C. Nei corredi in esame tale coppetta si attarda, sporadicamente, fino alla metà-terzo quarto del secolo (tt. 3993, 4010). Il tipo è imitato nell'impasto locale [109]. I tipi B e C, che non sono altrimenti attestati in Campania, imitano, verosimilmente, forme note nel repertorio etrusco-corinzio e sub-geometrico etrusco [110]. A Pontecagnano sembrano comparire di rado, esclusivamente [111] durante il primo quarto del VI.

24 *Aryballos* (fig. 6)

Labbro circolare, svasato; collo breve, cilindrico; corpo globulare; piede a disco concavo; ansa a bastoncello che parte dal labbro e s'imposta sulla spalla.

Distribuzione: t. 1203.

L'aryballos 24A, imitazione di un tipo del Corinzio Medio e Tardo, è attestato a Capua a partire dal secondo quarto del VI sec. a.C. [112]. Compare in un solo caso, nell'ambito del campione in esame, già nel primo quarto del secolo.

M. C.

107 Rasmussen 1979, coppetta (« small stemmed bowl »), p. 126, pl. 42, nn. 275-276.

108 Albore Livadie 1979, p. 93, figg. 22, 23, tipo 12a, fig. 8 (Capua, tomba 16). Il tipo è attestato anche a Vico Equense: Bonghi Jovino 1982, p. 116, tavv. 19,2,9; 20,1,10; 102, 2-5; 55,1; 106,6; a Pompei: De Caro 1986, p. 65, tav. LX, nn. 341-344; a Oliveto Citra, d'Agostino 1964, tomba 27, n. 27, pp. 87-88, 91-92, fig. 49; a Fratte: *Fratte*, tomba XXVII/ 1927, n. 7, p. 214, fig. 354. Gli unici esemplari editi da Pontecagnano si trovano in d'Agostino 1968, tomba XXXVI, p. 186, fig. 76, n. 6; Cerchiai 1990, tt. 4306-4307, pp. 20-22, fig. 13,3, in associazione, tra l'altro, con ceramica mesocorinzia.

109 Cfr. *supra*, tipo 10A ed *infra*, pp. 91-92.

110 Il tipo 23 B trova un certo riscontro nel tipo Rasmussen 1979, « goblet » type B, p. 122, pl. 40, n. 240. Cfr. anche Bartoloni 1972, tav. XXI h-i (il piede è, tuttavia, più basso e manca l'orlo distinto). I confronti più convincenti per entrambi i tipi provengono dal repertorio etrusco-corinzio, sub-geometrico e dell'argilla figulina acroma etrusco-meridionale. Per il tipo 23 B cfr., in particolare, *Gli Etruschi di Cerveteri*, pp. 32, tomba 45,38; 111-112, variante 3, con la nota 38 per i confronti; Mangani 1986, tav. 37, n. 3, pp. 29-30, con confronti. Un tipo analogo compare anche nella ceramica italo-geometrica di Pontecagnano, cfr. *infra*, tipo 33A. Per il tipo 23C cfr., in particolare, *Gli Etruschi di Cerveteri*, pp. 28-29, tomba 45, 12; 111-112 variante 1 (in argilla depurata), con la nota 38 per i confronti; M. T. Falconi Amorelli, *Vulci, Scavi Bendinelli* (*1919-1923*), Roma 1983, p. 141, n. 148, fig. 58; Mangani 1986, tav. 36,5, p. 28; tav. 38,1-2, p. 30 con confronti.

111 Per ulteriori esempi: Museo Nazionale dell'Agro Picentino (depositi), tombe 271bis, 273. Il tipo è imitato nell'impasto locale: tombe 370, 396, 1403.

112 Albore Livadie 1979, p. 97, fig. 27, tipo 25A; fig. 15.

Ceramica italo-geometrica

A partire dai primi anni del VI sec. a.C., la ceramica italo-geometrica di Pontecagnano appare contraddistinta da vistosi mutamenti nel repertorio morfologico e decorativo.

La produzione del primo quarto del secolo si caratterizza soprattutto per la comparsa di numerose forme mutuate dall'Etruria e non note precedentemente nel centro campano e per l'affermazione di uno stile decorativo ricco e variato di tipo « fiammeggiante » mentre solo in pochi casi si riscontra una certa continuità con i tipi attestati durante le fasi più antiche dell'Orientalizzante [113].

Le forti assonanze tra il repertorio tardo italo-geometrico e la produzione delle officine etrusco-corinzie, impiantate a Pontecagnano da maestranze etrusche all'inizio del VI sec. a.C., sono tali da suggerire una fabbricazione delle serie italo-geometriche nell'ambito delle medesime botteghe.

L. Cerchiai ha sottolineato come dei due distinti filoni artigianali individuati per la ceramica figurata, l'uno di matrice vulcente, l'altro ceretano-veiente [114], sia soprattutto quest'ultimo a porsi all'origine di una produzione ampia e diversificata che comprendeva, oltre alle serie etrusco-corinzie, un vasto repertorio di tipo sub-geometrico e, forse, di bucchero. Una certa influenza sulla ceramica italo-geometrica locale, tuttavia, sembra derivare anche dal filone di tradizione vulcente [115].

La produzione italo-geometrica non sembra attestata nei corredi funerari di Pontecagnano oltre il primo quarto del VI sec. a.C., come testimoniano le sequenze stratigrafiche all'interno delle aree funerarie in esame.

25 *Oinochoe* (fig. 7)

25A Oinochoe con alto corpo piriforme.

Bocca trilobata; alto e stretto collo tronco-conico; piede ad anello; ansa a nastro. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: tt. 4389, 4390 (P. 11).

25B Oinochoe con corpo globulare compresso.

Bocca trilobata, largo collo tronco-conico, piede ad anello (3959) o a disco concavo (5201); ansa a nastro, appena sormontante. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: tt. 3959; 5201.

113 Cfr. d'Agostino 1968, pp. 98-109.

114 Cerchiai 1987, pp. 44-45. *Idem* 1990, pp. 3-4, 16-19 e 133-137. *Idem* 1990a, pp. 37 ss.

115 Cerchiai 1990, pp. 136-137. Cfr. *infra*, note 118, 122, 123, 132, 134-135, 137-138.

25C Oinochoe a profilo continuo.

Bocca trilobata; il collo descrive un profilo continuo con l'ampio corpo « a sacco »; piede ad anello; ansa a nastro appena sormontante. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 1193.

Il tipo 25A sembra discendere, dal punto di vista morfologico, dall'oinochoe attestata a Pontecagnano dall'Orientalizzante Medio [116]. La serie del primo quarto del VI sec. a.C. rientra, per una certa affinità formale e, soprattutto, per i caratteri del ricco repertorio decorativo lineare, nella produzione sub-geometrica attribuita dal Cerchiai all'officina etrusco-corinzia locale, di matrice ceretana [117]. La datazione è avvalorata dall'associazione con ceramica mesocorinzia (t. 4390).

Per l'oinochoe 25B un puntuale riscontro si individua nell'ambito di una serie sub-geometrica etrusca già richiamata dal Cerchiai a proposito della produzione locale di tradizione vulcente [118]. I contesti esaminati suggeriscono una datazione tra la fine del VII e il primo quarto del VI sec. a.C.

Il tipo 25C, attestato anche nel repertorio tardo italo-geometrico di Capua [119], fa la sua comparsa a Pontecagnano nell'ultimo quarto del VII sec. a.C. [120] e non è infrequente durante il primo quarto del VI sec. a.C. [121].

26 *Olpe* (fig. 7)

26A Olpe a profilo continuo.

Ansa a nastro sormontante; decorazione di tipo sub-geometrico.

È possibile distinguere due varietà:

A1 Con la bocca trilobata.

Stretto corpo a profilo continuo; piede a disco concavo profilato.

A2 Con la bocca circolare.

Labbro svasato; ampio corpo a profilo continuo; fondo piatto; decorazione a fasce concentriche.

Distribuzione 26A1: t. 1245; 26A2: t. 1208.

[116] d'Agostino 1968, tipo 18, p. 98, fig. 16; tipi 19-20, pp. 100-101, tomba XXV, XXXII.

[117] Cerchiai 1990, tt. 4306-4307, pp. 4-9, 20-21; pp. 41-42, tipo 6 (con fregio figurato), con le note 26 (per gli esemplari con decorazione sub-geometrica), 27-30 per la discussione sul tipo, fig. 76.

[118] Cfr., per esempio, Mangani 1986, tav. 9, nn. 2-3, pp. 12-13 con confronti, per una serie con decorazione lineare che fa capo al « Gruppo ad Archetti Intrecciati »; cfr. inoltre, Canciani 1974, pp. 31-32, tav. 23, n. 4, 24, nn. 1-2; Mangani-Paoletti 1986, p. 24, tav. 22,2. Per le serie etrusco-corinzie locali di matrice vulcente cfr. *supra*, nota 3.

[119] Johannowsky 1983, tomba 273, p. 186, tav. 26 c; pp. 179-182, tav. 25b (fuori contesto).

[120] Museo Nazionale dell'Agro Picentino di Pontecagnano (esposizione), tomba 5014 (630 a.C. circa).

[121] Un esempio significativo: t. 288, in associazione con ceramica mesocorinzia (Museo Nazionale dell'Agro Picentino. Depositi).

Al repertorio sub-geometrico delle officine etrusco-corinzie locali appartiene, senza dubbio, il tipo 26A1-A2 [122] che trova un certo riscontro in Etruria [123] mentre non appare attestato altrove in Campania. A Pontecagnano sembra comparire esclusivamente in contesti del primo quarto del VI sec. a.C.

27 *Olla stamnoide* (fig. 7)

27A Olla stamnoide con corpo ovoide.

Breve colletto verticale; corpo ampio; piede ad anello; anse oblique a nastro, impostate sulla spalla. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 1257 (L. 3).

27B Olla stamnoide con corpo globulare.

Breve colletto verticale; piede a disco concavo; anse a bastoncello impostate quasi verticalmente alla sommità della spalla. Coperchio di forma troncoconica, con presa svasata e profilata. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: tt. 1254. 2 es.; 1256 (L. 3); 4390 (P. 11).

Il tipo di grandi dimensioni 27A [124] compare episodicamente a Oliveto Citra ed a Pontecagnano già nella prima metà del VII [125]. Durante il periodo tardo-orientalizzante è attestato in alcuni centri campani [126] e nel repertorio delle fabbriche etrusco-corinzie locali [127]. Alla produzione sub-geometrica di tali officine spetta

[122] Mentre la varietà 26A1 trova puntuale corrispondenza in due esemplari analoghi della t. 3338 (Museo Nazionale dell'Agro Picentino di Pontecagnano), l'olpetta 26A2 ricorda la bottiglia a bocca circolare, con decorazione sub-geometrica della tomba 3339. Il tipo è stato attribuito da L. Cerchiai alla fabbrica locale che ha prodotto la serie figurata etrusco-corinzia di matrice vulcente: Cerchiai 1990, tomba 3339, n. 46, pp. 13-14, 22, con la nota 82.

[123] Un tipo simile è attestato nell'area di Vulci, in associazione con esemplari del « Gruppo ad Archetti Intrecciati »: di recente cfr. G. Nardi-M. Pandolfini, 'La diffusione delle anfore etrusche nell'Etruria Settentrionale', in *Il commercio etrusco arcaico*, 'Atti dell'incontro di studio, Roma 1983', in *QuadAEI* IX, 1985, pp. 41 ss., fig. 3, n. 2, fig. 4, n. 4 dalla tomba 3 (podere Insuglietti) di Poggio Buco.

[124] Un tipo affine è attestato in Etruria Meridionale e nel Lazio, durante l'Orientalizzante. Cfr., per esempio, M. Cristofani, *Le tombe di M. Michele al Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1969, tomba F, p. 44, fig. 20, tav. XXII,1; Canciani 1974, p. 38, n. 1, tav. 30, con bibliografia.

[125] Museo Nazionale dell'Agro Picentino (esposizione), tomba 5946 di Oliveto Citra. Un tipo simile al 28A, con aironi sulla spalla, è attestato in un contesto tombale di Pontecagnano datato al primo quarto del VII sec. a.C. Cfr. d'Agostino 1968, p. 108, tipo 37; p. 164, n. 29, tomba XXII.

[126] Johannowsky 1983, tomba 540 di Capua, p. 188, tav. 28 a bis; per Suessula: *ibidem*, pp. 270 ss., tav. 61 b.

[127] Cerchiai 1990, p. 50, nota 44; stamnoi di grandi dimensioni coevi sono attestati nelle tombe 1605 e 2374 (Museo Nazionale dell'Agro Picentino. Depositi).

soprattutto, il tipo 27B [128]. Diffuso in Campania [129] caratterizza, a Pontecagnano, i contesti del primo quarto del VI sec. a.C., spesso, in associazione con importazioni mesocorinzie. Una forma analoga si incontra nel bucchero pesante [130].

28 *Olla biansata* (fig. 7)

28A Olla biansata con collo cilindrico.

Labbro ingrossato, sporgente; corpo globulare; piede a disco; anse oblique a bastoncello impostate sulla parte mediana del corpo. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 1206 (L. 1).

Il tipo 28A trova confronto nell'italo-geometrico orientalizzante dell'Etruria Meridionale e della Campania [131]. A Pontecagnano sembra attestato in contesti del primo quarto del VI sec. a.C.

29 *Kotyle* (fig. 7)

29A Kotyle con vasca profonda.

Orlo appena rientrante; vasca profonda, a pareti curvilinee; piede ad anello; anse orizzontali a bastoncello. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 1256 (L. 3).

A Pontecagnano, kotylai figurate morfologicamente analoghe alla 29A, caratterizzano la produzione etrusco-corinzia del « Pittore del Lupo Cattivo » [132]. Mentre non sono noti, allo stato attuale, esemplari simili dalla Campania, il tipo trova confronto, per la morfologia e la decorazione lineare, nel repertorio sub-geometrico di Megara Hyblaea [133].

[128] Sembra imitare un tipo di pisside corinzia: Cerchiai 1990, tt. 4306-4307, 856, 3339, pp. 9, 11, 15, 30-31, note 48, 56; p. 45, nota 45 con confronti, pp. 46-47 e la nota 58 per la diffusione del tipo e i confronti; figg. 16 e 79, 4, 2 (esemplare con motivo figurato); 16,4,1-3 (esemplari con decorazione lineare).

[129] La forma è attestata, durante il periodo tardo-orientalizzante, a Capua: Johannowsky 1983, tomba 346, p. 174, tav. 22 b; a Pompei: De Caro 1986, p. 66, n. 361, tavv. XXXIII e LXI. Alcune considerazioni sulla produzione e la diffusione di tali ollette in Campania, sono state avanzate da A. Pontrandolfo, a proposito della fabbrica locale di Fratte, dove il tipo è attestato fino al primo quarto del V sec. a.C.: *Fratte*, pp. 291-296 con le note 21-24, figg. 492-494.

[130] Cfr. *supra*, tipo 15.

[131] Il tipo è stato recentemente oggetto di studio da parte di A. Pontrandolfo in *Fratte*, p. 296 con la bibliografia corrispondente nelle note 36-42, figg. 497-498-499.

[132] La morfologia di tale kotyle appare mutuata da modelli mesocorinzi. Cerchiai 1990, tombe 856, 4306, pp. 40-41 con le note 23-25, 106-109, figg. 75-76.

[133] G. Vallet-F. Villard, *Megara Hyblaea II. La céramique archaïque,* Paris 1964, pp. 184-185, tav. 205,2.

30 *Piatto* (fig. 7)

30A Piatto carenato, con labbro a tesa.

Vasca con carena poco pronunciata; piede ad anello. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 5218.

Rappresenta un tipo intermedio tra la coppa e il piatto, forme già diffuse nella ceramica italo-geometrica di Pontecagnano durante le fasi più antiche dell'Orientalizzante [134]. Nel primo quarto del VI la produzione di tali serie sembra dipendere direttamente dalle officine etrusco-corinzie locali, come testimoniano le caratteristiche morfologiche e, soprattutto, il repertorio decorativo impiegato [135].

31 *Piatto su piede* (fig. 7)

31A Piatto su piede carenato, con labbro a tesa.

Con decorazione di tipo sub-geometrico. Si distinguono due varietà:

A1 Con carena pronunciata; basso piede a tromba.

A2 Con ampio labbro; carena a spigolo.

Piede alto, a tromba con anello nel punto di attacco, stelo sottile ed ampia base.

Distribuzione 31A1: tt. 1201; 1245. 3 es.; 1256 (L. 3); 31A2: t. 5204.

31B Piatto su piede, con vasca emisferica e labbro a tesa.

Piede alto, a tromba con stelo stretto, decorato da un anello, ed ampia base. Decorazione a fasce orizzontali.

Distribuzione: t. 3959.

Anche il tipo 31A1-A2, che costituisce la versione su piede del piatto 30A, sembra trovare il suo antecedente nelle coppe prodotte a Pontecagnano durante il VII sec. a.C. [136]. Il tipo si distingue dalle serie più antiche, dal punto di vista morfologico, per l'ampio labbro a tesa e, dal punto di vista decorativo, per il ricco e vario repertorio che caratterizza lo stile delle officine etrusco-corinzie locali [137]. La datazione al primo quarto del VI sec. a.C. è avvalorata dalle

[134] d'Agostino 1968, tipi 28 e 35, fig. 20; p. 89, fig. 10. Sulle origini del tipo dai « banded dishes rodii » cfr. *ibidem*, pp. 101, 105 con i confronti nella nota 2; 108, con le note 1-3 e Cerchiai 1990, pp. 9, 30 con la nota 45, che considera il tipo del VII sec. come dipendente, piuttosto, dai piatti fenici in « red slip ware ».

[135] Cerchiai 1990.

[136] d'Agostino 1968, tipi 30-34, p. 105, fig. 21. Cfr. *supra*, nota 134.

[137] Cfr. Cerchiai 1990, p. 9, fig. 16,1-2 e p. 30, nota 45, che sottolinea le differenze tra le serie del primo quarto del VI sec. a.C. e quelle prodotte a Pontecagnano nel VII sec. a.C., ritenendo il nuovo tipo introdotto nel centro campano direttamente dai ceramografi etruschi all'inizio del secolo.

associazioni con ceramica mesocorinzia [138]. Il tipo B, che sembra solo episodicamente attestato a Pontecagnano, rientra, piuttosto, in una serie ben nota nel repertorio etrusco-corinzio e sub-geometrico etrusco, durante l'orientalizzante medio e tardo [139], verosimilmente introdotta a Pontecagnano dai ceramografi etrusco-meridionali. Un esemplare affine compare a Capua [140].

32 *Coppa su piede* (fig. 8)

32A Coppa su piede con carena arrotondata e breve labbro distinto.

Labbro ingrossato, appena sporgente; vasca bassa, con carena poco pronunciata; piede a tromba. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 1206 (L. 1).

Il tipo 32A sembra ricollegarsi direttamente, per le caratteristiche formali e per la decorazione che alterna fasce orizzontali a motivi ad onda, alla produzione pontecagnanese del VII sec. a.C. [141].

33 *Coppetta su piede* (fig. 8)

33A Coppetta su piede con vasca profonda.

Labbro ingrossato, sporgente; vasca profonda, a pareti curvilinee, rastremata verso il fondo; piede a tromba con stelo stretto. Decorazione di tipo sub-geometrico.

Distribuzione: t. 1206 (L. 1).

Il tipo è attestato nel repertorio sub-geometrico etrusco-meridionale, tra la seconda metà del VII e il primo quarto del secolo successivo. Una varietà affine ma con vasca meno profonda compare anche in altri centri campani [142] durante il primo quarto del VI sec. a.C.

138 Cerchiai 1990, tt. 3339, 856, 4306-4307, pp. 4-9, 20-22, fig. 16.

139 Un esemplare analogo proviene dalla t. 271 bis (prop. Erra, Museo Nazionale dell'Agro Picentino. Depositi), databile al primo quarto del VI sec. a.C. Sul tipo cfr., in particolare, *Gli Etruschi di Cerveteri*, pp. 32, tt. 45, 38; 111-112, varianti 3-4, con la nota 38 per la distribuzione; cfr., inoltre, Bartoloni 1972, tomba VII, n. 34, p. 83, fig. 38, tav. XLVI; Mangani 1986, pp. 28-29-30 con confronti, tav. 37,1-2.

140 Johannowsky 1983, tomba 346, p. 174, tavv. 22, 54 (Fase IVA).

141 Cfr. *supra*, note 134, 136. Un esemplare identico al ns. tipo 32B è attestato a Vulci: E. M. Dohan, *Italic Tomb groups in the University Museum*, Philadelphia 1942, tomba 22, n. 10, pp. 88-92, tav. XLII.

142 Sul tipo cfr., ad esempio, *Gli Etruschi di Cerveteri*, pp. 32, t. 45, 38, 111-112, variante 2, con la nota 38 per la distribuzione; Bartoloni 1972, tomba VIII, nn. 26-27, pp. 113-114, tav. LXIX. Per la Campania cfr. Johannowsky 1983, tomba 886, p. 184, tav. 24 c; Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba III, n. 10, pp. 43, 102-103, tav. III B, 10; tomba XIII, nn. 4-5-6, pp. 53, 106, tav. VI A; *Fratte*, tomba LXX/1929, n. 3, p. 207, fig. 338.

34 *Coppetta* (fig. 8)

34A Coppetta con labbro ingrossato.

Labbro appena rientrante; vasca a pareti curvilinee; fondo piatto o appena concavo. Decorazione a linee concentriche.

Sulla base della conformazione del labbro si distinguono due varietà.

A1 Con breve labbro non decorato.

A2 Con alto labbro, costolato.

Distribuzione: 34A1: tt. 1245. 2 es.; 1248 (L. 2). 34A2: t. 1248 (L. 2).

Frequente nei corredi tardo-orientalizzanti sia in Etruria che in Campania [143], la coppetta 34A1 si diffonde a Pontecagnano, durante il primo quarto del VI, mentre più rara appare la coeva varietà con labbro costolato A2. Entrambe le varietà sono attestate anche nel repertorio dell'argilla grezza [144].

M. C.

Ceramica di tipo ionico

In questa classe sono stati raggruppati tipi che, in base alla sintassi decorativa esibita, appartengono ad una produzione vascolare ritenuta tradizionalmente di origine ionica ed ampiamente diffusa, a partire dall'ultimo quarto del VI sec. a.C., in Italia meridionale ed in Etruria [145].

Mentre ancora incerta resta l'individuazione dei modi di diffusione di questo tipo di ceramica in Occidente [146], l'analisi della circolazione dei materiali rinvenuti in Magna Grecia ed in Etruria ha consentito di localizzare in Campania, nella costa ionica ed in area etrusca, alcune importanti officine locali [147].

143 Per l'Etruria cfr., in particolare, *Gli Etruschi di Cerveteri*, pp. 30, t. 45,13, 112, forma 8 in argilla depurata acroma, con le note 39-40 per la distribuzione; Bartoloni 1972, tomba VII, n. 105, tav. LXI a; tomba IX, n. 6, p. 136, tav. LXXXVIII, h. In Campania un tipo affine con vasca profonda e decorazione a fasce è attestato a Nola, dove compare anche una varietà in argilla acroma: Bonghi Jovino-Donceel 1969, tomba XXXVII bis, nn. 6-9, pp. 81-82, 113-114, tav. XX; tomba VIII, pp. 48, 104, tav. VI.

144 Cfr. *infra*, tipo 54A1-A2, con labbro ingrossato liscio o costolato.

145 Un esame critico di questa classe di materiali è stato affrontato nell'ambito di un convegno dedicato, più in generale, alla ceramica greco-orientale (*Les Céramiques*, con bibliografia precedente) la cui produzione viene genericamente situata in Asia Minore o nelle isole vicine.

146 M. Torelli (*Les Céramiques*, p. 317) sembra propendere per una migrazione di maestranze ioniche in Occidente avvenuta nel corso della seconda metà del VI sec. a.C., mentre W. Johannowsky (*Les Céramiques*, p. 139), muovendo dalla circolazione delle coppe ioniche « B2 » nell'ambito della Campania ed a Massalia, ipotizza una diffusione della ceramica ionica attraverso il commercio foceo.

147 Per la diffusione di questi prodotti nel Materano, Lo Porto (*MonAnt*, serie misc., 1, 3, Roma 1973, p. 213) ha suggerito una produzione metapontina (si veda a tale proposito

Di recente A. Pontrandolfo, osservando la stretta affinità morfologica e stilistica esistente tra la ceramica a fasce rinvenuta a Fratte e quella di Poseidonia, Velia, Sala Consilina e Lipari, ha ipotizzato l'esistenza, accanto ad un ampio repertorio di tipo « standardizzato » [148], di prototipi tirrenici caratterizzati anche da varianti locali [149].

La produzione di tipo ionico attestata a Pontecagnano sembra attingere il proprio repertorio soprattutto dal patrimonio formale di tipo « standardizzato » [150]. Più rari sembrano, invece, i tipi mutuati da una tradizione « tirrenica », mentre per alcuni tipi l'assenza di confronti in area campana, lascia formulare l'ipotesi dell'esistenza di varianti locali.

Sulla base della decorazione sono state riconosciute due sottoclassi che rivelano strette analogie a livello tipologico: 1) a bande; e 2) parzialmente verniciata.

Ceramica a bande

Si caratterizza per uno schema decorativo di tipo lineare eseguito con pennellate di vernice nera brillante, appena diluita, con riflessi iridescenti.

anche D. Adamesteanu *et alii,* ' Metaponto I ', in *NSc* 1975, suppl. 1), mentre per l'Etruria, M. Martelli (*Les Céramiques*, pp. 184 ss.) ha individuato una fabbrica di « forte impronta ionizzante » ad Orvieto. Anche in Sicilia, nel territorio di Gela, può essere localizzata una officina vascolare di ceramica a fasce (P. Orlandini, in *Les Céramiques*, p. 98). Un differente problema sembra, invece, essere posto per le coppe di tipo B2 la cui produzione, che si affianca a quella a fasce, è stata localizzata in numerosi centri coloniali della Magna Grecia (si veda, per una discussione critica sulla individuazione di queste fabbriche a Siris, Metaponto, Sibari, Velia etc.: X. Lafon-G. Sauron-D. Theodorescu, ' La terrasse de Punta Tresino (Agropoli). Campagnes de fouilles 1978, 1979, 1980 ', in *MélRome* 97, 1987, 1, pp. 54-55).

148 Si tratta di olpette parzialmente verniciate e coppette monoansate, oinochoai e skyphoi a fasce ritenuti genericamente di tradizione ionica, attica o corinzia.

149 *Fratte*, pp. 295-296. Oltre alla fabbrica di Fratte in ambito campano sono state localizzate altre officine: per esempio a Cairano (Bailo Modesti 1980, pp. 82-83); a Vico (Bonghi Jovino 1982, pp. 116-117 e 128); a Poseidonia (A. Pontrandolfo, ' La necropoli di Poseidonia ', in ' Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1987 ' (c.s.); ed a Velia (*Fratte*, p. 296). Sui rinvenimenti della Penisola Sorrentina si veda da ultimo, con la bibliografia precedente: Russo 1990, pp. 125 ss., tav. 41. È quasi superfluo aggiungere come solo la pubblicazione di importanti complessi archeologici finora rimasti inediti, consentirà di precisare ulteriormente « le varie mediazioni culturali operate dalle diverse aree di produzione occidentali » (*Fratte*, p. 295).

150 Il recente rinvenimento di numerosi frammenti di coppette monoansate a fasce (tipo 38A) e di olpai parzialmente verniciate (tipo 40A) all'interno del riempimento di una fornace e dagli scavi dell'abitato (Bailo Modesti 1984, dallo strato 74, p. 235, figg. 33 e 34,1) confermerebbe l'esistenza di una ricca produzione locale che rielabora soprattutto i tipi cd. « standardizzati ».

35 *Oinochoe* (fig. 8)

35A Oinochoe a corpo ovoide.
Breve collo cilindrico; piede tronco-conico cavo; ansa a nastro, sormontante.
Distribuzione: tt. 5250. 2 es. (P. 15); 5214.

35B Oinochoe a corpo arrotondato.
Breve collo cilindrico, con collarino all'attacco della spalla; piede a disco appena concavo; ansa a bastoncello. Sulla spalla: due gruppi di tratti verticali.
Distribuzione: t. 5268.

35C Oinochoe a corpo lenticolare.
Breve collo troncoconico; piede ad anello; ansa a nastro.
Distribuzione: t. 3985 (L. 7).

Il tipo 35A [151] affine ad un esemplare proveniente da Fratte [152] si può datare, nei contesti qui considerati, all'ultimo quarto del VI sec. a.C. Al primo quarto del secolo successivo va, invece, assegnato il tipo B per l'associazione con ceramica attica. Allo stesso periodo cronologico si può ascrivere il tipo 35C.

36 *Olpe* (fig. 8)

36A Olpe a profilo continuo.
Labbro curvilineo; il collo forma un profilo continuo con il corpo; piede a disco concavo; ansa a nastro.
Distribuzione: t. 5269 bis.

36B Olpe a corpo ovoide.
Labbro curvilineo; breve collo concavo; piede a disco concavo; ansa a nastro.
Distribuzione: t. 5211.

Il tipo A, databile in base al contesto all'ultimo quarto del VI sec. a.C., rappresenta la rielaborazione del più comune tipo 40A [153]. Il tipo B, per l'associazione con ceramica a vernice nera, si data al primo quarto del V sec. a.C.

37 *Skyphos* (fig. 8)

37A Skyphos a vasca profonda.
Labbro appena rientrante; piede ad anello; anse orizzontali a bastoncello.
Distribuzione: tt. 1204; 5209; 5250 (P. 15).

151 Sembra derivare da prototipi corinzi ed attici.

152 *Fratte,* p. 228, fig. 381,c, e p. 295, fig. 495 con il collo più alto.

153 Il tipo sembra anche derivare da prototipi attestati ad Atene: *Agorà XII,* pl. 12, nn. 247-248 (con piede); nn. 255, 258 (con fondo piano).

Il tipo [154], ampiamente diffuso in Campania [155], si trova a Pontecagnano tra l'ultimo quarto del VI e il secondo quarto del V sec a.C. Gli esemplari più recenti sembrano gradualmente sostituire le fasce orizzontali con una decorazione che si avvicina a quella della ceramica parzialmente verniciata

38 *Coppetta monoansata* (fig. 8)

38A Coppetta monoansata a pareti curvilinee.

Labbro rientrante; vasca bassa; ansa orizzontale a nastro. Sulla base dell'orlo e del piede sono state distinte due varietà:

A1 Con orlo assottigliato e fondo concavo.

A2 Con orlo piatto e piede ad anello.

Distribuzione 38A1: tt. 1170; 1199; 3957; 5214; 5233; 38A2: t. 3998 (L. 10).

Si tratta di due varietà [156], largamente attestate in Campania [157] con una cronologia genericamente compresa tra la seconda metà del VI ed il V sec. a.C. In base alle associazioni con ceramica attica possono essere datate a Pontecagnano tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. e la metà del secolo successivo.

Ceramica parzialmente verniciata

Questa sotto-classe, che riprende sostanzialmente alcune forme della ceramica a bande, è caratterizzata da una sintassi decorativa semplificata realizzata mediante l'immersione del vaso nella vernice.

154 Discende probabilmente da una classe di skyphoi del Tardo-Corinzio I e II: C. W. Blegen-H. Palmer-R. S. Young, *Corinth XIII. The North Cemetery*, Princeton 1964, p. 106, gruppo II (« Black glazed skyphoi »), figg. 33, 221, 1-2, databile alla metà-terzo quarto del VI sec. a.C.

155 *Fratte,* p. 228, fig. 381,e; p. 256, fig. 432,d; E. Greco, in *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, Salerno 1981, p. 59 (Poseidonia); *Palinuro II*, fig. 8, 4, tav. 36, 1 e 5; Gabrici 1913, col. 511, tav. LXVIII, 1, 2 e 4 (Cuma): ritenuti dall'Autore corinzi.

156 Corrispondono al tipo « banded » delle coppette « one-handler »: *Agorà XII*, pp. 125-126.

157 Bonghi Jovino-Donceel 1969, tav. VII, 1,9 (Nola); Bonghi Jovino 1982, p. 119, tav. 106, 4, seconda variante b (Vico): datata genericamente alla seconda metà del VI sec. a.C.; E. Greco-D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum II. L'Agorà,* Roma 1983, p. 106, figg. 60, 100; *Poseidonia* III, p. 118, fig. 88, 689; Zancani Montuoro-Stoop 1966, pp. 103 ss. (Poseidonia); *Palinuro II*, p. 112, tav. 34, 1 e 2; *Palinuro II*, tav. 69,25 (Vallo di Diano); De La Genière 1968, pp. 196-197, tav. 18, 3, 3 e tav. 19, 4, 10-11 (Sala Consilina); Gabrici 1913, tav. LXVIII, 3,2 (Cuma); Bailo Modesti 1980, pp. 81-82, tav. 95, 49 (A1b) e tav. 87, 33 (A1a) (Cairano); *Fratte,* p. 50, fig. 53, 5 e p. 53, fig. 55, 7 (dall'abitato) e p. 220, fig. 362, 3 (dalla necropoli); De Caro 1986, n. 768, p. 102 (Pompei); C. Bencivenga Trillmich, ' Resti di casa greca sull'acropoli di Elea ', in *MélRome* 95, 1983, 1, p. 443, fig. 12 (Velia); Fiammenghi 1985, p. 59, nn. 31 e 32 (Agropoli); Russo 1990, tav. 41, fr. D4.

39 *Oinochoe* (fig. 8)

39A Oinochoe a corpo ovoide.

Collo cilindrico; piede troncoconico. Di dimensioni miniaturistiche.

Distribuzione: t. 3969 (L. 6).

Il tipo [158], che trova confronti soprattutto nell'area della Campania Meridionale [159], si data all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

40 *Olpe* (fig. 8)

40A Olpe a profilo continuo.

Labbro curvilineo; il collo forma un profilo continuo con il corpo; fondo piatto o appena concavo; ansa a nastro. In base alla decorazione sono state distinte due varietà:

A1 Con labbro e parte superiore dell'ansa verniciati.

A2 Con la metà superiore del vaso verniciata.

Distribuzione 40A1: tt. 1227 (L. 2); 5247. 40A2: tt. 4008 2 es. (L. 5); 3969 (L. 6); 3954; 3982; 4007; 5255 (P. 14); 5250 (P. 15); gr. 5246.

40B Olpe a corpo arrotondato.

Labbro svasato; collo cilindrico; piede a disco. La metà superiore del vaso è verniciata.

Distribuzione: tt. 1204, 3983 2 es. (L. 9); t. 5225 (P. 13).

Le due varietà A1-A2 sono ampiamente diffuse in Campania [160].

Nei contesti considerati sono attestate nel corso dell'ultimo quarto del VI sec. a.C. e, in un caso, nel primo quarto del V (varietà A2, t. 3982). A partire dal primo quarto del V sec. a.C. compare, invece, il tipo B, egualmente presente in Campania [161] ed attestato anche nel secondo quarto del secolo, come testimoniano le associazioni con ceramica a vernice nera (tt. 3983; 5225).

158 Corrisponde al tipo 35A della ceramica a bande.

159 Forme miniaturistiche affini si trovano a Vico (Bonghi Jovino 1982, p. 129 seconda variante b, tavv. 41,1,8 e 117,2) ed a Fratte (*Fratte,* p. 239, fig. 403,8).

160 Gabrici 1913, tav. LXVIII, 2,3 (Cuma); N. Valenza Mele, ' Eracle euboico a Cuma ', in *Recherches sur les cultes grecs et l'Occident I* (Cahiers V), Naples 1979, p. 20 e nota 12 (Cuma); Bonghi Jovino 1982, p. 129, tav. 41,2,1 e 8 e tavv. 117,6 e 118,7 (Vico); *Fratte,* p. 55, fig. 56a (dall'abitato), p. 220, fig. 361,c e p. 228, fig. 381,d (dalla necropoli), e p. 296 con confronti; *Palinuro II*, pp. 129-130, tav. 8,2,1-2; *Poseidonia III*, p. 124, fig. 89,690; Avagliano 1985, fig. 2, p. 266 (Poseidonia: necropoli di Ponte di Ferro); Russo 1990, p. 135 e nota 33 (Sorrento).

161 Oltre all'esemplare rinvenuto a Pontecagnano ed edito da L. Cerchiai, ' Un corredo arcaico da Pontecagnano ', in *AION ArchStAnt* III, 1981, p. 41, tavv. 16,2 e 17,2, si ricorda: A. Pontrandolfo, ' Un'iscrizione poseidoniate in una tomba di Fratte di Salerno ', in *AION ArchStAnt* IX, 1987, pp. 56-57, figg. 20-22 (Fratte) e nota 9, per i rinvenimenti di Poseidonia; *Fratte*, p. 254, fig. 429,b, p. 256, fig. 432,e, p. 264, fig. 450,5; Zancani Montuoro-Stoop 1966,

41 *Lekythos* (fig. 8)

41A Lekythos a corpo globulare.
Piede a tacco; ansa a nastro.
Distribuzione: t. 1171.

Trova confronto a Capua ed a Fratte [162] con esemplari datati genericamente al V sec. a.C. A Pontecagnano il tipo è presente già a partire dal primo quarto del V sec. a.C., associato a ceramica a vernice nera [163].

42 *Guttus* (fig. 8)

42A Guttus a corpo arrotondato.
Labbro svasato; collo cilindrico; piede a disco; beccuccio obliquo, a sezione circolare.
Distribuzione: t. 3970.

Il tipo, che costituisce senza dubbio una rielaborazione dell'olpe 40B, è databile al primo quarto del V sec. a.C., in base all'associazione con una lekythos attica del tipo « Black-bodied ».

ARGILLA DEPURATA ACROMA

Nelle fasi più antiche la produzione in argilla depurata acroma sembra dipendere dal più comune repertorio locale realizzato in bucchero, in impasto e nella ceramica italo-geometrica. Durante il periodo compreso tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. ed il primo quarto del secolo successivo, invece, il patrimonio in argilla depurata mostra una relativa autonomia formale limitata soprattutto alla produzione di anfore; diverso è il discorso per la lekythos aryballica, che mutua un tipo ampiamente diffuso in Magna Grecia.

p. 106, tav. XXIX,g,2 (Poseidonia); Avagliano 1985, fig. 3, t. 22a, p. 256 (Poseidonia: necropoli di Ponte di Ferro); M. Cipriani, 'Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale', in *DialArch* 1989, 7,2, fig. 9,2 (Poseidonia: necropoli di S. Venera); P. Mingazzini-F. Pfister, *Surrentum. Forma Italiae*, I, 2, Firenze 1946, tav. XXXIX, i, 1, p. 127.

162 *CVA Museo Campano III* (*IV Eg*), tav. 6, fig. 13 (Capua); *Fratte*, p. 191, fig. 302,5, p. 248, fig. 417,c.

163 Si veda, per esempio, l'esemplare della tomba XXXVIII, in d'Agostino 1968, p. 189, fig. 78, 1 associato ad una coppetta a vernice nera del tipo « stemmed dish » e ad una coppa carenata di bucchero.

43 *Anfora* (fig. 9)

43A Anfora a corpo arrotondato.
Labbro ingrossato; breve collo; piede a disco appena concavo; anse a nastro impostate sulla spalla e sul labbro.
Distribuzione: t. 3998 (L. 10).

43B Anfora a corpo ovoide.
Labbro ingrossato e sporgente; breve collo cilindrico; piede a disco profilato; anse a nastro impostate sul collo e sulla spalla.
Distribuzione: t. 3983 (L. 9).

43C Anfora a profilo continuo.
Labbro curvilineo; il collo forma un profilo continuo con il corpo; fondo piatto; anse verticali, a nastro, impostate sul collo e sul corpo.
Distribuzione: t. 3996 (L. 10).

Il tipo A, per l'associazione con ceramica a vernice nera, si può datare all'ultimo quarto del VI sec. a.C., mentre il tipo B, che trova confronto a Fratte [164], sulla base dei contesti qui considerati, può essere assegnato al secondo quarto del V sec. a.C. Allo stesso ambito cronologico va ascritto il tipo C.

44 *Oinochoe* (fig. 8)

44A Oinochoe con collo cilindrico.
Corpo globulare; piede a disco; ansa « scudata ». Costolature orizzontali sul collo.
Distribuzione: t. 5204.

Avvicinabile al tipo 2A1 in impasto, si data al primo quarto del VI sec. a.C., per l'associazione con una coppa ionica « A2 ».

45 *Calice* (fig. 9)

45A Calice carenato.
Alto labbro svasato; vasca bassa, a pareti tese; piede tronco-conico.
Distribuzione: t. 4390 (P. 11).

164 *Fratte*, p. 191, fig. 302,8: l'esemplare, proveniente dai vecchi scavi dell'800, è datato dall'Autore alla seconda metà del IV sec. a.C. in base ai confronti con le anfore di Capua (*CVA Museo Campano* IV, tav. 1,6) e Napoli (*Napoli Antica*, p. 256, tav. XXXVIII, 61,6). Non è, comunque, da escludere per questo esemplare una cronologia ancora al pieno V sec. a.C. poiché il confronto più stretto rimanda al tipo di Pontecagnano, mentre l'anfora della necropoli napoletana sembra contraddistinta, invece, da un collo più alto.

Il tipo, databile al primo quarto del VI sec. a.C. per l'associazione con ceramica mesocorinzia, rappresenta la versione in argilla depurata del corrispondente tipo 6A in impasto.

46 *Coppetta su piede* (fig. 9)

46A Coppetta su piede.
Vasca emisferica; piede a tromba. Sulla base dell'orlo e della vasca sono state distinte due varietà:
A1 Con orlo distinto, vasca poco profonda.
A2 Con orlo recante una sottile risega interna, vasca profonda.
Distribuzione 46A1: t. 3959. 46A2: gr. 5199.

Diretta imitazione del tipo del bucchero [165] tale coppetta è attestata, nei contesti in esame, durante il primo quarto del VI sec. a.C.; in un caso è associata a ceramica etrusco-corinzia (t. 3959).

47 *Coppetta* (fig. 9)

47A Coppetta ombelicata.
Vasca a pareti curvilinee; fondo piatto.
Distribuzione: tt. 3954. 2 es.; 3958.

Il tipo attestato in Campania Meridionale [166], si può datare nei contesti considerati tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. e il primo venticinquennio del secolo successivo per l'associazione con ceramica attica.

48 *Lekythos aryballica* (fig. 9)

48A Lekythos con corpo globulare.
Labbro svasato; stretto collo cilindrico; fondo piatto; ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla.
Distribuzione: tt. 3967, 3969 (L. 6); 4000 (L. 8); 4002 (L. 10).

È senza dubbio la forma in argilla acroma più diffusa a Pontecagnano [167]. Il tipo, che trova confronto in Campania [168], compare nell'ultimo quarto del VI ed è ampiamente attestato durante il primo quarto del V sec. a.C.

165 Cfr. *supra*, tipi 23A1 e 10A (imitazione in impasto).
166 *Fratte*, p. 229, fig. 383,9; *Palinuro II*, p. 114, tav. 35,2.
167 Esemplari provengono anche dall'abitato: Bailo Modesti 1984, p. 234, fig. 34,1: dallo strato 74.
168 *Fratte*, p. 245, fig. 410,b: l'esemplare presenta il piede a disco; Zancani Montuoro-Stoop 1966, p. 107, tav. XXIX, f, 1 (Poseidonia); Avagliano 1985, fig. 5, t. 13, p. 265 (Poseidonia: necropoli di Ponte di Ferro); Cuma: Gabrici 1913, fig. 273, col. 755.

ARGILLA GREZZA

Il repertorio della ceramica di argilla grezza, all'interno dei settori funerari considerati, sembra prevalentemente rappresentato da olle e ollette, attestate, senza alcuna sensibile variazione tipologica, per un lunghissimo arco cronologico.

49 *Olla biansata* (fig. 9)

49A Olla biansata con corpo globulare.
Labbro ingrossato, curvilineo; alto collo cilindrico; fondo piatto appena concavo; anse orizzontali a bastoncello.
Distribuzione: t. 5201.

Il tipo [169] è databile, in base al contesto tombale, tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.

50 *Olletta biansata* (fig. 9)

50A Olletta biansata con collo troncoconico.
Labbro ingrossato; corpo arrotondato; fondo piatto; anse orizzontali a bastoncello; di dimensioni miniaturistiche.
Distribuzione: t. 1208.

L'olletta biansata, che rappresenta sostanzialmente la rielaborazione del tipo 49A, è databile al primo quarto del VI sec. a.C. per l'associazione con ceramica mesocorinzia.

51 *Olla* (fig. 9)

51A Olla con corpo globulare.
Labbro curvilineo; collo concavo; fondo piatto, appena concavo.
Distribuzione: tt. 5213; 5225 (P. 13).

Come per la forma seguente, non sembra significativo richiamare confronti all'esterno di Pontecagnano poiché si tratta di tipi diffusi con una cronologia molto ampia. All'interno dei settori funerari esaminati si trova tra il primo e il secondo quarto del V sec. a.C.

169 Si può forse avvicinare al tipo 28A della ceramica italo-geometrica.

52 *Olletta* (fig. 9)

52A Olletta con labbro svasato.
Fondo piatto.
Sulla base del corpo sono state distinte due varietà:
A1 Con corpo ovoide.
A2 Con corpo globulare.
Distribuzione 52A1: tt. 1201; 4391; 5247; 5267; 5268. 52A2: 1245; 3974; 5201; 5209.

Il tipo è attestato a Pontecagnano, senza particolari variazioni, per un periodo molto ampio che dalla fine del VII sec. a.C. sembra arrivare fino ed oltre la fine del V sec. a.C.[170]. All'interno dei settori funerari considerati, entrambe le varietà si trovano tra la fine del VII - primo quarto del VI ed il secondo quarto del V sec. a.C.

53 *Bacino* (fig. 9)

53A Bacino a labbro ingrossato.
Ampia vasca a pareti tese; fondo piatto.
Distribuzione: gr. 5246.

Il tipo, che trova generici confronti in Campania[171], sembra attestato a Pontecagnano almeno tra l'Orientalizzante e la fine dell'età arcaica[172].

54 *Coppetta* (fig. 9)

54A Coppetta con labbro ingrossato.
Vasca profonda a pareti curvilinee; fondo piatto.
Sulla base della conformazione del labbro sono state distinte due varietà:
A1 Con labbro non decorato.
Una variante A1a si individua nell'esemplare della t. 5262 con vasca molto bassa a pareti tese.
A2 Con labbro costolato.
Distribuzione 54A1: tt. 1193; 1206 (L. 1); 1248 (L. 2); 1256; 1257. 2 es. (L. 3); 5262 (A1a). 54A2: 3993 (L. 4).

[170] Corrisponde al tipo 58 d'Agostino 1968, fig. 73, n. 16, della fine del terzo quarto del VII sec. a.C.

[171] Può essere avvicinato ad una serie di esemplari caratterizzati dal labbro pendente a profilo verticale: *Fratte,* p. 234, fig. 395,9; De La Genière 1968, p. 303, tav. 22,4,2 (Sala Consilina); Fiammenghi 1985, fig. 9, pp. 62-63 (Agropoli).

[172] d'Agostino 1968, p. 174, n. 12, tomba XXVIII (secondo quarto-metà del VII sec. a.C.), fig. 66.

54B Coppetta a vasca emisferica.
Orlo assottigliato; fondo piatto.
Distribuzione: t. 5230 (P. 13).

54C Coppetta-Coperchio.
Distribuzione: t. 1199.

Il tipo A, che corrisponde al 34A della ceramica italo-geometrica, è attestato a Palinuro[173]. A Pontecagnano sembra databile tra il primo quarto del VI sec. a.C. (A1) e la metà del secolo (A2). La variante A1a, costituisce molto probabilmente, un attardamento del tipo, presente nell'ultimo quarto del VI sec. a.C. Tra il terzo e l'ultimo quarto del secolo, si data il tipo B, che mostra una generica affinità con la forma 89 del d'Agostino[174]. Il tipo C, in base all'associazione con ceramica attica, può essere assegnato al primo quarto del V sec. a.C.

A. D'A.

Nel corso dell'esame tipologico si è segnalato l'emergere di notevoli convergenze tra i repertori di alcune delle classi ceramiche esaminate.

Il fenomeno sembra assumere aspetti particolarmente rilevanti durante il primo quarto del VI sec. a.C., in concomitanza con l'impianto a Pontecagnano delle officine etrusco-corinzie e con l'inizio della fabbricazione locale del bucchero.

Come si è ricordato in precedenza, L. Cerchiai ha sottolineato la evidente omologia riscontrabile tra le serie figurate etrusco-corinzie locali e la coeva ceramica italo-geometrica ed ha accennato alle corrispondenze tra il repertorio vascolare del bucchero e quello dell'impasto avanzando, in conclusione, l'ipotesi che, nel quadro della riorganizzazione artigianale conosciuta da Pontecagnano agli inizi del VI, con l'intervento di maestranze provenienti dall'Etruria, le medesime officine siano da considerare alla base di una vasta e composita produzione comprendente diverse classi ceramiche[175].

La possibilità di una produzione diversificata all'interno dello stesso ambito artigianale, secondo un modello già noto in Etruria, sembra confermata dai corredi attualmente in esame per le classi di ceramica « fine » e, probabilmente, per il più antico bucchero fabbricato a Pontecagnano[176]; più problematico si presenta, invece, il rapporto tra queste « nuove » produzioni e le serie di tradi-

[173] *Palinuro II*, fig. 9,2, tavv. 17,2-3 e 37,2.

[174] d'Agostino 1968, fig. 33,B,7.

[175] Cerchiai 1990, pp. 136-137.

[176] Sull'organizzazione delle officine in Etruria Meridionale cfr., in particolare, M. Cristofani Martelli, *La ceramica degli Etruschi,* Novara 1987, pp. 23 ss. Per Pontecagnano cfr. quanto si è detto *supra*, pp. 63 e 65, a proposito della produzione in bucchero ed italo-geometrica del primo quarto del VI sec. a.C.

zione locale come l'impasto e la ceramica d'uso comune (argilla depurata e grezza).

In primo luogo sembra delinearsi con chiarezza la differenza tra una produzione di serie ed una di carattere eccezionale destinata ad una committenza d'*élite*. Nelle tombe dell'*élite* considerate da L. Cerchiai, la relazione tra le « nuove » produzioni e quelle tradizionali si esprime, soprattutto, nella trasposizione in impasto e in argilla grezza, di tipi direttamente mutuati dalla tradizione etrusco-corinzia o dal bucchero decorato [177]. È invece, piuttosto, nell'ambito della produzione di tipo corrente che i contesti esaminati in questa sede suggeriscono l'esistenza di più complesse convergenze tra le « nuove » classi ceramiche e quelle di tradizione locale.

Da un lato, infatti, è soprattutto il repertorio dell'impasto e della ceramica non decorata che tende a conformarsi alle produzioni più avanzate giungendo a volte, all'elaborazione di tipi e forme direttamente mutuati dal bucchero o dalle serie italo-geometriche (per esempio, i tipi 2B, 3A1-A2, 6A-B, 10A, 11B, 8A1-A2-A3-B -a partire dal secondo quarto del VI-, 45A, 46A1-A2, 54A1-A2), dall'altro, tuttavia, anche la ceramica « fine » sembra subire l'influenza delle classi di tradizione locale. L'esempio più significativo è quello dell'anforetta di bucchero (12A) che assume le proporzioni del tipo pontecagnanese in impasto (1A), ma è da segnalare anche il caso dell'attingitoio 16A che riproduce nel bucchero una forma dell'impasto locale.

Non va dimenticato, d'altronde, che sia nell'impasto che nella ceramica d'uso comune, accanto ai tipi nuovi, continua, almeno durante il primo quarto del secolo, anche una produzione di tradizione locale, direttamente discendente dalle fasi più antiche dell'Orientalizzante [178].

In conclusione, se per il repertorio vascolare destinato ad una committenza di carattere eccezionale la possibilità di una produzione composita connessa al medesimo ambito artigianale appare, forse, la più probabile, nel caso della produzione di tipo corrente non si riesce, allo stato attuale, a giungere alla formulazione di ipotesi definitive. È possibile, tuttavia, indicare una linea di ricerca nell'approfondimento degli aspetti legati sia all'organizzazione produttiva ed alla struttura tecnologica delle officine sia al rapporto tra artigiani e diversi livelli di committenza nel centro campano a partire dal primo quarto del VI sec. a.C.

M. C.

177 Cerchiai 1990, pp. 4-8, 11-16, 46-47, 136-137, con le note corrispondenti: si confrontino, in particolare, le oinochoai nn. 15-16 della tomba 4306 con teste zoomorfe stilizzate all'attacco dell'ansa (su tali esemplari cfr. da ultimo Cuozzo 1990) le oinochoai nn. 18-19 della stessa tomba corrispondenti al tipo 6 etrusco-corinzio, i dinoi con sostegno tripode della t. 4306 e 4307, la patera n. 18 della t. 4307 con prese a rocchetto, decorazione incisa ad archetti intrecciati e rosone, la coppa n. 23 della t. 4306.

178 Cfr. *supra*, i tipi 1C, 1D, 2A, 4A-B, 5A, 43A-B-C, 51A, 52A-B.

3. I PERIODI CRONOLOGICI

La sequenza tipologica delle classi ceramiche di produzione locale, emersa dall'analisi della stratigrafia dei lotti e dal panorama delle importazioni, consente di proporre una periodizzazione complessiva del campione esaminato.

Si è ricordato precedentemente come l'aspetto riferibile all'ultimo quarto del VII sec. a.C. sia attestato nella sola area di via Campania (tt. 4387; 5202 - fine del VII - primo quarto del VI sec. a.C., alle quali vanno aggiunti la t. 5201 [179] e il gr. 4386 [180], esterni ai plessi). Negli altri settori i sepolcreti si impiantano, invece, all'inizio del VI e il primo orizzonte cronologico identificabile è quello del primo quarto del VI sec. a.C.

I (figg. 10-11)

L'orizzonte cronologico del primo quarto del VI sec. a.C. è contraddistinto dall'inizio della produzione locale del bucchero che si associa ad un vario repertorio in impasto ed in ceramica italo-geometrica.

Nell'impasto la forma più diffusa è l'anforetta 1A, comparsa già durante l'ultimo quarto del VII; continuano dal periodo precedente anche le oinochoai di tipo 2A (varietà A2) e 2B, l'olpe 3A, l'olla su alto piede 4A, l'attingitoio 5A, il calice 6A, la coppa biansata 7A, il piattello 9A, mentre sono tipi nuovi l'anforetta 1C, l'olla su piede 4B, il calice 6B, la coppetta su piede 10A e la coppetta 11A.

Il bucchero di produzione locale è contraddistinto da un ampio repertorio che comprende, soprattutto, l'anforetta 12A, le oinochoai, sia nel tipo con collo tronco-conico (13A1-A2) che in quello con collo cilindrico (13B1) ed il kantharos 19A1. Frequenti sono anche il calice biansato 20 A1-A2, il calice 21A, la coppetta su piede 23 A1-A2. Più di rado, nell'ambito del campione in esame, compaiono l'attingitoio 16A, la kotyle 17B, la phiale 18A, le coppette su piede 23B-C e l'aryballos 24A.

Il repertorio della ceramica italo-geometrica si compone di alcuni tipi di oinochoai (25A-B-C), di olpai (26A), di olle stamnoidi e biansate (27A-B, 28A),

179 Per la coppa del tipo « a filetti » della t. 5202, cfr. *supra*, nota 35. Va segnalata la presenza nel corredo della t. 5201, di due fibule a sanguisuga cava con arco decorato, staffa lunga e bottone profilato all'estremità. Per Pontecagnano, durante le fasi più antiche dell'Orientalizzante, cfr. d'Agostino 1968, p. 81, varietà i, fig. 3. Per i tipi più recenti, cfr. Guzzo 1972, p. 128.

180 La ceramica « locale » presente in questi corredi, comprende una serie di tipi di impasto come le anforette tipo 1A (tt. 4387; 5202), l'oinochoe 2A1 (gr. 4386), l'olpe 3A2 (t. 5201), il calice 6A (t. 5201), il piattello 9A (t. 5202), l'oinochoe italo-geometrica 25B (t. 5201) e due tipi in argilla grezza, l'olla biansata 49A e l'olletta 52A2 (t. 5201).

di kotylai (29A), di piatti (30A), di piatti e coppe su piede (31A1-A2-B; 32A), coppette su piede (33A), coppette (34 A1-A2).

La produzione in argilla depurata e grezza comprende una serie di forme nuove che imitano il repertorio del bucchero, dell'impasto e della ceramica italo-geometrica come l'oinochoe 44A, il calice 45A, la coppetta su piede 46 A1-A2, l'olletta biansata 50A e la coppetta a labbro ingrossato 54A1, mentre è un tipo già documentato in precedenza, l'olletta 52A1-A2.

Tipica di tale fase sembra la fibula cd. pseudo-certosa in bronzo che, presente sporadicamente in contesti dell'ultimo quarto del VII, non appare attestata a Pontecagnano dopo il primo quarto del VI sec. a.C.[181]. Più di rado, nei settori qui considerati, compaiono fibule del tipo ad arco rivestito (tt. 1254, 4390), a navicella (tt. 4396, 5205), o con arco a tre bottoni (tt. 5205, 5222)[182].

La ceramica d'importazione o imitante prototipi di importazione è limitata ad alcuni tipi del repertorio mesocorinzio (tt. 1203, 1208, 1254, 3991, 4390)[183] ed etrusco-corinzio (tt. 1193; 1205; 1254; 1248; 3959; 5204)[184]; a coppe ioniche del tipo « B1 » (t. 4390)[185] e « A2 »[185] (t. 5204); ad un aryballos laconico (t. 1256)[187] e ad un calice con sostegni figurati, probabilmente ceretano (t. 1254)[188].

[181] Cfr. *supra*, nota 4.

[182] Si tratta di attardamenti di tipi diffusi a Pontecagnano durante le fasi più antiche dell'Orientalizzante: d'Agostino 1968, p. 81, tipi x e y (ad arco rivestito), fig. 5; tipo v (a navicella), fig. 5. Per i tipi più recenti, cfr., in particolare, Guzzo 1972, pp. 128 ss. (fibula a navicella); pp. 97-98 (fibula con arco a tre bottoni, cd. « grottazzolina »); Bailo Modesti 1980, tipo 34 (fibula in bronzo o in ferro ad arco rivestito), pp. 39-40, tav. 8; p. 39, note 218-219, 221-222 con i confronti corrispondenti; tipo 23 (fibula con arco a tre bottoni), p. 34, note 166-179 per la diffusione del tipo.

[183] T. 1208: aryballos sferico mesocorinzio con opliti (Payne, *NC*, pp. 288, 304, shape B1 (« The warrior group »), fig. 124; t. 1203: coperchio di pisside; t. 1254: (cfr. Cerchiai 1990, pp. 15-16, 23) contenente un aryballos anulare con decorazione di tipo sub-geometrico (cfr. Payne, *NC*, p. 313, fig. 155) e una pisside a pareti concave con decorazione sub-geometrica (Payne, *NC*, pp. 292, 305 « Pixides with concave sides », fig. 129); t. 3991: cfr. *supra*, nota 15; t. 4390: cfr. *supra*, nota 31.

[184] T. 1254: oinochoe del « Pittore della Sirena Retrospiciente », con fregio figurato; t. 1205: oinochoe della stessa officina con decorazione lineare. Per entrambe cfr. *supra*, nota 3; t. 3959: alabastron del « Gruppo di Boduda » (cfr. J. G. Szilagyi, ' Considerazioni sulla ceramica etrusco-corinzia di Vulci: risultati e problemi ' in ' Atti del X Convegno di Studi Etruschi ed Italici 1975 ', Firenze 1976, pp. 60-61, tav. XXI,b con bibliografia. Sul nostro esemplare, cfr. Cerchiai 1990, p. 25, nota 3 con bibliografia); tt. 1193, 1248, 5204: aryballoi con decorazione lineare, cfr. *supra*, nota 9.

[185] Cfr. *supra*, nota 32.

[186] Vallet-Villard 1955, pp. 18 ss. Sulle coppe ioniche del tipo « A2 », cfr. da ultimo Pierro 1984, pp. 9, 30-43, tavv. II, VI, XVI-XVIII.

[187] Cfr. *supra*, nota 11.

[188] I sostegni figurati sono costituiti da cariatidi uguali a coppie. Tipologicamente rientra nel gruppo IV Capecchi-Gunnella, attribuito ad un'officina dell'area ceretano-veiente, del primo quarto del VI sec. a.C.: G. Capecchi-A. Gunnella, ' Calici di bucchero a sostegni figurati ', in *Atti Accademia « la Colombaria »* XL, 1975, pp. 67-105 — Gruppo IV —, e soprattutto p. 71, tipo IVd, tav. VIIa; pp. 100-101, tipo VII, tav. XIV; p. 92, per la distribuzione. Sugli esemplari da Pontecagnano cfr. da ultimo Cuozzo 1990.

Distribuzione. Primo quarto del VI sec. a.C.: tt. 1169, 1172, 1193, 1201, 1203, 1206, 1207, 1208, 1211, 1213, 1245, 1248, 1254, 1256, 1257, 3959, 3965, 3991, 4390, 4391, 4396, 5204, 5205, 5218, 5222; gr. 1238A, 5199, 5243. All'inizio del VI si possono datare le tombe 1200, 1205 e 4389.

II (fig. 12)

Durante il secondo quarto del VI sec. a.C. l'unica classe ceramica costantemente rappresentata è il bucchero, mentre si segnala la scomparsa della ceramica italo-geometrica e la rarefazione dell'impasto.

Nell'impasto il tipo più antico dell'anforetta (1A) è sostituito dall'1B; compaiono, inoltre, l'olla biconica 4C e la coppa carenata 8A1. Il repertorio del bucchero, meno ricco ed articolato rispetto alla fase più antica, è contraddistinto più che dalla persistenza episodica di forme del periodo precedente quali l'oinochoe 13A2, l'olpe 14A, la kotyle 17A, il kantharos 19A1, il calice 21A e la coppetta su piede 23A1 soprattutto, dalla comparsa di una serie di tipi nuovi come l'anforetta 12B, l'oinochoe in due nuove varietà 13B2 e B3 e dall'affermazione della coppa carenata 22A1-A2, già attestata, al di fuori del campione in esame, dal primo quarto del secolo[189], come d'altronde l'olpe e la kotyle 17A. Tra il secondo quarto e la metà del secolo si può datare la comparsa dell'oinochoe globulare 13C1 mentre il kantharos su basso piede 19B è attestato, per la prima volta intorno alla metà del secolo, nella t. 3993. Nell'argilla grezza l'unico tipo nuovo documentato nei settori esaminati, è la coppetta 54A2.

La ceramica greca o di tipo greco è rappresentata soprattutto da coppe ioniche del tipo « A2-B2 » (tt. 1209, 3962, 3992, 3993)[190] e da sporadiche attestazioni di aryballoi tardo-corinzi (tt. 1210, 1247 bis)[191] ed etrusco-corinzi (t. 3993)[192]; in un solo caso, nei settori esaminati, compare un amphoriskos del tipo SOS, probabilmente attico[193] (t. 1209).

Distribuzione. Secondo quarto del VI sec. a.C.: tt. 1174, 1209, 1210, 1234, 1246, 1247, 1247 bis, 3962, 3992, 5259, 5266. Nell'ambito della prima metà del secolo si datano gli esemplari del gr. 1237 bis. Intorno alla metà del secolo si può collocare la t. 3993.

[189] Cfr. *supra*, tipo 22A1-A2, nota 104. Per i tipi 14A e 17A, note 81 e 86.

[190] Cfr. *supra*, nota 6.

[191] Cfr. *supra*, note 7 e 12.

[192] Cfr. *supra*, t. 3993.

[193] Cfr. *supra*, nota 5.

III (fig. 12)

Nel terzo quarto del VI sec. a.C. non si registrano sostanziali cambiamenti nella produzione ceramica locale, rispetto al periodo precedente.

Tende a scomparire l'impasto, limitato, all'interno del campione in esame, alla coppa carenata 8A3 ed alla coppetta 11B. Il repertorio del bucchero appare contraddistinto dalla persistenza di una serie di tipi già attestati durante la fase precedente come le oinochoai 13B2-B3 e 13 C1, il kantharos su basso piede (19B), le coppe carenate 22A1-A2, dall'attardamento della coppetta su piede 23A e dalla comparsa di alcuni tipi nuovi come l'oinochoe 13D, l'olpe 14B2, il kantharos 19A2, il calice su basso piede 21B, la coppa carenata 22B2. Per l'argilla grezza, infine, è documentata la presenza dell'olletta 52A1 e della coppetta 54B.

Tra le classi di importazione o imitanti prototipi di importazione si segnala la comparsa della ceramica attica figurata (tt. 3976, 3987) [194], mentre sono ancora prevalenti le coppe ioniche del tipo « A2-B2 » (tt. 4397, 5215, 5234, 5267, gr. 5230 bis) e « B2 » (tt. 4004, 5215) [195]. Sono attestate, inoltre, una lekythos ovaleggiante di produzione greco-orientale [196] (t. 3968) e due oinochoai di bucchero del tipo « a becco » con teste zoomorfe sul labbro (tt. 4397; 5227) [197].

Distribuzione. Terzo quarto del VI sec. a.C.: tt. 1250, 3976, 3968, 3987, 4004, 4397, 5215, 5227, 5258; gr. 1238B. Tra questo periodo ed il precedente si possono porre le tombe 4010, 5234, 5267 e il gruppo 5230 bis; tra questo e il seguente la t. 5230.

IV (figg. 12-13)

L'ultimo quarto del VI sec. a.C. si caratterizza per la comparsa della ceramica a bande e parzialmente verniciata, la prima rappresentata dall'oinochoe 35A, dall'olpe 36A, dallo skyphos 37A e dalla coppetta monoansata 38A; la seconda contraddistinta dall'oinochoe 39A e dalle olpai 40A1-2.

Nell'impasto sono documentati tre soli tipi: l'anforetta 1D e le coppe carenate 8A2 e 8B. Il repertorio del bucchero pesante è limitato a poche forme: sembrano ancora frequenti, nell'ambito del campione in esame, l'oinochoe, sia nelle varietà 13B3 e 13D che nella più recente 13C3 e l'olpe 14 B1-B2; sono attestati, inoltre, il calice 21B e la coppa carenata 22B1; tipi nuovi sono

194 T. 3976: « Lip-Cup ». Questo esemplare presenta solo 2 palmette ai lati delle anse e, pertanto, risulta difficile tentare di indicare una precisa attribuzione. Il tipo ha avuto fortuna, comunque, all'inizio del terzo quarto del VI sec. a.C. nella cerchia dei « Piccoli Maestri » (*ABV*, pp. 159 ss.); t. 3987: cfr. *supra*, nota 22.

195 Cfr. *supra*, nota 10.

196 Cfr. *supra*, nota 19.

197 Alcune riflessioni su tale serie di buccheri si trovano in Cuozzo 1990.

l'anforetta 12C1, e l'olla stamnoide 15A. Spetta a questo periodo anche la comparsa della lekythos aryballica di argilla depurata 48A, tipica della fase successiva. Tipi documentati nell'argilla depurata e grezza sono anche l'anfora 43A, la coppetta 47A, l'olletta 52A ed il bacino 53A.

La ceramica greca o di tipo greco è rappresentata da un ampio repertorio di vasi di tradizione ionica: coppe del tipo « B2 » (tt. 1227, 3967, 3972, 5255) [198], cup-skyphoi (t. 5214) [199] ed una kylix (t. 5214), mentre si diffonde anche la ceramica attica figurata (tt. 3957, 3967, 4011) [200], la ceramica a vernice nera (tt. 3989, 3998, 3957, 5262, gr. B) [201] ed è attestata un'anfora laconica (t. 3967) [202].

Distribuzione. Ultimo quarto del VI sec. a.C.: tt. 1227, 3954, 3969, 3972, 3989, 3998, 4005, 4007, 4008, 5214, 5247, 5250, 5255, 5262, 5269 bis; gr. B e 5246. Tra questo ed il seguente periodo si possono porre le tt. 3957, 3967, 3986 e 4011.

V (fig. 13)

Durante il primo quarto del V sec. a.C. il repertorio locale è contraddistinto dalla comparsa di nuovi tipi della ceramica a bande e parzialmente verniciata e dalla sopravvivenza di alcuni tipi in bucchero mentre scompare del tutto l'impasto.

Nell'ambito della ceramica a bande continuano forme quali lo skyphos 37A, la coppetta monoansata 38A1 e l'olpe 40A2 mentre tipi nuovi sono le oinochoai 35B-35C e l'olpe 36B. Anche la ceramica parzialmente verniciata è caratterizzata dalla comparsa di tipi nuovi: l'olpe 40B, la lekythos 41A ed il guttus 42A.

Nel bucchero si segnala la persistenza di una serie di tipi già precedentemente attestati quali l'oinochoe 13C1 e le coppe carenate 22A1 e B1, mentre sembrano caratterizzare questa fase l'anforetta 12C2 e le oinochoai 13C2 e 13E.

Ampiamente attestata appare la lekythos 48A, in argilla acroma mentre,

198 Cfr. *supra*, nota 10.

199 d'Agostino 1968a, pp. 144, 150, nota 28, fig. 18 q; *Palinuro II*, pp. 53, 74, 109, Beilage 2, n. 5, Taf. 10, unten 3; Taf. 16, unten 3; de La Genière 1968, p. 197 con la nota 50, pl. 21 n. 3.

200 T. 3957: Olpe a fig. nere attribuibile probabilmente al Pittore di Antimenes (*ABV*, pp 266 ss.). Per la decorazione accessoria si veda L. Campus, 'Ceramica attica a figure nere', in *Materiali del Museo Etrusco di Tarquinia*, Roma 1981, p. 25, n. 14 con bibliografia relativa ad un esemplare attribuito al gruppo di Leagros; t. 3967: cfr. *supra*, nota 20; t. 4011: cfr. *supra*, nota 18.

201 T. 3989: cfr. *supra*, nota 26; t. 3998: cfr. *supra*, nota 28; t. 3957: 2 kylikes miniaturistiche con decorazione a foglie d'edera (L. Bernabò Brea-E. Cavalier, *Meligunis Lipara* II, Palermo 1965, p. 45, tav. XLVIII,2); gr. B: oinochoe a v.n. rientrante in un tipo frequentemente figurato (*Palinuro II*, p. 118, tavv. 15,4 e 41,1); hydria a v.n. (*Palinuro II*, p. 47, tav. 14,7).

202 Cfr. *supra*, nota 20.

in un caso, si trova la coppetta 47A. Per l'argilla grezza si registra la presenza dell'olla 51A, dell'olletta 52A, e della coppetta-coperchio 54C.

La ceramica di importazione o imitante prototipi d'importazione è limitata quasi esclusivamente a vasi attici figurati (tt. 1170, 1199, 3958, 3970, 3974, 3982, 5251, 5268) [203] ed a vernice nera (tt. 3958, 3974, 3984, 4000, 5211, 5213, 5216, 5251, 5260, 5265, 5268) [204]. In un solo caso è attestata una oinochoe del Tardo-Corinzio II (t. 3982) [205].

Distribuzione. Primo quarto del V sec. a.C.: tt. 1170, 1171, 1199, 1204, 3958, 3970, 3974, 3982, 3984, 3985, 4000, 4002, 4392, 5211, 5213, 5216, 5226, 5251, 5260, 5265, 5268.

VI (fig. 13)

Il secondo quarto del V sec. a.C. è rappresentato in modo esiguo, all'interno del campione in esame. Tale fase manca del tutto nel settore in prop. Granozio (Area di via Sicilia) dove l'occupazione del sepolcreto sembra arrestarsi con il primo quarto del secolo [206].

Nell'ambito della produzione locale va segnalata, in primo luogo, la scomparsa del bucchero, mentre si nota la persistenza della ceramica a bande e parzialmente verniciata con lo skyphos 37A, la coppetta monoansata 38A1 e l'olpe 40B.

[203] T. 1170: lekythos a figure nere della « Classe di Atene 581 III » (*ABV*, pp. 586 ss.) e due lekythoi del tipo « Black-bodied » appartenenti alla classe « Little Lion » (*ABV*, pp. 515 ss.); t. 1199: lekythos a fig. nere; appartiene probabilmente alla produzione del Pittore di Haimon (*AWL*, p. 150); t. 3958: il corredo comprende 2 kylikes del tipo « C, plain rim » (*Agorà XII*, p. 92, tav. 20) a decorazione floreale; un'oinochoe a fig. nere attribuibile al Pittore della Linea Rossa (*ABV*, pp. 600 ss.) e un'hydria a fig. nere avvicinabile alla produzione del Pittore di Villa Giulia M482, (*ABV*, pp. 590 ss.); tt. 3970, 3974, 5268: 3 lekythoi appartenenti alla classe « Little Lion », prodotta dall'officina del Pittore di Sappho (*ABV*, pp. 515 ss.): gli esemplari delle tt. 3970 e 5268 sono del tipo « Black-bodied », mentre quello della t. 3974 rientra nel gruppo delle « palmette-lekythoi » (*AWL*, pp. 149-150); t. 5251: cfr. *supra*, nota 40.

[204] T. 3958: 2 « stemmed dishes » del tipo « calice shape » (*Agorà XII*, p. 141, tav. 35, fig. 9, n. 911); tt. 4000, 3974: cup-skyphos del tipo « Early », cfr. *supra*, nota 25; tt. 3984, 3982, 5260: kylix del tipo « C, concave lip », cfr. *supra*, nota 23; t. 5211: 2 « stemmed dishes » del tipo « convex and small », *Agorà XII*, p. 140, tav. 35, fig. 9, n. 973; kylix del tipo « C, concave lip », cfr. *supra*, nota 23; t. 5216: cup-skyphos tipo « Early », cfr. *supra*, nota 25; t. 5251: cfr. *supra*, nota 40; tt. 5265, 5268: kylix « C, concave lip », cfr. *supra*, nota 23; « stemmed dish », « convex and small », cfr. t. 5211.

[205] Rientra nella classe delle « Broad Bottomed Oinochoai »: Payne, *NC*, p. 336, type B (con decorazione lineare), fig. 190, nn. 1536-1552.

[206] Il sepolcreto in prop. Granozio (Area di via Sicilia) è utilizzato dal primo quarto del VI al primo quarto del V sec. a.C. L'area è nuovamente occupata dalla necropoli solo nel IV sec. a.C.

Nel repertorio dell'argilla depurata compaiono due nuovi tipi: le anfore 43B e 43C, mentre l'argilla grezza è rappresentata esclusivamente, dall'olla tipo 51A e dall'olletta 52A2.

La ceramica greca e di tipo greco consiste ancora in vasi attici figurati (tt. 3996, 5233, 5270) [207] o a vernice nera (tt. 3983, 3996, 5225, 5270) [208].

Distribuzione. Secondo quarto del V sec. a.C.: tt. 3983, 3996, 5209, 5225, 5233, 5270.

M. C. - A. D'A.

[207] T. 3996: cfr. *supra*, nota 29; t. 5233: lekythos a palmette orizzontali, probabilmente del tipo « Chimney », appartenente ad una serie intermedia tra la produzione del Pittore di Haimon e del Pittore della Megera (cfr. *supra* nota 29); t. 5270: cfr. *supra*, nota 41.

[208] T. 3983: cfr. *supra*, nota 27; t. 3996: cfr. *supra*, nota 29; t. 5225: cfr. *supra*, nota 38; t. 5270: cfr. *supra*, nota 41.

CATALOGO

Area di via Sicilia. Prop. Granozio II

Lotto 1

t. 1200. A fossa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 anforetta di bucchero, tipo 12A
3 anforetta di bucchero, tipo 12A
Datazione: inizio del VI sec. a.C.

t. 1205. A fossa. Corredo:
1 oinochoe trilobata di tipo etrusco-corinzio, con decorazione lineare (Pittore della Sirena Retrospiciente)
Datazione: inizio del VI sec. a.C.

t. 1206. A fossa. Corredo:
1 kantharos di bucchero, tipo 19A1
2 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1
3 olla biansata italo-geometrica, tipo 28A
4 coppa su piede italo-geometrica, tipo 32A
5 coppetta su piede italo-geometrica, tipo 33A
6 coppetta d'argilla grezza, tipo 54A1
7 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
8 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1207. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 olpe d'impasto, tipo 3A1
3 oinochoe di bucchero, tipo 13A1
4 kantharos di bucchero, tipo 19A1
5 calice di bucchero, tipo 21A
6 coppetta su piede di bucchero, tipo 23C
7 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1209. A cassa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1B
2 oinochoe di bucchero, tipo 13B2
3 kotyle di bucchero, tipo 17A
4 oinochoe con alto collo e decorazione di tipo sub-geometrico
5 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
6 amphoriskos, tipo SOS
Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 1210. A cassa. Corredo:
1 aryballos tardo-corinzio con decorazione « a spicchi »
Datazione: secondo quarto-metà del VI sec. a.C.

Lotto 2

t. 1248. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 oinochoe d'impasto, tipo 2A2
3 oinochoe di bucchero, tipo 13A1
4 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1
5 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A2
6 coppetta italo-geometrica, tipo 34A1
7 coppetta italo-geometrica, tipo 34A2
8 coppetta d'argilla grezza, tipo 54A1
9 aryballos sferico etrusco-corinzio
10 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
13 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
12 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
11 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1234. A cassa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B3
Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 1227. A cassa. Corredo:
1 calice di bucchero, tipo 21B
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A1
3 olpetta a vernice corallina
4 lydion a vernice corallina
5 coppa ionica, tipo « B2 »
6 microfibula di bronzo
7 scheggia di ossidiana
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

Lotto 3

t. 1257. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 calice d'impasto, tipo 6A
3 oinochoe di bucchero, tipo 13A2
4 kantharos di bucchero, tipo 19A1
5 kantharos di bucchero, tipo 19A1
6 calice biansato di bucchero, tipo 20A1
7 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1
8 olla stamnoide italo-geometrica, tipo 27A
9 coppetta d'argilla grezza, tipo 54A1
10 coppetta d'argilla grezza, tipo 54A1
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1256. A fossa. Corredo:
1 olla stamnoide italo-geometrica, tipo 27B
2 coperchio del n. 1
3 kotyle italo-geometrica, tipo 29A
4 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31A1
5 coppetta d'argilla grezza, tipo 54A1
6 aryballos laconico
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1247 bis. Ad *enchytrismòs*. Corredo:
A olla biansata d'impasto
1 aryballos sferico tardo-corinzio
Datazione: secondo quarto-metà del VI sec. a.C.

Tombe non incluse nei lotti

t. 1247. A fossa. Corredo:
1 coppa carenata d'impasto, tipo 8A1
2 oinochoe di bucchero, tipo 13C1
3 kantharos di bucchero, tipo 19A1
Datazione: secondo quarto-metà del VI sec. a.C.

t. 1169. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 calice d'impasto, tipo 6A
3 calice d'impasto, tipo 6A
4 coppetta d'impasto
5 oinochoe di bucchero, tipo 13A2
6 kantharos di bucchero, tipo 19A1
7 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
8 vago d'osso
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1170. A fossa. Corredo:
1 oinochoe d'impasto
2 coppetta monoansata a fasce, tipo 38A1
3 lekythos attica a figure nere

4 lekythos attica tipo « Black-bodied »
5 lekythos attica tipo « Black-bodied »
6 kylix a v. n.
7 fibula di ferro
8 fibula di ferro
9 anelli d'argento
10 vaghi d'ambra
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 1171. A fossa. Corredo:
1 lekythos parzialmente verniciata, tipo 41A
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 1172. A cassa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13A2
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1174. A cassa di tegole. Corredo:
1 coppa carenata di buccherò, tipo 22A1
2 framm. di aryballos etrusco-corinzio
Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 1193. A fossa. Corredo:
1 olla su alto piede d'impasto, tipo 4A
2 kantharos di bucchero, tipo 19A1
3 aryballos sferico etrusco-corinzio
4 oinochoe italo-geometrica, tipo 25C
5 coppetta d'argilla grezza, tipo 54A1
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1199. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13E
2 skyphos miniaturistico parzialmente verniciato
3 coppetta monoansata a fasce, tipo 38A1
4 coppetta - coperchio d'argilla grezza, tipo 54C
5 lekythos attica a figure nere
6 pendaglio d'osso
7 cilindretto d'osso
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 1201. A fossa. Corredo:
1 coppetta d'impasto, tipo 11A
2 kotyle di bucchero, tipo 17B
3 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31A1
4 olletta d'argilla grezza, tipo 52A1
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1203. A fossa. Corredo:
1 anforetta di bucchero, variante tipo 12A
2 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A2
3 aryballos sferico di bucchero, tipo 24A
4 coperchio di pisside corinzia
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1204. A fossa. Corredo:
1 olpe parzialmente verniciata, tipo 40B
2 olpetta a vernice nera
3 skyphos a bande, tipo 37A
4 rocchetto d'impasto
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1208. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 attingitoio di bucchero, tipo 16A
3 kantharos di bucchero, tipo 19A1
4 kantharos di bucchero, tipo 19A1
5 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1
6 olpe italo-geometrica, tipo 26A2
7 olletta biansata d'argilla grezza, tipo 50A
8 frammento di labbro di dolio
9 aryballos sferico mesocorinzio con teoria di opliti
10 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa

11 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
12 fibula di ferro
13 fibula di ferro
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1211. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 oinochoe con alto collo e decorazione di tipo sub-geometrico
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1213. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 anforetta d'impasto, tipo 1A
3 olla su alto piede d'impasto, variante tipo 4A
4 coppetta su piede d'impasto, tipo 10A
5 oinochoe di bucchero, tipo 13A2
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

gruppo 1237 bis (presso la t. 1227)
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B2
2 kantharos di bucchero, tipo 19A1
3 calice di bucchero, tipo 21A
4 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1

gruppo 1238A (presso la t. 1227)
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 brocchetta (?) d'impasto

gruppo 1238B (presso la t. 1227)
1 oinochoe di bucchero, tipo 13D
2 kantharos di bucchero, tipo 19A1
3 coppa carenata di bucchero, tipo 22A2

t. 1245. A fossa. Corredo:
1 attingitoio d'impasto, tipo 5A
2 calice d'impasto, tipo 6A
3 piattello d'impasto, tipo 9A
4 oinochoe di bucchero, tipo 13A1
5 phiale di bucchero, tipo 18A
6 oinochoe italo-geometrica
7 olpe italo-geometrica, tipo 26A1
8 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31A1
9 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31A1
10 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31A1
11 coppetta italo-geometrica, tipo 34A1
12 coppetta italo-geometrica, tipo 34A1
13 olletta d'argilla grezza, tipo 52A2
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 1246. A cassa. Corredo:
1 olpe di bucchero, tipo 14B1
2 kantharos di bucchero, tipo 19A1
3 calice di bucchero, tipo 21A
Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 1250. A fossa. Corredo:
2 olpe di bucchero, tipo 14B2
3 kantharos di bucchero, tipo 19B
4 coppa carenata di bucchero, tipo 22B2
Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 1254. A cassa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 olla su alto piede d'impasto, tipo 4B
3 calice d'impasto, tipo 6A
4 calice d'impasto, tipo 6A
5 oinochoe di bucchero, tipo 13B1
6 oinochoe miniaturistica di bucchero, tipo 13A1a
7 kantharos di bucchero, tipo 19A1
8 calice di bucchero, tipo 21A
9 calice di bucchero, tipo 21A
10 calice di bucchero con sostegni figurati
11 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1
12 olla stamnoide italo-geometrica, tipo 27B
13 coperchio del n. 12
14 olla stamnoide italo-geometrica, tipo 27B
15 coperchio del n. 14

16 pisside mesocorinzia con coperchio
17 aryballos anulare mesocorinzio
18 oinochoe di tipo etrusco-corinzio (Pittore della Sirena Retrospiciente)
19 framm. di fibula di ferro ad arco rivestito d'ambra e d'osso
20 framm. di fibula di ferro ad arco rivestito d'ambra e d'osso

Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

Area di via Firenze. Prop. De Santis II

Lotto 4

t. 3991. A fossa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 anforetta di impasto, tipo 1A
3 anforetta di bucchero, tipo 12A
4 kantharos di bucchero, tipo 19A1
5 coppetta su piede di bucchero, tipo 23B
6 kylix corinzia
7 kylix corinzia
8 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
9 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
10 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
11 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
12 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa

Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 3992. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13A2
2 olpe di bucchero, tipo 14A
3 coppa ionica, tipo « A2-B2 »

Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 3993. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B2
2 kantharos di bucchero, tipo 19B
3 coppa carenata di bucchero, tipo 22A2
4 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1
5 coppetta di argilla grezza, tipo 54A2
6 aryballos sferico etrusco-corinzio
7 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
8 fibula di ferro

Datazione: metà del VI sec. a.C.

t. 3962. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B2
2 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
3 fibula di ferro

Datazione: secondo quarto-metà del VI sec. a.C.

Lotto 5

t. 4010. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B3
2 oinochoe di bucchero, tipo 13B3a
3 oinochoe di bucchero, tipo 13B3a
4 kantharos di bucchero, tipo 19A2
5 calice di bucchero, tipo 21B
6 coppa carenata di bucchero, tipo 22A1
7 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1

Datazione: metà-terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 4008. A fossa. Corredo:
1 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2

Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 4011. A fossa. Corredo:
1 neck-amphora attica a figure nere
2 coperchio attico a figure nere

3 kylix attica a figure rosse

Datazione: fine VI-inizi del V sec. a.C.

Lotto 6

t. 3968. A fossa. Corredo:
1 lekythos greco-orientale

Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 3969. A fossa. Corredo:
1 oinochoe miniaturistica parzialmente verniciata, tipo 39A
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2
3 lekythos aryballica di argilla depurata, tipo 48A

Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 3972. A fossa. Corredo:
1 coppa ionica, tipo « B2 »

Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 3967. A fossa. Corredo:
1 coppetta su piede di bucchero
2 lekythos aryballica d'argilla depurata acroma, tipo 48A
3 cup-skyhos attico a figure nere
4 anfora laconica
5 coppa ionica variante del tipo « B2 »
6 fibula di ferro
7 fibula di ferro

Datazione: fine del VI-inizi del V sec. a.C.

Lotto 7

t. 3987. A fossa. Corredo:
1 kylix attica a figure nere
2 fibula di bronzo
3 fibula di bronzo

Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 3984. A fossa. Corredo:
1 kylix a vernice nera

Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 3985. A fossa. Corredo:
1 oinochoe a bande, tipo 35C

Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

Lotto 8

t. 4004. A fossa. Corredo:
1 coppa ionica, tipo « B2 »

Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 4005. A fossa. Corredo:
1 coppa carenata di impasto, tipo 8A2
2 coppa carenata di bucchero, tipo 22B1
3 bracciale di bronzo
4 fibula di ferro
5 fibula di ferro
6 fibula di ferro
7 fibula di ferro

Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 4000. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13C1
2 lekythos aryballica di argilla depurata acroma, tipo 48A
3 cup-skyphos a vernice nera
4 fibula di bronzo
5 fibula di bronzo
6 fibula di bronzo

Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

Lotto 9

t. 3989. A fossa. Corredo:
1 kylix attica a vernice nera
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 3986. A fossa. Corredo:
1 olla stamnoide di bucchero, tipo 15A
2 coperchio del n. 1
Datazione: fine VI-inizi V sec. a.C.

t. 3983. A fossa. Corredo:
1 olpe parzialmente verniciata, tipo 40B
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40B
3 anfora di argilla acroma depurata, tipo 43B
4 kylix a vernice nera
5 skyphos a vernice nera
6 coppetta a vernice nera
7 anellino di bronzo
8 fibula di ferro
9 fibula di ferro
10 fibula di ferro
Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

Lotto 10

t. 3998. A fossa. Corredo:
1 coppa carenata di bucchero, tipo 22B1
2 coppetta monoansata a fasce, tipo 38A2
3 anfora di argilla depurata acroma, tipo 43A
4 cup-skyphos a vernice nera
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 4002. A fossa. Corredo:
1 lekythos aryballica di argilla depurata acroma, tipo 48A
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 3996. A fossa. Corredo:
1 anfora di argilla depurata acroma, tipo 43C
2 lekythos attica a figure nere
3 frr. anfora parzialmente verniciata
4 cup-skyphos a vernice nera
5 fibula di ferro
6 fibula di ferro
Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

Tombe non incluse nei lotti

t. 3954. A cassa. Corredo:
1 anfora parzialmente verniciata
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2
3 coppetta di argilla depurata acroma, tipo 47A
4 coppetta di argilla depurata acroma, tipo 47A
5 piattello triansato di argilla depurata acroma
6 kylix miniaturistica decorata a foglie contrapposte
7 kylix miniaturistica decorata a foglie contrapposte
8 fibula di argento
9 anellino di argento
10 anellino di argento
11 vaghi di ambra
12 pendaglio di corallo
13 pendaglio di corallo
14 statuina di terracotta
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 3957. A cassa. Corredo:
1 coppetta monoansata a fasce, tipo 38A1
2 olpe attica a figure nere
3 oinochoe trilobata a vernice nera
4 kylix miniaturistica decorata a foglie contrapposte
5 astragali
Datazione: fine VI-inizi del V sec. a.C.

t. 3958. A fossa. Corredo:
1 oinochoe miniaturistica d'argilla
2 oinochoe miniaturistica d'argilla
3 bicchiere d'argilla
4 bicchiere d'argilla
5 bicchiere d'argilla
6 coppetta d'argilla depurata acroma, tipo 47A
7 coppetta d'argilla depurata acroma, tipo 47A
8 piattello triansato d'argilla depurata acroma
9 kothon miniaturistico d'argilla
10 hydria attica a figure nere
11 oinochoe attica a figure nere
12 kylix attica a decorazione floreale
13 kylix attica a decorazione floreale
14 kylix a vernice nera
15 calice a vernice nera
16 calice a vernice nera
17 bracciale di argento
18 bracciale di argento
19 sigillo di bronzo con castone di pietra
20 bulla d'ambra
21 bulla d'ambra
22 vaghi d'ambra
23 cilindretto d'ambra
24 pendagli d'ambra
25 statuina d'ambra
26 amphoriskos di pasta vitrea
27 amphoriskos di pasta vitrea
28 vago di pasta vitrea
29 pendaglio di corallo
30 statuina di terracotta
31 statuina di terracotta
32 statuina di terracotta
33 colomba di terracotta
34 cassettina di terracotta
35 pendagli di bronzo
36 specchio di bronzo
37 manico d'osso
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 3959. A fossa. Corredo:
1 piattello di impasto
2 anforetta di bucchero, tipo 12A
3 oinochoe italo-geometrica, tipo 25B
4 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31B
5 coppetta su piede di argilla depurata acroma, tipo 46A1
6 alabastron etrusco-corinzio (gruppo di Bobuda)
7 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
8 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
9 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
10 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
11 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
12 fibula di bronzo, tipo pseudocertosa
13 fibula di bronzo con arco a tre bottoni
14 fibula di bronzo con arco a tre bottoni
15 grumi di bronzo
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 3965. A fossa. Corredo:
1 olla su alto piede di impasto, tipo 4B
2 olla su alto piede di impasto, tipo 4B
3 piattello di impasto, tipo 9A
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 3970. A fossa. Corredo:
1 lekythos attica, tipo « Black-Bodied »
2 Guttus parzialmente verniciato, tipo 42A
3 fibula di ferro
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 3974. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13C2
2 olletta di argilla grezza, tipo 52A2
3 lekythos attica a palmette orizzontali

4 cup-skyphos a vernice nera
5 fibula di bronzo
6 fibula di bronzo
7 fibula di bronzo
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 3976. A fossa. Corredo:
1 olpe di bucchero, tipo 14B2
2 kylix attica
Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 3982. Corredo:
1 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2
2 oinochoe tardo-corinzia
3 kylix a vernice nera
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 4007. A cassa. Corredo:
1 olpe di bucchero, tipo 14B1
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2
3 frr. fibula di ferro
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

gruppo B: (presso la copertura della t. 3955)
1 oinochoe di bucchero, tipo 13C3
2 oinochoe a vernice nera
3 hydria a vernice nera

Area di via Campania: Prop. di Maio-Ferro

Plesso 11

t. 4387. A fossa. Corredo:
1. anforetta di impasto, tipo 1A
2 anforetta di impasto, tipo 1A
3 oinochoe miniaturistica di impasto
4 fibula di bronzo
Datazione: ultimo quarto del VII sec. a.C.

t. 4389. A cassa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 olla su alto piede di impasto 4B
3 oinochoe di bucchero, tipo 13A1
4 oinochoe di bucchero, tipo 13A1
5 oinochoe di bucchero, tipo 13B1
6 kantharos di bucchero, tipo 19A1
7 kantharos di bucchero, tipo 19A1
8 kantharos di bucchero, tipo 19A1
9 calice biansato di bucchero, tipo 20A2
10 calice biansato di bucchero, tipo 20A2
11 oinochoe italo-geometrica, tipo 25A
12 vaghi di ambra
Datazione: inizio del VI sec. a.C.

t. 4390. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 calice d'impasto, tipo 6A
3 oinochoe di bucchero con alto piede modanato
4 kantharos di bucchero, tipo 19A1
5 kantharos di bucchero, tipo 19A1
6 oinochoe italo-geometrica, tipo 25A
7 olla stamnoide italo-geometrica 27B
8 calice d'argilla depurata acroma, tipo 45A
9 oinochoe corinzia, tipo « Black-Polichrome »
10 kotyle mesocorinzia
11 kotyle mesocorinzia
12 kotyle mesocorinzia
13 kotyle mesocorinzia
14 piatto mesocorinzio
15 piatto mesocorinzio
16 aryballos anulare mesocorinzio
17 aryballos mesocorinzio con opliti
18 pisside mesocorinzia con opliti
19 coppa ionica, tipo « B1 »
20 coppa ionica, tipo « B1 »
21 fibula di ferro ad arco rivestito d'ambra
22 scarabeo
23 scarabeo
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

Plesso 12

t. 5222. A fossa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 calice di impasto, tipo 6B
3 anforetta di bucchero, tipo 12A
4 kantharos di bucchero, tipo 19A1
5 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
6 fibula di bronzo con arco a tre bottoni
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 5227. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero con il labbro decorato da teste zoomorfe
2 fibula di ferro
Datazione: secondo-terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 5216. A fossa. Corredo:
1 cup-skyphos a vernice nera
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

Plesso 13

t. 5202. A fossa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 piattello di impasto, tipo 9A
3 piattello di impasto, tipo 9A
4 coppa del tipo « a filetti »
Datazione: fine del VII-primo quarto del VI sec. a.C.

t. 5234. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B2
2 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
3 fibula di ferro
Datazione: secondo-terzo quarto del VI sec. a.C.

gruppo 5230 bis (presso la t. 5234)
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B2
2 coppa ionica, tipo « A2-B2 »

t. 5230. A fossa. Corredo:
1 coppa carenata di impasto, tipo 8A3
2 coppetta di impasto, tipo 11B
3 coppetta di argilla grezza, tipo 54B
Datazione: terzo-ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 5226. A fossa. Corredo:
1 fibula di ferro
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5213. A fossa. Corredo:
1 olla di argilla grezza, tipo 51A
2 kylix a vernice nera
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5225. A fossa. Corredo:
1 olpe parzialmente verniciata, tipo 40B
2 olla di argilla grezza, tipo 51A
3 skyphos a vernice nera
4 calice a vernice nera
5 vago di pasta vitrea
Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

Plesso 14

t. 5259. A fossa. Corredo:
1 olla biconica di impasto, tipo 4C
2 anforetta di bucchero, tipo 12B
3 oinochoe di bucchero, tipo 13B3
4 coppa carenata di bucchero, tipo 22B1
5 vago d'ambra
Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 5266. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B3
Datazione: secondo quarto del VI sec. a.C.

t. 5258. A fossa. Corredo:
1 fibula di ferro
2 fibula di ferro
3 vago di bronzo
Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 5255. A fossa. Corredo:
1 olpe di argilla parzialmente verniciata, tipo 40A2
2 coppa ionica, tipo « B2 »
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

Plesso 15

t. 5250. A fossa. Corredo:
1 oinochoe a bande, tipo 35A
2 oinochoe a bande, tipo 35A
3 skyphos a bande, tipo 37A
4 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 5251. A fossa. Corredo:
1 oinochoe attica a figure nere
2 lekythos attica a figure rosse
3 cup-skyphos a vernice nera
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5270. A fossa. Corredo:
1 oinochoe attica configurata a testa di menade
2 lekythos attica a palmette verticali
3 kylix a vernice nera
4 astragali
5 conchiglie
6 statuina di terracotta
Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

Tombe non incluse nei plessi

gruppo 4386 (presso le tt. 4389 e 4390):
1 oinochoe di impasto, tipo 2A1

t. 4391. A fossa. Corredo:
1 olletta di argilla grezza, tipo 52A1
2 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 4392. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13C2
2 kylix a vernice nera
3 conchiglia
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 4396. A fossa. Corredo:
1 coppa biansata di impasto, tipo 7A
2 fibula di bronzo, tipo pseudo-certosa
3 microfibula di bronzo a navicella
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 4397. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero con il labbro decorato da teste zoomorfe
2 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
Datazione: secondo-terzo quarto del VI sec. a.C.

gr. 5199:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 anforetta di impasto, tipo 1A
3 anforetta di impasto, tipo 1A
4 coppetta su piede di argilla depurata acroma, tipo 46A2

t. 5201. A fossa. Corredo:
1 olpe di impasto, tipo 3A2
2 calice carenato di impasto, tipo 6A

3 oinochoe di argilla italo-geometrica, tipo 25B
4 olla biansata di argilla grezza, tipo 49A
5 olletta di argilla grezza, tipo 52A2
6 fibula di bronzo a sanguisuga cava
7 fibula di bronzo a sanguisuga cava
Datazione: fine del VII sec. a.C.

t. 5204. A fossa. Corredo:
1 anforetta d'impasto, tipo 1A
2 anforetta d'impasto, tipo 1A
3 anforetta di bucchero, tipo 12A
5 piatto su piede italo-geometrico, tipo 31A2
6 oinochoe di argilla acroma depurata, tipo 44A
7 coppa ionica, tipo « A2 »
8 aryballos sferico etrusco-corinzio
9 fibula di ferro ad arco serpeggiante
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 5205. A fossa. Corredo:
1 piattello di impasto, tipo 9A
2 anforetta di bucchero, tipo 12A
3 anforetta di bucchero, tipo 12A
4 anforetta di bucchero, tipo 12A
5 fibula di bronzo a navicella
6 fibula di bronzo con arco a tre bottoni
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 5209. A fossa. Corredo:
1 skyphos a bande, tipo 37A
2 olletta di argilla grezza, tipo 52A2
Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

t. 5211. A fossa. Corredo:
1 olpe a bande, tipo 36B
2 oinochoe miniaturistica di argilla depurata acroma
3 coppa su piede a vernice nera
4 coppa su piede a vernice nera
5 bracciale di bronzo
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5214. A fossa. Corredo:
1 coppa carenata di impasto, tipo 8B
2 olpe di bucchero, tipo 14B1
3 olpe di bucchero, tipo 14B2
4 oinochoe a bande, tipo 35A
5 coppetta monoansata a fasce, tipo 38A1
6 kylix di tipo ionico
7 cup-skyphos di tipo ionico
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 5215. A cassa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13C1
2 olpe di bucchero, tipo 14B2
3 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
4 copa ionica, tipo « B2 »
Datazione: terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 5218. A cassa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1A
2 oinochoe di impasto, tipo 2B
3 piatto italo-geometrico, tipo 30A
4 fibula di ferro
5 conchiglia
Datazione: primo quarto del VI sec. a.C.

t. 5233. A fossa. Corredo:
1 coppetta monoansata a fasce, tipo 38A1
2 lekythos attica a palmette orizzontali
3 pelike a vernice nera
Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

gr. 5243:
1 anforetta di impasto, tipo 1C
2 oinochoe italo-geometrica frammentaria
3 coppetta su piede di bucchero, tipo 23A1

gr. 5246:
1 poppatoio di impasto
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A2

3 bacino di argilla grezza, tipo 53A
4 olpe a vernice nera

t. 5247. A fossa. Corredo:
1 anforetta di impasto, tipo 1D
2 olpe parzialmente verniciata, tipo 40A1
3 olletta di argilla grezza, tipo 52A1
4 fibula di ferro
5 fibula di ferro
6 fibula di ferro
7 fibula di ferro
8 fibula di ferro
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 5260. A fossa. Corredo:
1 anforetta di bucchero, tipo 12C2
2 coppa carenata di bucchero, tipo 22A1
3 coppa carenata di bucchero, tipo 22B1
4 kylix a vernice nera
5 fibula di ferro ad arco rivestito d'ambra
6 fibula di ferro ad arco rivestito d'ambra
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5262. A fossa. Corredo:
1 oinochoe di bucchero, tipo 13B3
2 coppetta di argilla grezza, tipo 54A1a
3 oinochoe a vernice nera
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

t. 5265. A fossa. Corredo.
1 oinochoe di bucchero, tipo 13C2
2 kylix a vernice nera
3 coppetta su piede a vernice nera
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5267. A fossa. Corredo:
1 coppa carenata di bucchero, tipo 22A1
2 coppa ionica, tipo « A2-B2 »
3 olletta di argilla grezza, tipo 52A1
Datazione: secondo-terzo quarto del VI sec. a.C.

t. 5268. A fossa. Corredo:
1 anforetta di bucchero, tipo 12C2
2 oinochoe a bande, tipo 35B
3 olletta di argilla grezza, tipo 52A1
4 lekythos attica, tipo « Black-bodied »
5 kylix a vernice nera
6 coppetta su piede a vernice nera
7 fibula di ferro
8 vaghi di ambra
Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

t. 5269 bis. A fossa. Corredo:
1 anforetta di bucchero, tipo 12C1
2 olpe di bucchero, tipo 14B2
3 olpe a bande, tipo 36A
4 anellino di bronzo
Datazione: ultimo quarto del VI sec. a.C.

Abbreviazioni supplementari:

ABV = J. D. Beazley, *Attic black-figure vase painters*, Oxford 1956.

Agorà XII = B. A. Sparkes-L. Talcott, *The Athenian Agorà XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, 4th centuries B. C.*, Princeton 1970.

Albore Livadie 1979 = C. Albore Livadie, 'Le « bucchero nero » en Campanie. Notes de typologie et de chronologie', in *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule méridionale*, 'Actes de la table ronde, Aix-en Provence, 1975', Bruxelles 1979, pp. 91-109.

ARV = J. D. Beazley, *Attic red-figure vase painters*, Oxford 1963².

Avagliano 1985 = G. Avagliano, 'La necropoli di Ponte Ferro', in *RSS* 3, II/1 giugno 1985.

AWL = D. C. Kurtz, *Athenian White Lekythoi*, Oxford 1975.

Bailo Modesti 1980 = G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Napoli 1980.

Bailo Modesti 1984 = G. Bailo Modesti, 'Lo scavo dell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione *Amina* (...)', in *La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano. L'iscrizione di Amina e le altre testimonianze epigrafiche*, 'Atti della Tavola Rotonda. Pontecagnano, 3 maggio 1984', in *AION ArchStAnt* VI, 1984, pp. 215 ss.

Bartoloni 1972 = G. Bartoloni, *Le Tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972.

Bonghi Jovino-Donceel 1969 = M. Bonghi Jovino-R. Donceel, *La necropoli di Nola preromana*, Napoli 1969.

Bonghi Jovino 1982 = M. Bonghi Jovino, *La necropoli preromana di Vico Equense*, Cava dei Tirreni 1982.

Canciani 1974 = F. Canciani, *CVA Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale III* (*Italia LV*), Roma 1974.

Cerchiai 1987 = L. Cerchiai, 'Il processo di strutturazione del politico: i Campani', in *AION ArchStAnt* IX, 1987, pp. 41-53.

Cerchiai 1990 = L. Cerchiai, *Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano*, Napoli 1990.

Cerchiai 1990a = L. Cerchiai, 'Nuove prospettive della ricerca archeologica a Pontecagnano', in *Die Welt der Etrusker* (Berlin 1988), Berlin 1990, pp. 37 ss.

Cerchiai-Cuozzo-D'Andrea-Mugione 1990 = L. Cerchiai-M. Cuozzo-A. D'Andrea-F. Mugione, 'Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso la lettura delle necropoli. Il caso di Pontecagnano', in *La Presenza etrusca nella Campania meridionale*, 'Atti delle Giornate di Studio, Salerno 16-18 novembre 1990', in corso di stampa.

Cuozzo 1990 = M. Cuozzo, 'Produzione di lusso, produzione corrente nel bucchero di Pontecagnano. Alcune considerazioni', in *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, 'Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 10-11 maggio 1990', in corso di stampa.

d'Agostino 1964 = B. d'Agostino, 'Oliveto Citra. Necropoli arcaica in località Turni', in *NSc* 1964, pp. 46 ss.

d'Agostino 1968 = B. d'Agostino, 'Pontecagnano. Tombe Orientalizzanti in Contrada S. Antonio', in *NSc* 1968, pp. 75-197.

d'Agostino 1968a = B. d'Agostino, 'Marcina?', in *DialArch*, II/2, 1968, pp. 139 ss.

De Caro 1986 = S. De Caro, *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei*, Napoli 1986.

De la Genière 1968 = J. de la Gènière, *Recherches sur l'Âge du Fer en Italie Méridionale*, Naples 1968.

Fiammenghi 1985 = C. A. Fiammenghi, 'Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del castello', in *AION ArchStAnt* VII, 1985, pp. 53-68.

Fratte = G. Greco-A. Pontrandolfo (a cura di), *Fratte, un insediamento etrusco-campano*, 'Catalogo della Mostra, Salerno 1990', Modena 1990.

Gabrici 1913 = E. Gabrici, 'Cuma', in *MontAnt* XXII, 1913.

Gli Etruschi di Cerveteri = B. Bosio-A. Pugnetti (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri*, 'Catalogo della Mostra, Milano 1985', Modena 1986.

Guzzo 1972 = P. G. Guzzo, *Le fibule in Etruria dal VI al I secolo a.C.*, Firenze 1972.

Johannowsky 1983 = W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983.

Les Céramiques = AA.VV., *Les Céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, 'Atti del Convegno Napoli 1976', Parigi-Napoli 1978.

Mangani 1986 = E. Mangani, *CVA Grosseto, Museo Archeologico e delle Arti della Maremma, II* (*Italia LXIII*), Roma 1986.

Mangani-Paoletti 1986 = E. Mangani-O. Paoletti, *CVA Grosseto, Museo Archeologico e delle Arti della Maremma, I,* (*Italia LXII*), Roma 1986.

Napoli Antica = AA.VV., *Napoli Antica*, 'Catalogo della Mostra', Napoli 1985.

Palinuro II = R. Naumann-B. Neutsch, *Palinuro II*, Heidelberg 1960.

Payne, *NC* = H. G. Payne, *Necrocorinthia*, Oxford 1931.

Pelagatti 1989 = P. Pelagatti, 'Ceramica laconica in Sicilia', in *Bd'A* 54, 1989, pp. 6 ss.

Pierro 1984 = E. Pierro, 'Ceramica ionica non figurata e coppe attiche a figure nere', in *Materiali del Museo Etrusco di Tarquinia*, Roma 1984.

Poseidonia III = E. Greco-D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum III. Forum Nord*, Roma 1987.

Rasmussen 1979 = T. B. Rasmussen, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.

Rasmussen 1986 = T. B. Rasmussen, 'Campanian bucchero pottery', in *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, 'Papers of the Sixth British Museum Classical Colloquium', London 1986, pp. 273-281.

Russo 1990 = M. Russo, 'La località Trinità', in *Archeologia a Piano di Sorrento*, Napoli 1990, pp. 119 ss.

Zancani Montuoro-Stoop 1966 = P. Zancani Montuoro-M. W. Stoop, 'L'edificio quadrato nello Heraion alla foce del Sele', in *AttiMGrecia* VI-VII, 1965-1966, pp. 23-195.

Vallet-Villard 1955 = G. Vallet-F. Villard, 'Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniènnes', in *MélRome* 67, 1955, pp. 8 ss.

SU ALCUNI ACROTERI FITTILI DI ETÀ ARCAICA DA CHIUSI

ANNA RASTRELLI

Nel Museo Archeologico Nazionale di Chiusi sono conservati i frammenti di almeno sette elementi di decorazione architettonica fittile in forma di figura femminile alata (alt. max. cons. 24; largh. 18; sp. 8), già facenti parte della collez. Paolozzi, la cui provenienza può essere assegnata solo genericamente ad area chiusina (figg. 14; 15; 16.1-4)[1]. Nonostante l'esecuzione di questi esemplari, fabbricati a stampo, risulti assai approssimativa, come si evince dalla sproporzione tra la grossa testa a tutto tondo ed il corpo tozzo ed appiattito, è possibile riscontrarvi un substrato « dedalico », tipico della scultura arcaica di primo periodo, soprattutto nel volto rigidamente frontale dai lineamenti sommari (bassa fronte rettilinea, sopracciglia rilevate, grandi occhi a mandorla con palpebre a listello, naso triangolare, zigomi accentuati, bocca sottile con gli angoli piegati verso il basso, mento pesante), incorniciati dalla calotta liscia dei capelli tagliati a zazzera, da cui si distaccano ai lati del viso due ciocche ricurve con una solcatura al centro, che ricadono sul petto. La testa del n. P 527 conserva tracce di decorazione dipinta: le sopracciglia, il contorno degli occhi e la bocca sono delineati in vernice bianca, mentre il bordo della calotta dei capelli è sottolineato da segmenti verticali. Dalla spalla si dipartono le ali nastriformi, che, formando un occhiello, aderiscono superiormente ai lati del volto, mentre inferiormente scendono parallele sul corpo abbreviato e informe come i lembi di una stola; le braccia atrofizzate sono piegate al petto, le mani posate sulle ali col pollice sollevato; il retro del corpo è liscio, con una cavità circolare all'interno dei gomiti. Sempre l'elemento P 527 conserva parte della base a profilo concavo e anteriormente tracce di un listello appiattito, che ne segue la curvatura, mentre sul retro si espande,

[1] Gli esemplari sono tutti di impasto bruno ingubbiato di vernice paonazza. N. inv. P 527 (fig. 14.1-3): l'elemento è composto da tre frammenti pertinenti ad altrettante figure (la testa; l'ala e il braccio destro; il corpo col braccio sinistro; l'ala sinistra è integrata con un frammento spurio); alt. max. cons. 24; largh. 15. N. inv. P 166 (fig. 16.3-4): figura acefala, alt. max. cons. 14; largh. 15,5. N. inv. 2905 (fig. 15.1-2); sono conservate la testa, l'ala e il braccio destro; alt. max. cons. 14,5; largh. max. cons. 12. Nn. inv. P 542 e P 826 (figg. 15.3-4, 16.1-2): due teste; alt. max. cons. 8,5 e 10,5.

dalla stessa Riebesell (p. 59, nota 343), si vede con chiarezza la corda che passa fra i capelli della vittima [45].

Un'ultima annotazione sulla storia stessa della collezione: non è esatto che dalla seconda metà del sec. XVII Ranuccio II abbia cominciato a far trasportare la gran parte delle antichità del Palazzo Farnese a Parma (p. 2): questo trasporto riguardò la sola quadreria [46], mentre soltanto pochissimi oggetti antichi, per la maggior parte teste, risultano inviati a Parma nel 1673 [47].

Al di là delle critiche di dettaglio, il libro della Riebesell resta comunque una tappa fondamentale e un ottimo strumento di lavoro sulla collezione Farnese, per l'accurato e intelligente uso delle fonti e per sforzo interpretativo.

GABRIELLA PRISCO

Abbreviazioni supplementari:

Aldovrandi 1558²	= U. Aldovrandi, *Delle statue antiche che in tutta Roma si veggono, apud* L. Mauro, *Le antichità della città di Roma*, Venezia 1558².
de Franciscis 1946	= A. de Franciscis, 'Restauri di Carlo Albacini a statue del Museo Nazionale di Napoli', in *Samnium* 19, 1946.
D I	= *Documenti Inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, I-IV, Roma 1878-1880.
Gasparri 1983-1984	= C. Gasparri, 'Sculture provenienti dalle Terme di Caracalla e di Diocleziano', in *RivIstArch* s. III, anni VI-VII, 1983-1984.
Le Palais	= *Le Palais Farnèse*, I-III, Roma 1980-1982.
Marvin 1983	= M. Marvin, 'Freestanding Sculptures from the Baths of Caracalla', in *AJA* 87, 1983.
Menna 1974	= P. Menna, in *ArchStorProvNap* 13, 1974.
Orti Palatino	= *Gli Orti farnesiani sul Palatino*, 'Convegno Roma 1985', Roma 1990.
Prisco 1991	= G. Prisco, 'Dalle Terme al Museo di Napoli', in *Il Toro Farnese. La « montagna di marmo » tra Roma e Napoli*, Napoli 1991.
Riebesell 1988	= Ch. Riebesell, 'Die Antikensammlung Farnese zur Carracci-Zeit', in *Les Carraches et les décors profanes*. 'Actes du Colloque Rome, 2-4 octobre 1986', Roma 1988.

[45] *Ibidem*, pp. 56-57, fig. 31 e nota 44.

[46] Cfr. il notamento del 1662 in A. Filangieri di Candida, *La Galleria nazionale di Napoli* (Le Galleria nazionali italiane 5), 1902, p. 267 ss.

[47] *DI* II, pp. 379-380.

RIASSUNTI

M. RENDELI, Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria meridionale.

This article deals with the complex changes that lead to the rise of the urban centers of Southern Etruria. The Author re-examines the results of the most recent scientific advances: the archaeological discoveries, both in excavations and in the ever increasing surface surveys, the elaboration of mathematical models and the creation of complex systems, under the influence of theoretical models worked out by students of other great pre-industrial civilizations. The results of these analyses are not accepted *a priori*. The quantity and quality of the data are weighed, and also compared with the data provided by that great corpus of information represented by the literary sources, the historical and historiographical tradition. This makes it possible to re-formulate some recent proposals on the population dynamics of Etruria, and to propose the theory of a slow and gradual process of transformation, that was different for each of the autonomous communities considered.

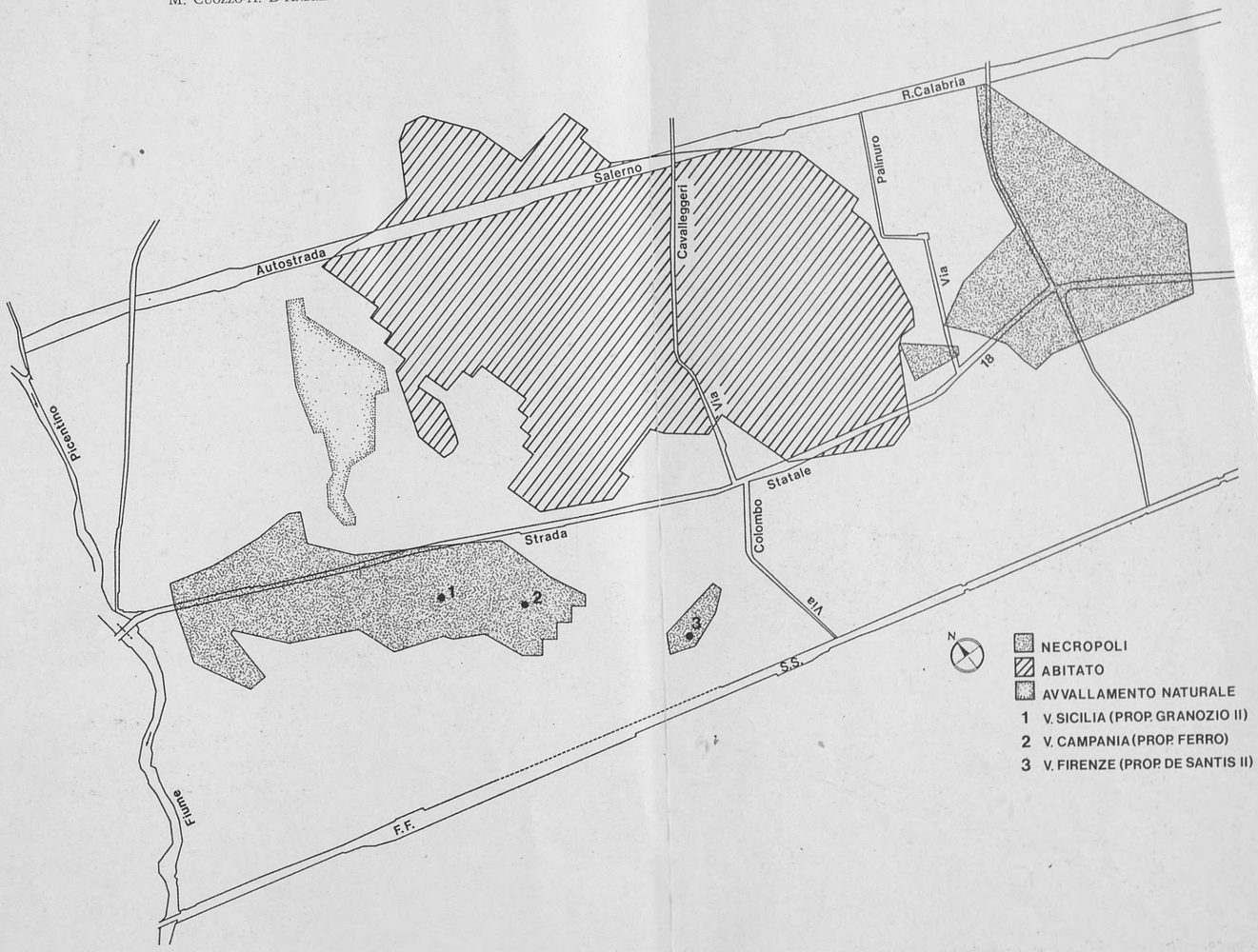
M. CUOZZO - A. D'ANDREA, Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C., alla luce della stratigrafia delle necropoli.

The purpose of this article is to contribute to the setting into context the pottery produced locally at Pontecagnano between the end of the VII and the middle of the V cent. B. C. A significant sample is analyzed consisting of three funerary sectors showing an especially interesting planimetric and stratigraphical situation. The necropoles of Pontecagnano, at the beginning of the Late Orientalizing period, document the rise of a new model of organization marked by the formation of new funerary areas, divided into lots. These areas were occupied well into the V century B. C. The purpose of the present study is to reconstruct the typological and chronological sequence of the local production during this long, little studied period, on the basis of the complex stratigraphical situations. The presence of imports, first Corinthian then Attic, makes it possible to link the stratigraphical sequence to firm chronological benchmarks. After defining typology and relative chronology, it has been thus possible to propose an absolute chronology.

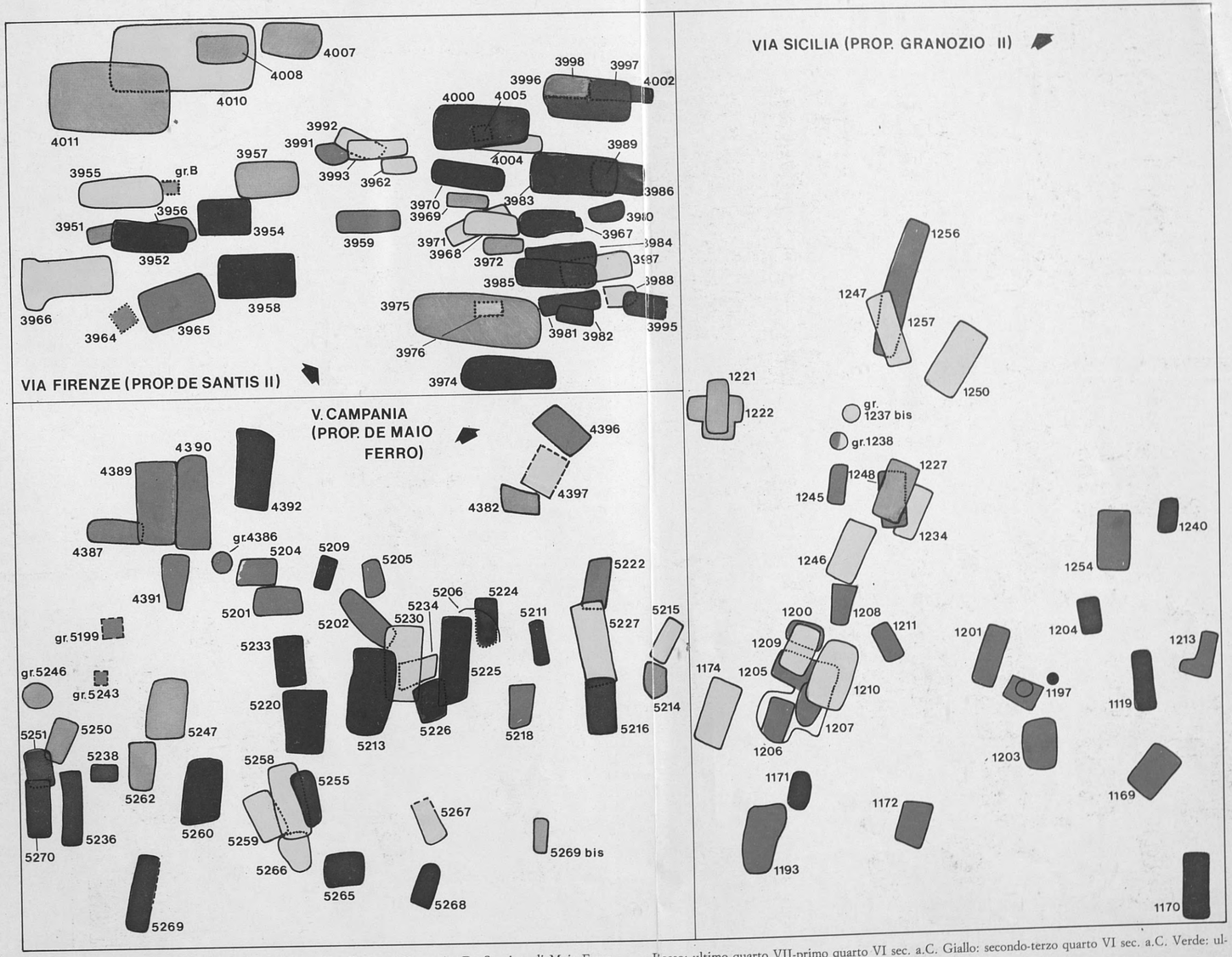
A. RASTRELLI, Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi.

In the Museo Archeologico Nazionale di Chiusi are kept several fictile architectural decorative elements (very probably to be identified as acroteria)

Fig. 1



Pontecagnano - Planimetria della necropoli e dell'abitato antico con indicazione dei settori funerari esaminati.



Pontecagnano - Pianta tematica delle aree di necropoli nelle prop. Granozio, De Santis e di Maio-Ferro (scala 1:100)

Rosso: ultimo quarto VII-primo quarto VI sec. a.C. Giallo: secondo-terzo quarto VI sec. a.C. Verde: ultimo quarto VI sec. a.C. Blu: V sec. a.C. Nero: altare.

Fig. 3

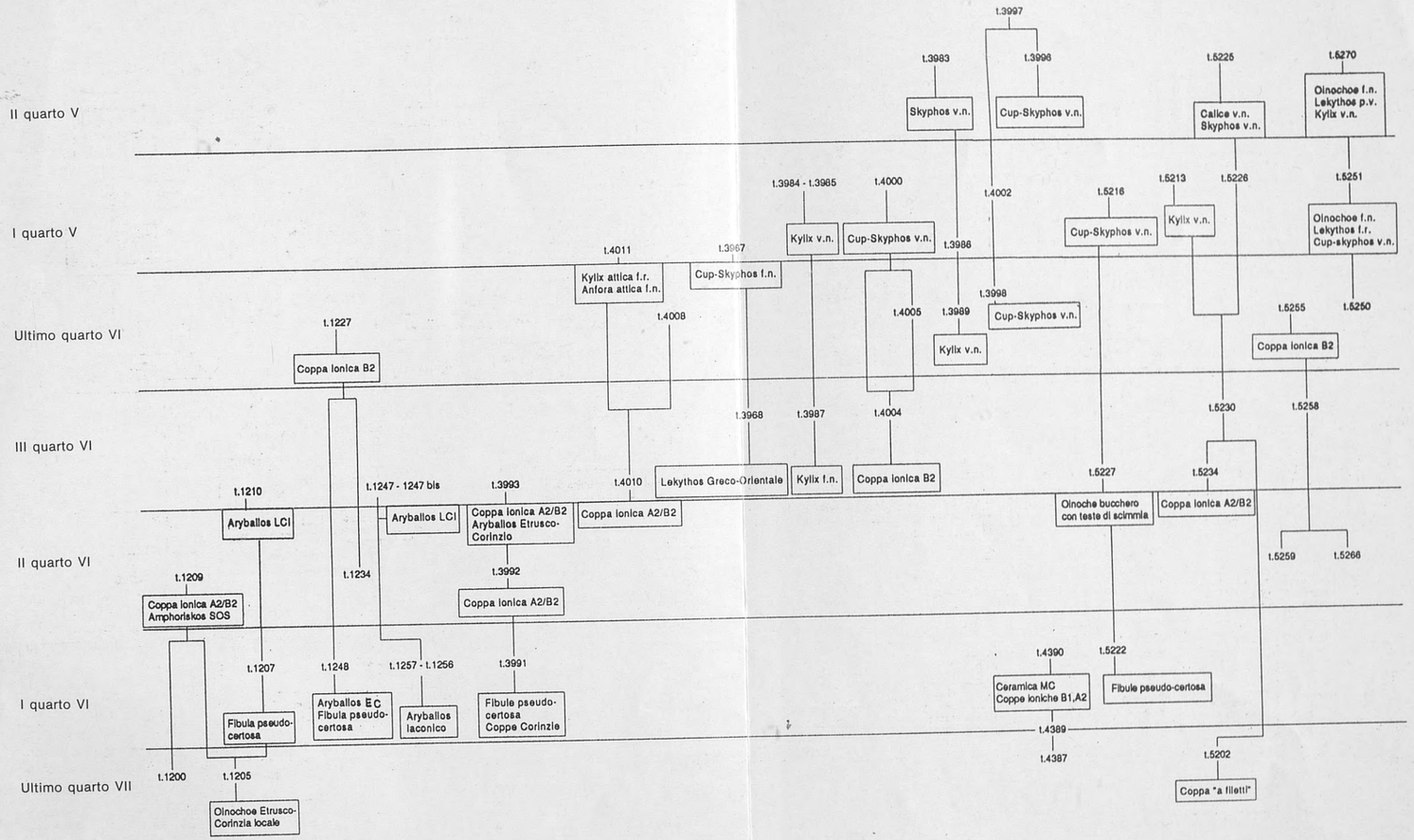


Diagramma delle sequenze stratigrafiche (scala 1:4).

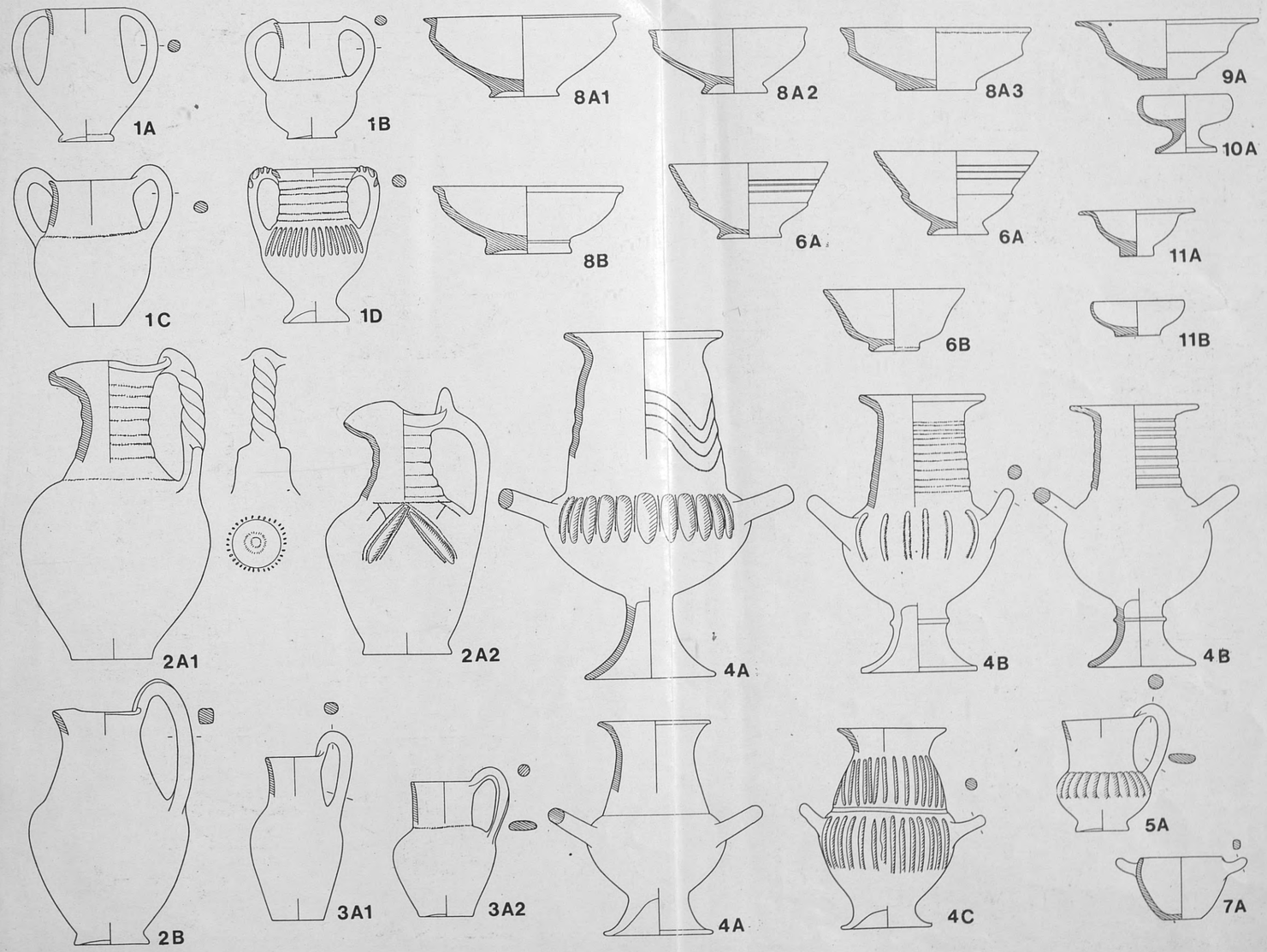


Tavola tipologica dell'impasto (scala 1:4).

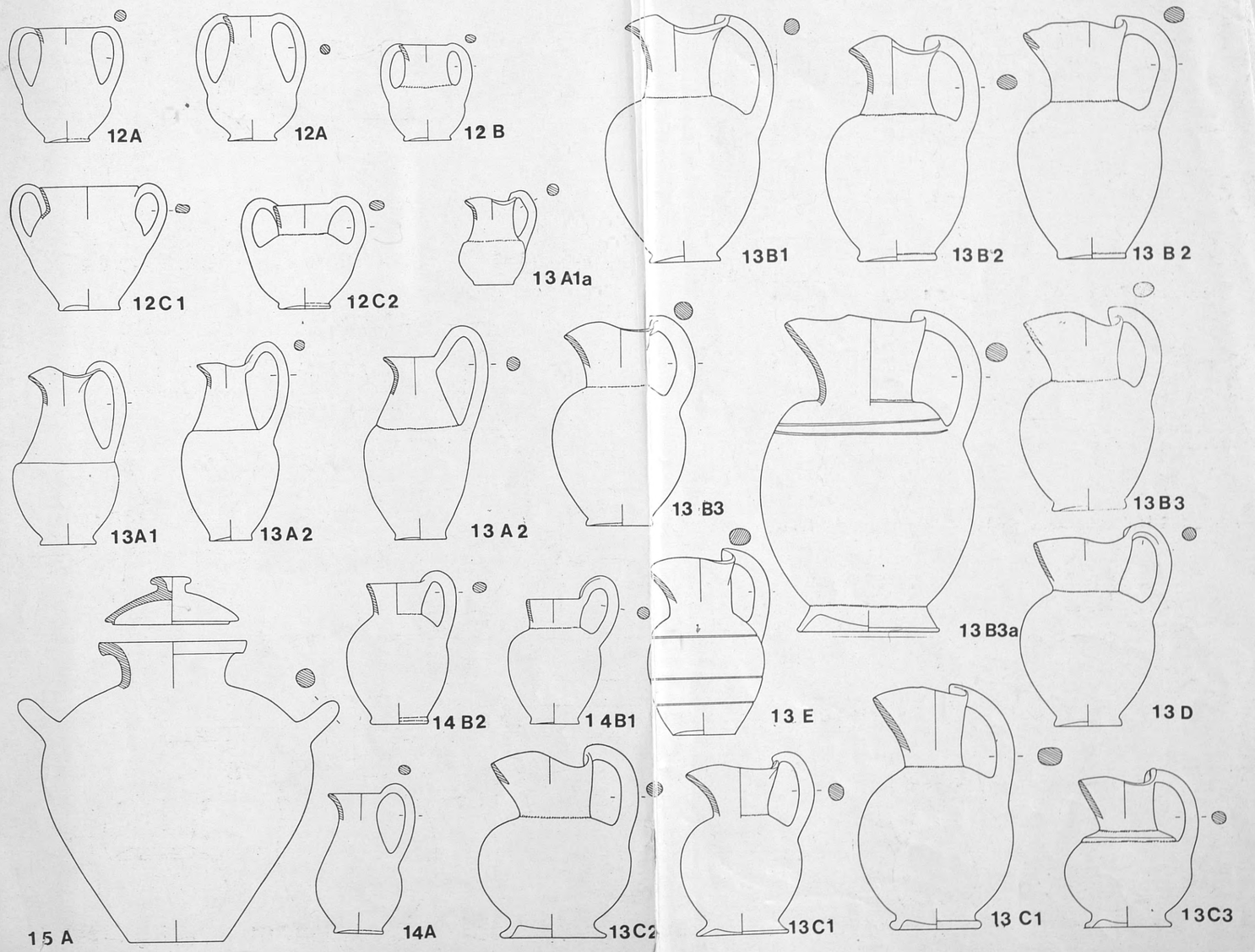


Tavola tipologica del bucchero (scala 1:4)

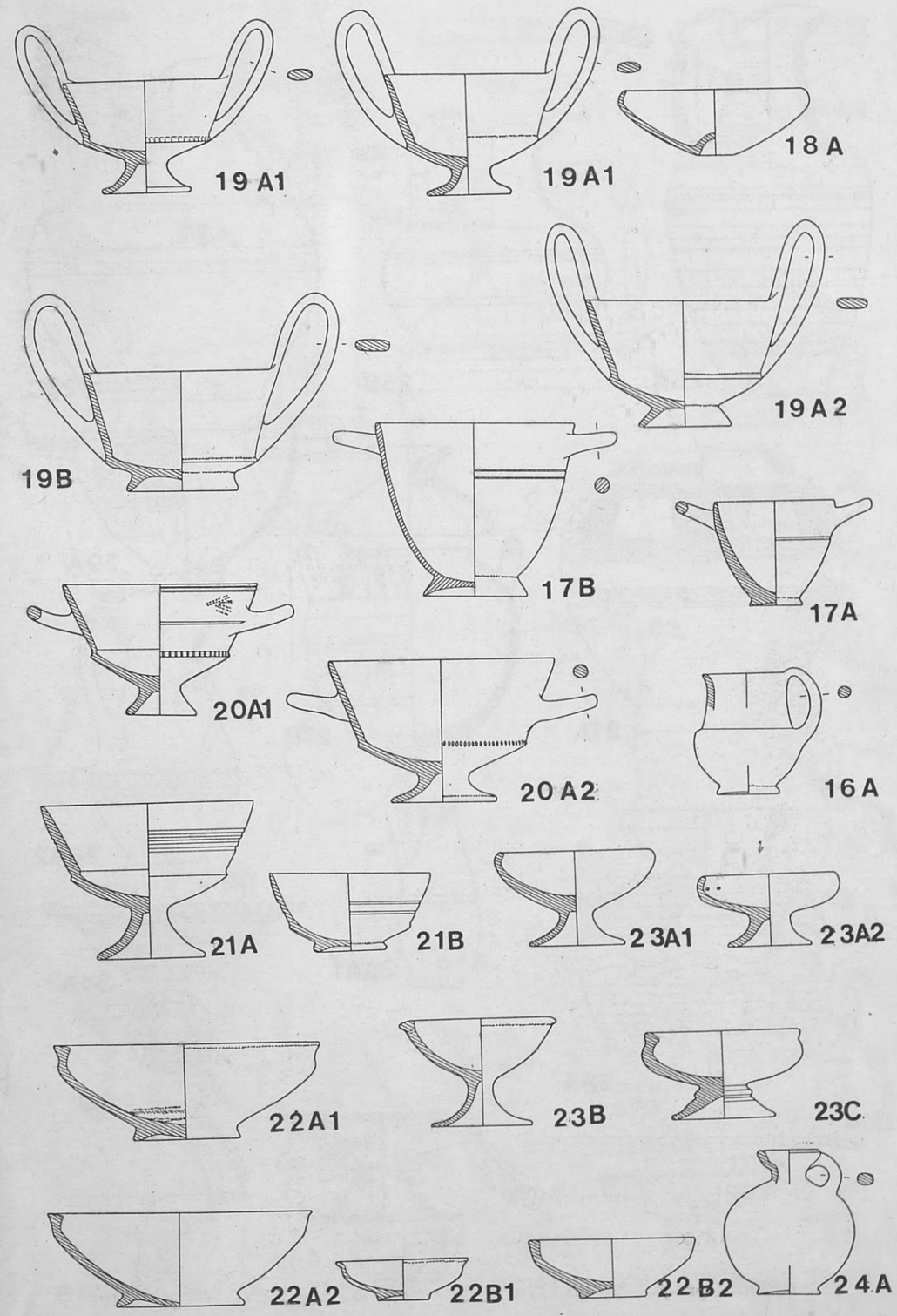


Tavola tipologica del bucchero (scala 1:4).

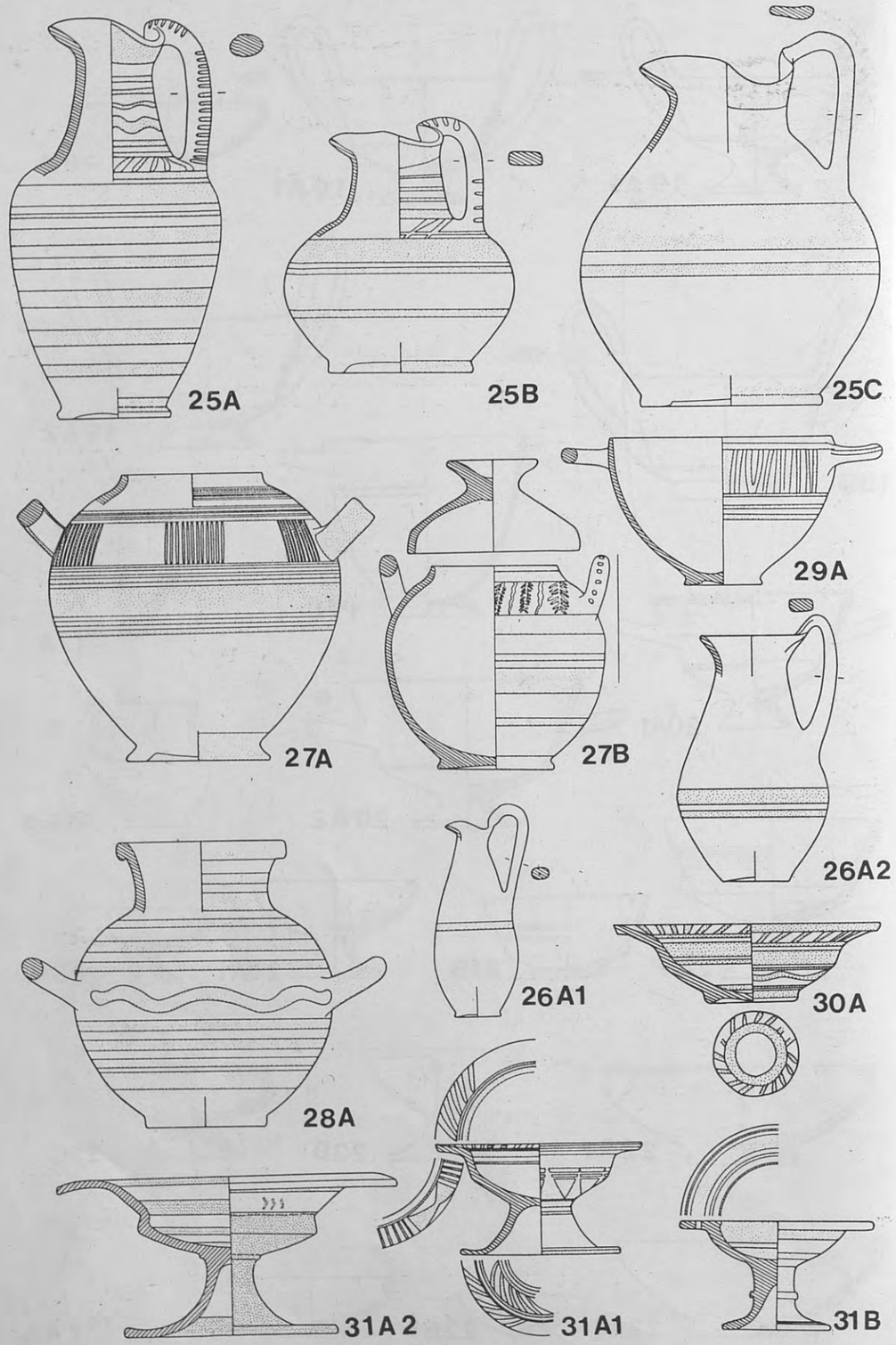


Tavola tipologica della ceramica italo-geometrica (scala 1:4).

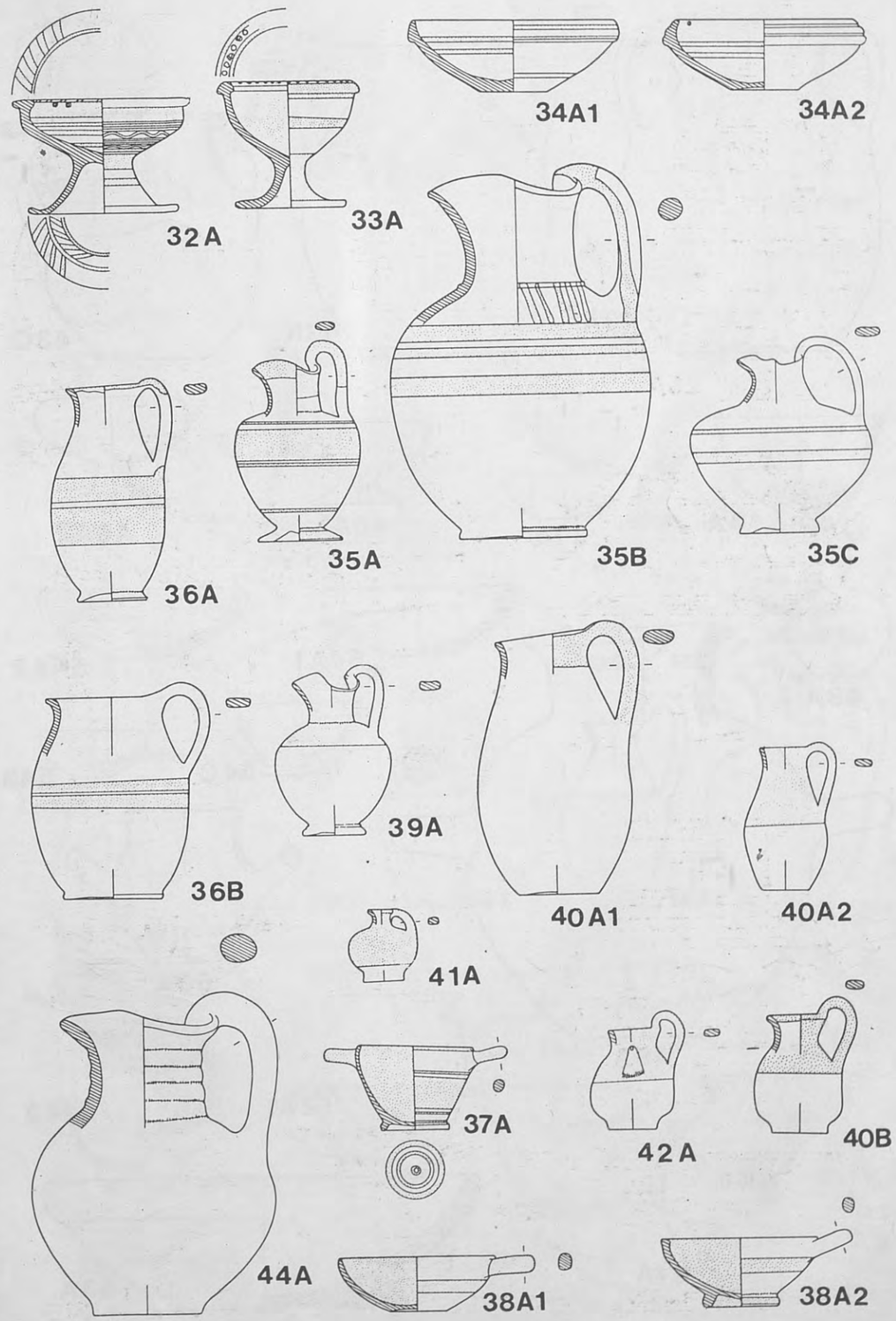


Tavola tipologica della ceramica italo-geometrica, di tipo ionico ed a fasce (scala 1:4).

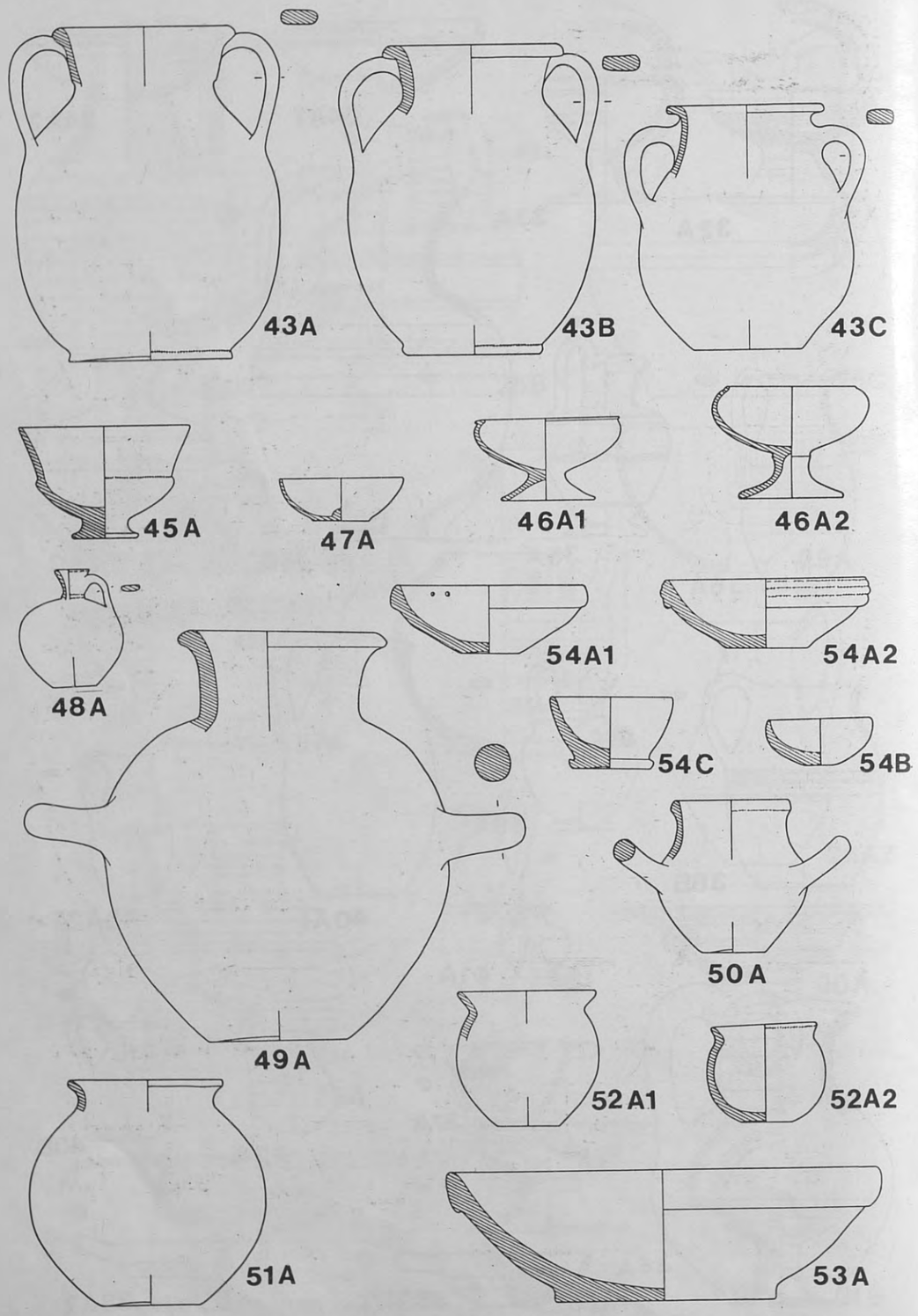
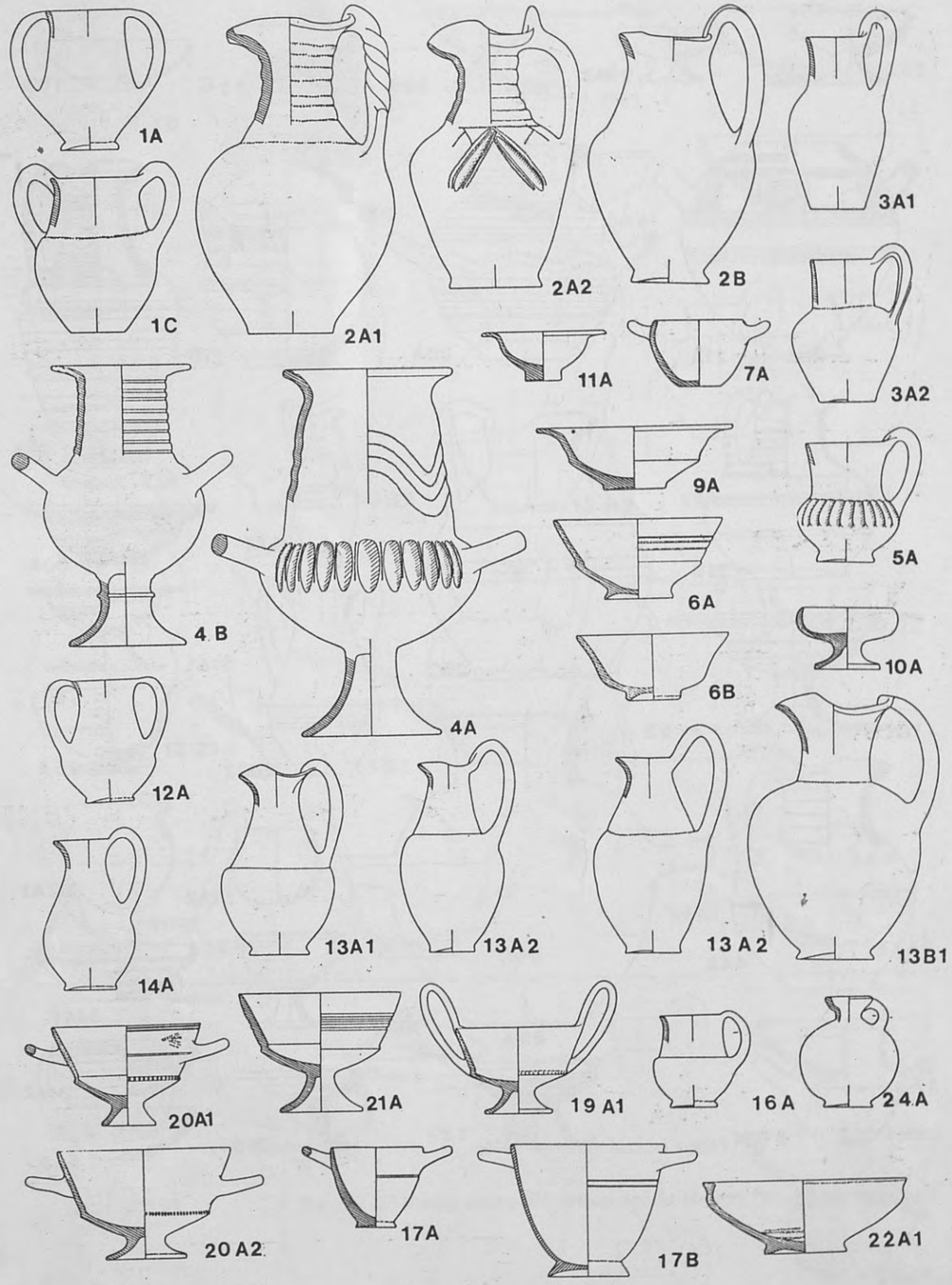
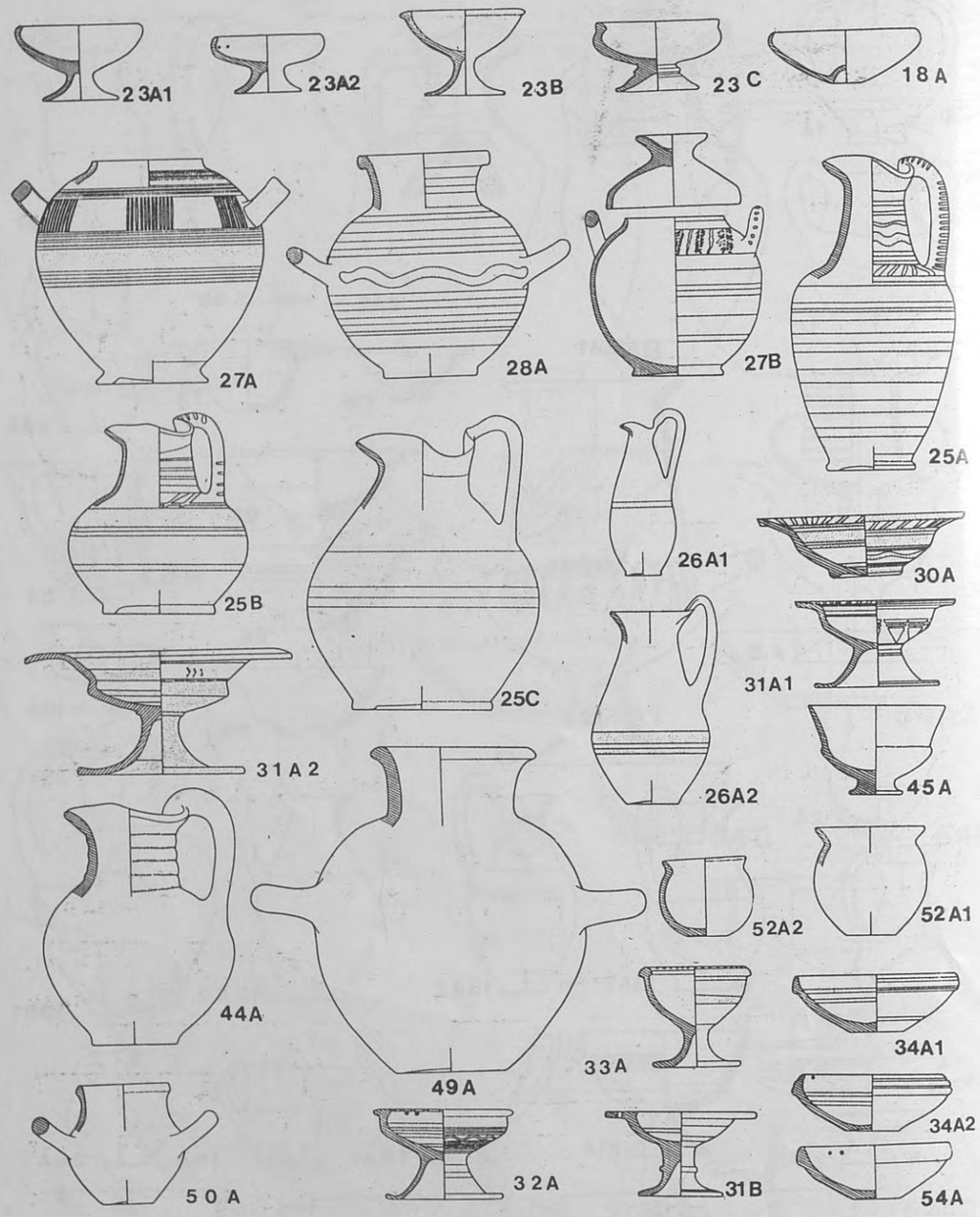


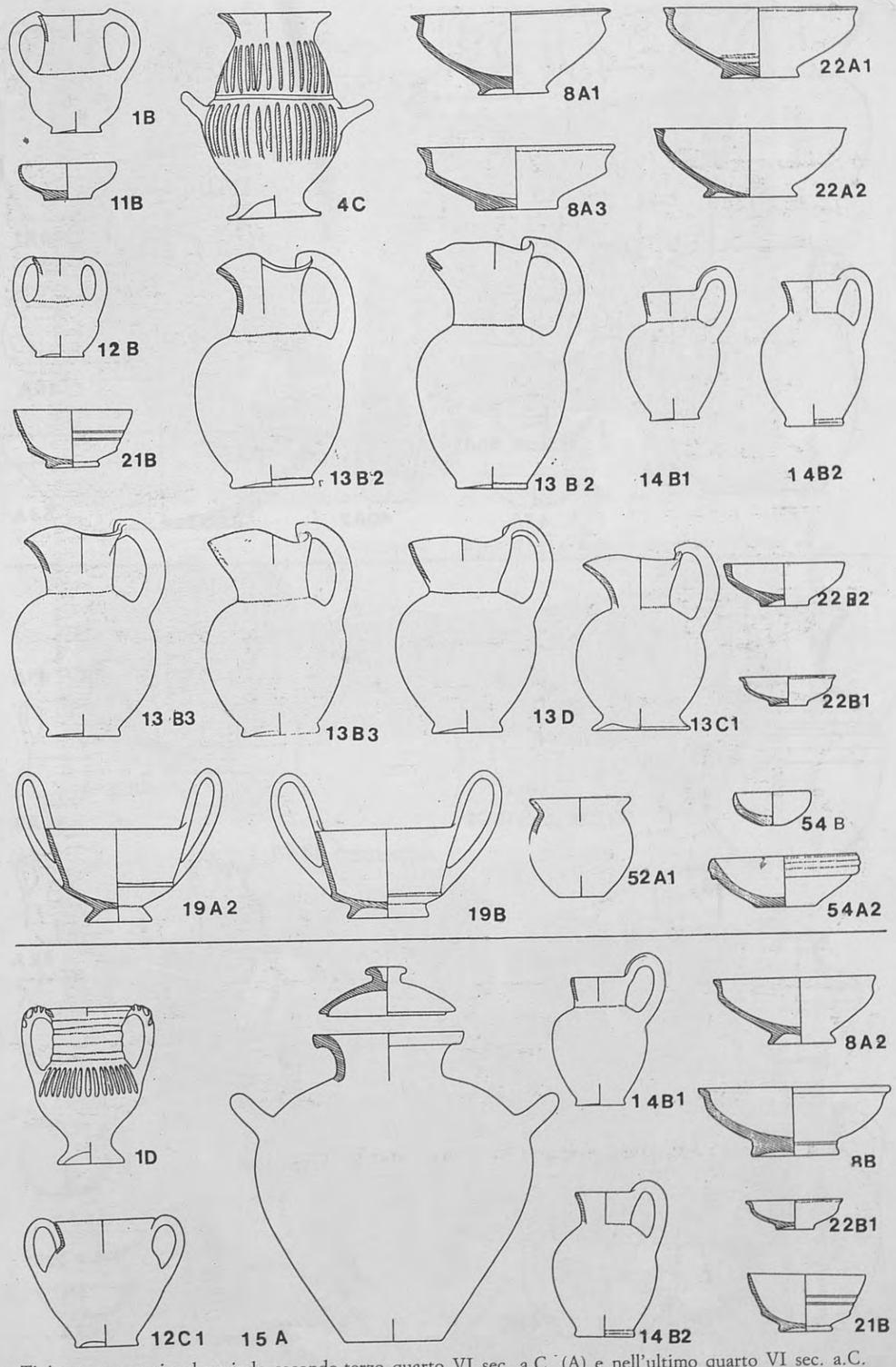
Tavola tipologica dell'argilla depurata acroma e grezza (scala 1:4).



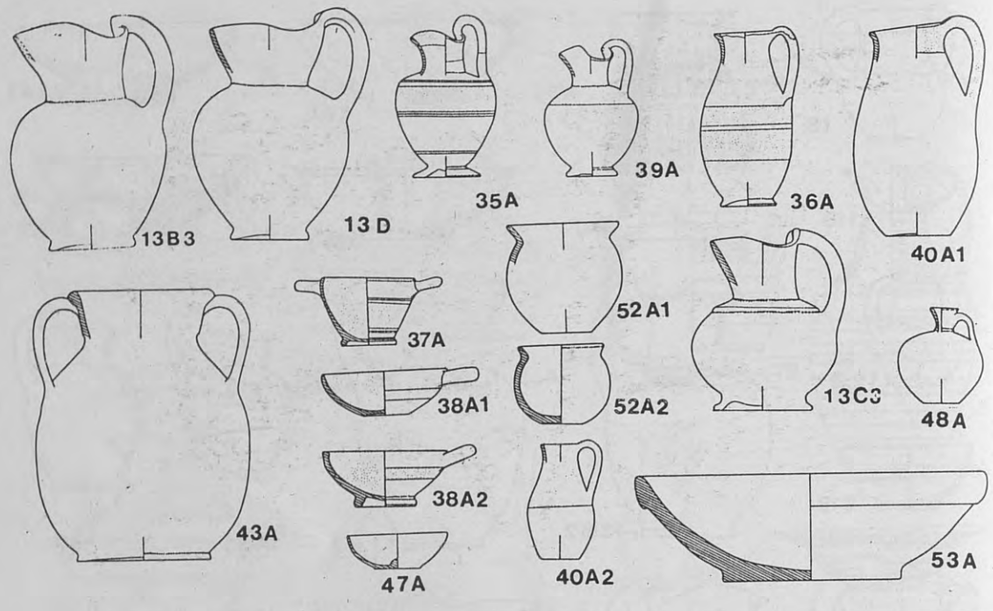
Tipi rappresentati nel periodo ultimo quarto VII-primo quarto VI sec. a.C.

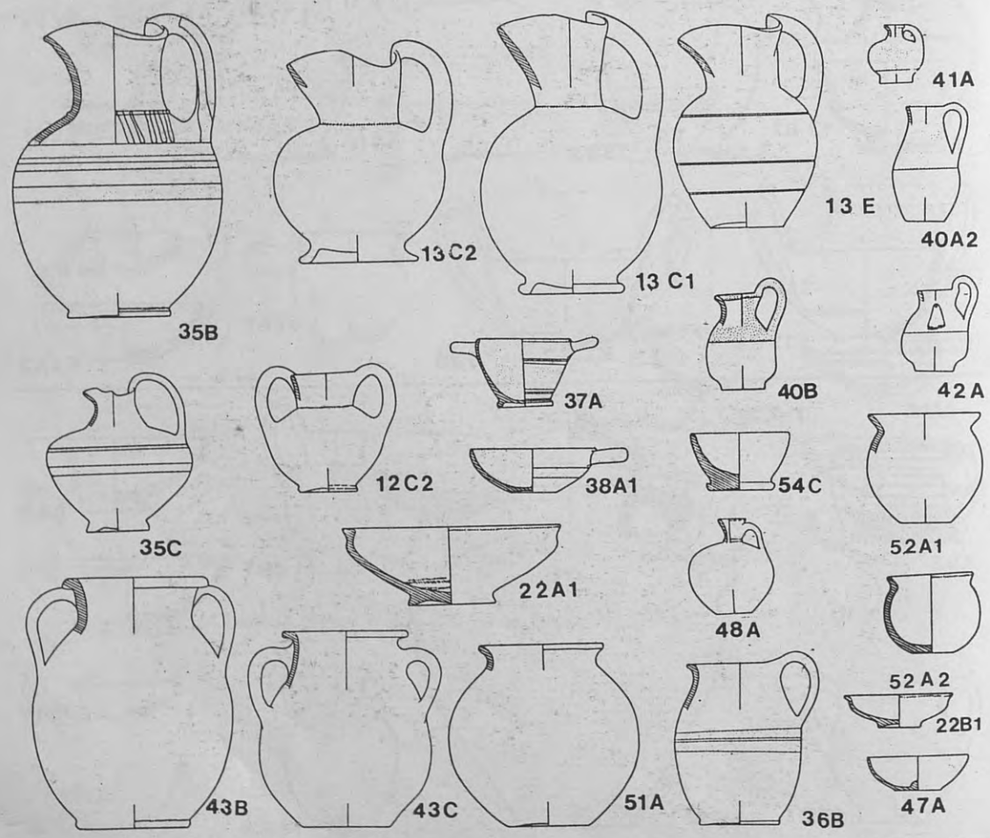


Tipi rappresentati nel periodo ultimo quarto VII-primo quarto VI sec. a.C.

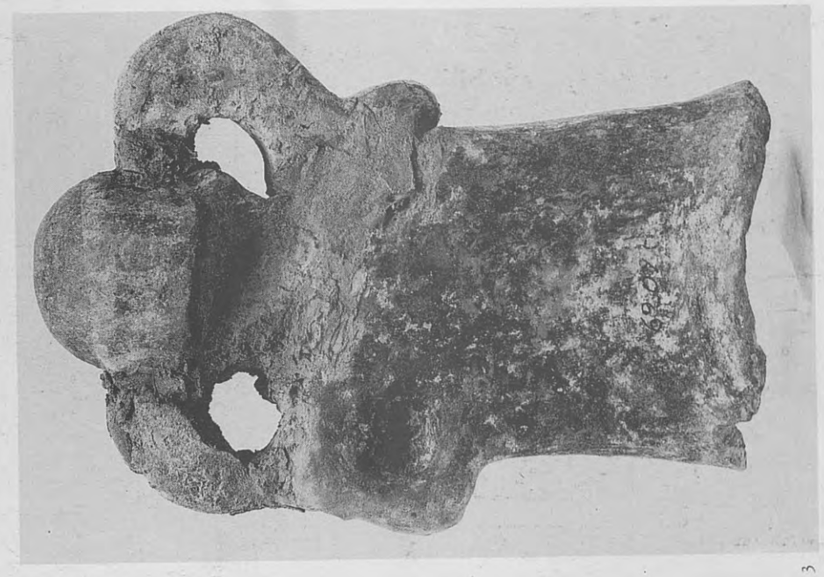


Tipi rappresentati nel periodo secondo-terzo quarto VI sec. a.C. (A) e nell'ultimo quarto VI sec. a.C. (B).

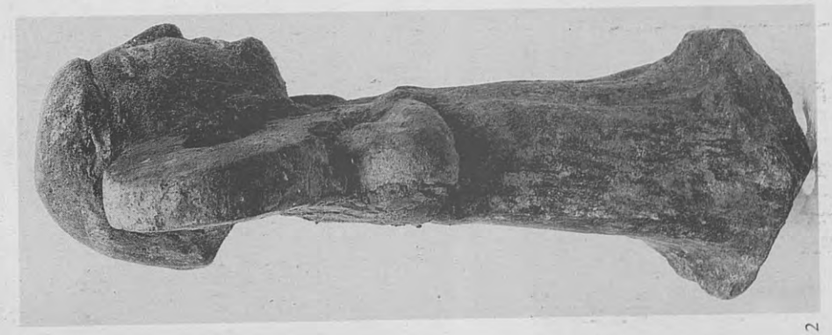




Tipi rappresentati nell'ultimo quarto VI sec. a.C. (A) e nel periodo primo-secondo quarto del V sec. a.C. (B)



3

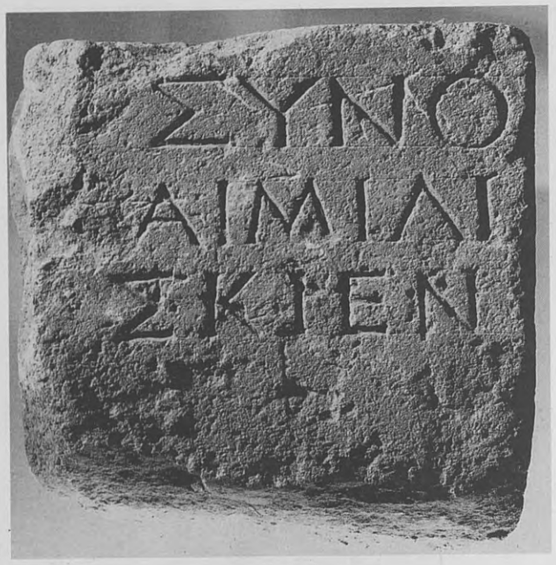


2

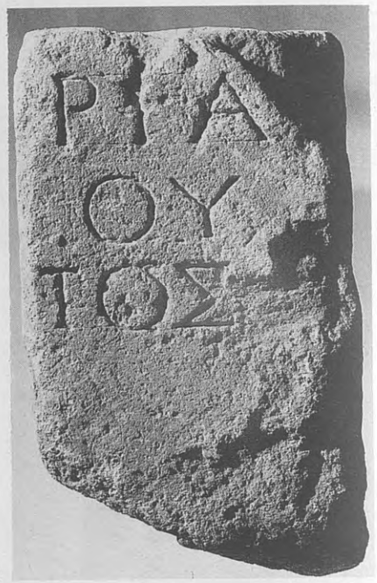


1

1-3. Museo Archeologico Nazionale di Chiusi. Inv. P 527, acroterio (*Foto Soprintendenza alle Antichità - Firenze*).



1



2



4



3



5

1-3. Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Cippo. 4-5. Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Base di candelabro.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE MCMXCII
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

ESTUDIO